

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 47 Anno CXIV 13 dicembre 2025

Fabriano 6

Unitalsi e Madonna della Rosa: a fianco dei malati

La duplice missione del presidente Francesco Giardini: si cercano volontari per vivere un'esperienza di vero servizio.



Fabriano 8

Tanti presepi all'Oratorio del Gonfalone

Ben 32 Natività artigianali saranno esposte fino all'11 gennaio: un suggestivo viaggio di creatività ed arte.



Matelica 21

Quando all'estero parlano del Museo Piersanti

Da oltre un secolo e mezzo il plesso culturale si pone come attrazione turistica anche fuori dell'Italia: ecco chi parla di noi.



Sport 29

Vittoria da batticuore per la Ristopro

Fabriano torna al successo battendo San Severo dopo due emozionanti tempi supplementari.



La prudenza: vedere prima

Sono ormai diversi anni che il mondo vive in uno stato di profondo disordine. È come se il mondo fosse entrato in una fase entropica: l'ordine non si rigenera più spontaneamente, le connessioni si moltiplicano ma non producono coesione, e le società oscillano tra paura e smarrimento. In questo clima, non sorprende che la sicurezza appaia come il valore assoluto del nostro tempo: sicurezza sanitaria, energetica, digitale, militare, finanziaria. Si moltiplicano le richieste di protezione, i dispositivi di sorveglianza, le recinzioni fisiche e simboliche. Ogni minaccia, reale o percepita, diventa un argomento per restringere spazi di libertà, giustificare il controllo, consolidare il potere. La logica della sicurezza si fonda sulla paura dell'altro e sull'idea che il disordine possa essere neutralizzato solo erigendo barriere o rafforzando gli eserciti. Ma così facendo, ciò che si ottiene non è la pace, bensì una condizione di sospensione permanente: un equilibrio statico, difensivo, che congela la vita invece di permetterle di rigenerarsi. La sicurezza, intesa come eliminazione del rischio, porta infatti con sé una rinuncia all'azione. Se ogni passo può essere pericoloso, la risposta più ovvia è non muoversi affatto. Ma una società che non agisce, che vive soltanto per proteggersi, è destinata a implodere. L'azione, come ricordava Hannah Arendt, è la dimensione costitutiva dell'umano: essa apre il mondo, lo rinnova, lo fa esistere nel tempo. Quando l'azione viene sostituita dalla mera reazione, la storia si ferma e subentra la paralisi. Ecco perché la ricerca ossessiva di sicurezza, per quanto comprensibile, finisce per alimentare proprio quel disordine da cui vorrebbe difendere: perché immobilizza le energie vitali, spegne il desiderio, cancella la fiducia. In realtà, ciò di cui avremmo davvero bisogno è la prudenza — una parola antica, spesso fraintesa, che indica una virtù molto diversa dalla cautela o dalla paura. La prudenza (dal latino prudentia, derivato di providere, cioè "vedere prima") non consiste nel ritirarsi, ma nel saper agire tenendo conto della complessità. È la capacità di discernere, di valutare le conseguenze, di pesare i diversi fattori in gioco senza ridurli a uno solo. Aristotele la considerava la virtù pratica per eccellenza, quella che permette di tradurre i principi etici nell'azione concreta, in situazioni incerte e mutevoli. La prudenza, dunque, è un sapere dell'agire, un'intelligenza incarnata, che riconosce i limiti e le possibilità del reale. A differenza della sicurezza, che cerca di abolire il rischio, la prudenza lo assume consapevolmente. Essa non nega l'incertezza del mondo, ma impara a navigarla. È la virtù di chi non si lascia paralizzare dalla paura, ma neppure si illude di poter dominare tutto con la tecnica o la forza. La prudenza non è la virtù del forte, ma del sapiente: (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Una sfida... sulla carta



A fine anno è sempre tempo di abbonamento al giornale: cosa significa questo gesto di amicizia e di fedeltà ad una testata storica. Nell'era digitale l'appuntamento diventa ancor più cruciale favorendo un giornalismo di prossimità.

Servizi a pag. 3
di Alessandro Moscè
e Chiara Genisio

Il presepe senza pace

di ALBERTO CAMPOLEONI

Arriva Natale e immancabilmente tornano le polemiche riguardo la presenza dei simboli cristiani e in particolare del presepe nelle scuole o in ambienti pubblici. Non è una notizia, verrebbe da dire in "giornalistiche", dal momento che si tratta ormai di una cosa quasi scontata, che si ripete periodicamente, con immancabile polverone che poi svanisce passate le feste.

Tuttavia l'argomento resta di una certa importanza e si presta a diverse riflessioni. Una di queste riguarda la strumentalizzazione politica, palesemente fastidiosa, legata al tema dei simboli cristiani e, di riflesso, alla questione della cosiddetta "islamizzazione", spauracchio che alcuni continuano ad agitare per scopi di parte. "Ci sono luoghi, come alcune piazze o scuole, dove il presepe viene tolto o nascosto. Noi invece lo portiamo sempre con noi". Così Roberto Vannacci, con un video recente sui social nel quale si mostra letteralmente con un presepe riposto nello zaino mimetico. Buon per lui. Peraltro, la sua affezione più che ai simboli ai valori stessi del cristianesimo si commenta da sé considerando le ripetute e simpatiche uscite pubbliche in linea con il suo mondo "al contrario". Del resto non è il solo a insorgere contro le "folle progressiste che invadono le scuole di tutta Italia". Parola di Silvia Sardone, leghista salviniana di ferro, che con un post su Instagram prende di mira le decisioni – peraltro discutibilissime – di alcuni istituti scolastici su recite di Natale e affini. Al bando Gesù e la stella di Natale, il presepe

Tornano le polemiche riguardo la presenza dei simboli cristiani e in particolare del presepe nelle scuole o in ambienti pubblici

e quant'altro possa offendere la sensibilità degli alunni stranieri. Un "paradosso", un "ennesimo sfregio" alle nostre tradizioni. Chi fosse interessato alle reazioni a uno sfogo come quello della signora Sardone vada a leggere i commenti su Instagram. Il fatto è che anche quest'anno ci sono sicuramente decisioni che sembrano proprio infelici prese da alcune scuole, alle quali tuttavia bisognerebbe dare almeno l'onere della prova: si tratta cioè di valutare i casi singolarmente e in modo oculato, cercando di comprendere come mai un istituto scolastico – del quale va presunta un'attenzione educativa super partes – arrivi a determinate posizioni. In linea generale, certo, presepe e simboli cristiani, se non vengono sventolati come armi, non dovrebbero offendere nessuno. Curioso, quest'anno, anche il fatto che la polemica sul presepe, oltre che sulle scelte di alcune scuole, si sia innestata sulla decisione di un Comune, quello di Genova, dove è stata subito denunciata la sindaca Silvia Salis per non aver allestito il tradizionale simbolo natalizio all'ingresso della sede istituzionale di Palazzo Tursi. Centrodestra e oppositori hanno subito parlato di uno "schiaffo alla tradizione", accusando la Giunta di voler cancellare simboli identitari. Peraltro, la sindaca ha precisato che il presepe non è stato cancellato, ma spostato di sede, a Palazzo Rosso, dove è accessibile a tutti. E ha bollato le critiche come "becero populismo che una certa parte politica deve mettere in atto per affermare sé stessa". Povero presepe, verrebbe da dire. E' certamente un segno cristiano che rimanda a salvezza e pace, legate alla nascita di Gesù. Dispiace che diventi così spesso pretesto di contesa.

La prudenza: vedere prima

(Segue da pagina 1)

(...) di chi comprende che la vita è fragile e proprio per questo va custodita, non chiusa. Significa muoversi nel mondo con attenzione, ma anche con fiducia; riconoscere i pericoli, ma non rinunciare al futuro. Eppure nell'immaginario odierno la prudenza è associata soprattutto a un procedere lento e circostanziato (come nel caso della guida automobilistica) o a una indecisione di fondo per evitare rischi o, peggio ancora, a una forma di viltà o di pavidità che impedisce di prendere posizione. Valutazioni che sono in gran parte eredità del pensiero moderno. Oggi, in un'epoca dominata da algoritmi che calcolano ogni probabilità e da poteri che promettono protezione totale, riscoprire invece la prudenza è un atto politico e spirituale insieme. È riconoscere che il futuro non si costruisce evitando gli urti, ma affrontandoli con discernimento. L'idea di sicurezza tende a fissare il presente; la prudenza, al contrario, apre la via a un futuro che ancora non esiste. Chi è prudente non si limita a reagire: immagina, prevede, orienta. È capace di decisioni che non si basano solo sul calcolo, ma anche sulla misura, sull'equilibrio, sul rispetto della complessità vivente. In questo senso, la prudenza è la virtù della generatività: di chi sa che ogni scelta comporta un rischio, ma anche la possibilità di dare vita al nuovo. Una società prudente non è una società chiusa in se stessa, bensì una società che impara a prendersi cura del proprio cammino, a pensare le conseguenze delle proprie azioni, a intrecciare la libertà con la responsabilità. Dove la sicurezza immobilizza, la prudenza mette in moto; dove la sicurezza chiude, la prudenza apre. La storia ci mostra che i momenti di grande trasformazione — come quello che stiamo vivendo — richiedono proprio questa virtù. Nel disordine globale non servono nuovi muri né la corsa agli armamenti ma nuove forme di discernimento: la capacità di riconoscere ciò che vale, di distinguere l'essenziale dal superfluo, di comporre differenze invece di cancellarle. Prudenza significa, in fondo, fare spazio all'intelligenza del limite, contro l'illusione di onnipotenza. È la virtù che permette di abitare il mondo senza distruggerlo, di agire senza devastare, di scegliere senza temere. Oggi più che mai abbiamo bisogno di una prudenza capace di diventare cultura collettiva. Nelle istituzioni, nella politica, nell'economia, nella vita quotidiana. Una prudenza che non sia solo individuale, ma civile, condivisa: che aiuti a tenere insieme libertà e responsabilità, innovazione e custodia, sicurezza e apertura. Solo così potremo uscire dal disordine non rifugiandoci nel controllo, ma ritrovando il senso dell'azione umana.

Carlo Cammoranesi



Famiglie mai sole

La comunità deve sviluppare un'attenzione speciale affinché nessuna famiglia resti sola

di GIOVANNI M. CAPETTA

Non sono trascorsi molti giorni dall'ultima Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, il 25 novembre ultimo scorso e si vorrebbe che l'attenzione per l'argomento non scemasse nel tempo ma rimanesse sempre viva. Il fenomeno, infatti, che purtroppo non tende a diminuire, non riguarda solo le vittime e i loro aggressori, ma coinvolge a diversi livelli l'intera società civile. Tutte le volte che una donna viene percossa, violentata o uccisa è una ferita per tutta la comunità che deve inevitabilmente domandarsi cosa possa fare per prevenire questi atti di disumanità. Purtroppo sappiamo che tanta violenza si manifesta anche dentro le mura domestiche, fra i rapporti sentimentali più intimi e che gli scontri all'interno della coppia coinvolgono spesso anche i figli.

Dobbiamo convincerci che se questo avviene è spesso dovuto alla solitudine che molte famiglie vivono senza neanche esserne pienamente consapevoli. Quando una famiglia è chiusa al suo interno si rende più debole e diviene più difficile gestire le

tensioni. Queste magari nascono da piccole incomprensioni, ma poi se non si sanno affrontare e spegnere nel loro esordio rischiano di crescere, ingigantendo in modo esponenziale. È qui che entra in gioco la comunità che deve sviluppare un'attenzione speciale affinché nessuna famiglia resti sola. È importante che ogni famiglia possa contare su punti di riferimento esterni ad essa, persone autentiche, amicizie vere, rispettose ed affidabili. Le famiglie della comunità cristiana non possono delegare solo ai sacerdoti questo elemento di supporto, ma devono apertamente proporsi per sostenere le altre famiglie e fare rete. Nella concretezza sarebbe un segno di grande coraggio se nei condomini si riuscisse a creare un clima di maggiore solidarietà e di attenzione reciproca. Non si tratta di fare grandi cose, soltanto bisognerebbe cercare di essere meno formali e più trasparenti. Salutarsi con più calore ogni volta che ci si incrocia; magari invitarsi per un pranzo, o per lo meno per un caffè; informarsi sulla salute di quella vicina anziana e dichiararsi disponibili se si ha bisogno di qualcosa. A volte è anche importante chiedere qualcosa di cui si ha bisogno e aprirsi ad una maggiore confidenza. Sappiamo che spesso è più facile donare che ricevere,

eppure mettersi in una condizione di reciprocità è fondamentale. Quando, infatti, una persona (una famiglia) si sente interpellata per un consiglio è come se scoprisse il suo valore e la possibilità di una reciproca apertura. Bisogna, quindi, contrastare l'opinione comune che di fronte a certi delitti o fenomeni efferati di violenza, noi non si possa fare nulla. Al contrario si può essere operatori di pace in fase preventiva attraverso il dialogo e la condivisione. Anche nelle famiglie apparentemente senza problemi è bene avere il coraggio di affrontare certi argomenti, di fare filtro alle notizie che arrivano dai mezzi di comunicazione di massa e in qualche modo tenere desta l'attenzione anche dei ragazzi, non certo per scandalizzarli, ma per renderli consapevoli e con gli anticorpi giusti nei confronti di tutti i tipi di violenza, a partire da quella verbale. Vincere la solitudine delle famiglie è generare la migliore condizione per vivere anche le tensioni e certamente aiutare a superare le crisi. Una società fatta di famiglie che si conoscono di più e sono in grado di aiutarsi sarebbe già un antidoto prezioso al virus della violenza.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Breccia, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diaconia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblica, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La carta stampata e le polemiche

La partecipazione al dibattito pubblico coinvolge anche il giornalismo di prossimità

di ALESSANDRO MOSCÈ

La carta stampata è sotto il tiro dell'opinione pubblica. Succede spesso quando si scatena una polemica che investe la vita del Paese, come se la nostra categoria rappresenti il capro espiatorio di un malessere ben più ampio che ha poco a che vedere con un mestiere che include il diritto di cronaca, d'opinione e d'inchiesta. Parliamo di un servizio pubblico reso all'utenza, sempre estremamente eterogenea. Tutto è nato con l'irruzione di un centinaio di manifestanti nella sede del quotidiano "La Stampa" (foto) nel giorno dello sciopero nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, per la salvaguardia dell'equo compenso e dell'informazione democratica e plurale. Non è di poco conto l'atto intimidatorio con lo slogan "giornalista terrorista sei il primo della lista", proferito a gran voce e privo di contenuto e distinzioni. Come se non bastasse Francesca Albanese ha lanciato un monito stucchevole ai giornalisti perché tornino a fare il proprio lavoro, ma senza

contestualizzare alcunché. I linguaggi, ricordiamo, sono settoriali e riguardano il sistema burocratico-amministrativo, tecnico-scientifico, pubblicitario ecc. Facciamo alcune considerazioni. La comunicazione, in Italia, non soffre di bavagli ed è dimostrato

che chiunque può esprimere la propria opinione, condizionata, nei grandi giornali, dalla politica e dall'ideologia. Ma se una certa strumentalizzazione la si può leggere ovunque, è vero che si può scegliere le testate e le firme a cui fare riferimento maturando le proprie convinzioni. Se dovessimo seguire la polemica, dovremmo interrogarci sulle manchevolezze della stampa, ma al tempo stesso di quelle di chi ci rappresenta istituzionalmente. Il clima rimane teso, al limite della violenza e a questo punto vanno distribuite le responsabilità, che non vedono esenti, in primo luogo, i manifestanti di Torino e i loro sostenitori che hanno violato una redazione del tutto indisturbatamente. Autorità e forze dell'ordine sono altrettanto allertate. Dal nostro canto difendiamo il giornalismo di prossimità attraverso la campagna di abbonamento cercando di offrire ai cittadini una testata all'insegna del pluralismo. L'invito, senza distinzione di bandiera, non è solo rivolto ad acquistare "L'Azione", ma anche a partecipare direttamente al dibattito con contributi propri. Del resto il nostro marchio di fabbrica è l'apertura costante di una finestra perché chiunque possa scrivere segnalando aspetti negativi, facendo proposte, dando suggerimenti al governo locale. La stessa vita associativa trova spazio nelle nostre pagine così da valorizzare scopi comuni: culturali, sportivi, filantropici, umanitari. Insomma, parliamo di una "missione" sociale perseguita a più livelli per costruire legami con attori pubblici e privati nel segno della collaborazione cosiddetta orizzontale. E' ovvio che la polemica non può mancare, purché abbia una motivazione ragionata nel cosiddetto capitale individuale e collettivo. Riportiamo una frase di un maestro del giornalismo, Enzo Biagi, che dice tutto in poche righe: "La stampa fa paura. Anche a me. In genere non modifica le situazioni, non ha quel potere che la leggenda le attribuisce, ma può distruggere una persona. Se sbaglia, sono guai. E poi, non ci sono rimedi, anche quando tenta di riparare". Il tutto, oggi, è avvalorato dal mare infinito dell'universo social e dal proliferare delle fake news, nonché dalla necessità di adattarsi e reinventarsi a nuovi linguaggi e metodi.



IL BOLLETTINO POSTALE NEL GIORNALE, UNO STRUMENTO DI AMICIZIA E FIDUCIA

La settimana scorsa è stato allegato al giornale il bollettino postale per l'abbonamento. Potrebbe sembrare un "foglietto" marginale, da accantonare. Vi chiediamo invece, come avete sempre fatto e di questo vi ringraziamo, di prenderlo in considerazione e di continuare quel rapporto di amicizia e di stima che da innumerevoli c'è tra la testata "L'Azione" ed i suoi lettori. Ci teniamo a far rimanere saldo questo legame storico con la città, con il territorio, con tutta la Diocesi, perché intendiamo prendere sempre più sul serio le richieste ed i bisogni di questa gente, affrontando insieme le sfide del domani in una terra dove non sempre è facile confrontarsi. Meglio farlo l'uno accanto all'altro, in un cammino di fiducia. Per questo per noi, è importante quel bollettino. E se qualcuno di voi avesse già provveduto ad abbonarsi, ovviamente quel "foglio" non servirebbe più compilarlo di nuovo, però magari sarebbe cosa gradita girarlo o regalarlo ad un amico per far crescere la nostra già grandiosa famiglia. Ricordo solo che l'abbonamento ordinario è di 45 euro all'anno (prezzo bloccato da tanto tempo, nonostante il lievitare dei costi), oppure quello di amicizia di 60 euro e di sostenitore di 80 euro. Ci sono diversi lettori che utilizzano anche queste ultime due forme di abbonamento, segno di profonda appartenenza ad una storia, più che ad un settimanale. Un grazie di cuore davvero a tutti.

Nell'epoca della disinformazione globale e della corsa alla condivisione, il giornalismo locale e diocesano si conferma baluardo di fiducia e strumento di educazione civica per cittadini consapevoli

Giornalismo e verità: la sfida delle fake news nell'era digitale

Nell'era dell'informazione immediata, la velocità della comunicazione digitale rischia di travolgere la verità. Ma c'è un giornalismo che resiste: quello fondato sulla verifica, sulla responsabilità e sul servizio alla comunità.

>> La minaccia della disinformazione digitale
Nell'era dell'informazione immediata, le notizie false corrono più veloci di quelle vere. La disinformazione digitale è una minaccia alla fiducia dei cittadini e alla qualità del dibattito pubblico. Viviamo in un tempo in cui chiunque può pubblicare, commentare e condividere.

Ma la democratizzazione dell'informazione ha portato con sé anche un effetto collaterale: la diffusione massiccia delle fake news, notizie false o manipolate che si propagano online con una rapidità impressionante.

>> Un fenomeno globale che preoccupa

Secondo una ricerca di Ipsos per l'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - sito ufficiale), l'85% delle persone nel mondo si dice preoccupato per l'influenza della disinformazione sugli altri cittadini, mentre l'87% la considera una minaccia per la vita politica del proprio Paese.

>> Italia: una fiducia fragile e una cultura della verifica debole

Anche l'Italia non è immune. Secondo studi recenti, otto italiani su dieci faticano a riconoscere una notizia falsa. Il 66% dichiara di incontrare regolarmente fake news online, ma solo poco più della metà — il 54% — si ritiene capace di distinguerle da notizie vere. È un dato che conferma quanto sia ancora fragile la cultura della verifica nel nostro Paese, dove la velocità della condivisione spesso supera la capacità di analisi critica.

>> Dalle mezze verità alle manipolazioni

Uno studio europeo sulla disinformazione in Italia ha inoltre evidenziato come molte narrazioni false nascano da fatti reali, poi travisati o reinterpretati per generare consenso, alimentare polemiche o manipolare l'opinione pubblica. Il dilagare della disinformazione mette a rischio un elemento fondamentale per ogni società democratica: la fiducia.

>> Quando la fiducia vacilla, si indebolisce la democrazia

Quando i cittadini non riescono più a distinguere tra vero e falso, tra informazione e manipolazione, si indebolisce anche la partecipazione civile e la credibilità delle istituzioni.

>> Il giornalismo locale come antidoto alle fake news

In questo scenario, i giornali diocesani e la stampa locale rappresentano uno dei più efficaci antidoti alle fake news. Radicati nei territori, vicini alle persone e ai contesti reali, offrono un'informazione verificata, responsabile e trasparente, capace di dare voce a chi non ce l'ha e di raccontare i fatti con equilibrio.

>> La forza della credibilità costruita nel tempo

La loro forza sta nella credibilità costruita nel tempo e nella relazione diretta con le comunità: un legame che consente di distinguere la realtà dall'apparenza e di restituire un racconto autentico del Paese. Mentre la rete amplifica l'eco delle notizie false, i giornali diocesani continuano a rappresentare un presidio di verità e di fiducia, strumenti di educazione civica e alfabetizzazione informativa.

>> Persone, non algoritmi: il cuore del giornalismo

Che i giornali restino su carta o diventino solo digitali, ciò che davvero conta è che dietro ci sia una redazione vera, fatta di persone,

di giornalisti, di professionisti che verificano, selezionano e danno senso alle notizie. Un giornale, in qualunque formato, deve restare uno spazio libero dalla manipolazione, dove l'informazione non venga piegata da interessi o algoritmi.

>> Quando decide l'algoritmo, si perde la verità
Perché il rischio oggi è che sia un algoritmo a decidere cosa dobbiamo leggere, privilegiando ciò che genera più clic, non ciò che serve a comprendere la realtà.

Solo una redazione indipendente, radicata nel territorio e guidata da criteri etici, può garantire un'informazione affidabile e umana, capace di costruire consapevolezza e non solo consumo.

>> Educare all'informazione: una sfida culturale

Contrastare le fake news non significa solo «smentire bufale»: significa educare all'informazione, formare cittadini capaci di verificare le fonti, riconoscere i linguaggi manipolativi e comprendere come funzionano i meccanismi di diffusione online. Scuole, università, giornali e comunità locali hanno un ruolo decisivo in questa sfida culturale.

>> Il giornalismo di prossimità come risposta alla manipolazione

Le testate diocesane, da sempre legate ai territori, possono contribuire promuovendo un giornalismo di prossimità: attento, verificato, pacato nei toni, lontano dalla logica del clic e vicino alle persone.

>> La verità come artigianato del pensiero

In un'epoca dominata dagli algoritmi, la verità resta un lavoro artigianale: fatto di tempo, pazienza e rispetto per il lettore. Ed è proprio qui che il giornalismo locale, diocesano, continua ad avere la sua missione più grande.

Chiara Genisio

Compro e Vendo

CERCASI

CERCASI DOMESTICA/COLF per anziani 2 completamente autosufficienti - gestione FISSA familiare. SALARIO mensile (anche contratto lungo). Vito - Alloggio camera autonoma, bagno, TV, aria condizionata), disponibile viaggiare Passaporto Unione Europea. Info: 0732-253880 - 339 3935228.



FESTA DI SANTA LUCIA

PER LA FESTA DI S. LUCIA SABATO 13 DICEMBRE LE SS. MESSE PRESSO LA CHIESA DI S. BENEDETTO SARANNO ALLE ORE 8.30, 10, 11.30, 16 E 18.

Affidati i lavori per la nuova rotatoria

Procede l'iter per la realizzazione della nuova rotatoria all'intersezione tra viale Stelluti Scala, viale Campo Sportivo e via Guglielmo Marconi. Il Comune di Fabriano ha disposto l'affidamento dei lavori, per un importo complessivo di 103.787 euro. L'intervento rappresenta un passaggio concreto verso la riorganizzazione della viabilità cittadina e la progressiva sostituzione degli impianti semaforici con soluzioni più sicure e sostenibili. La nuova rotatoria sarà realizzata in gran parte sull'attuale sede stradale, con modesti ampliamenti verso l'area dell'ospedale e parte dei giardini pubblici. I lavori inizieranno a breve, compatibilmente con le condizioni meteo e con il periodo delle festività natalizie, e avranno la durata prevista di poche settimane. L'intervento prevede la formazione della nuova piattaforma stradale, l'adeguamento dei sottoservizi e la realizzazione degli attraversamenti pedonali rialzati e delle aiuole spartitraffico. «L'avvio dei lavori della rotatoria di viale Stelluti Scala rappresenta un ulteriore passo nella messa in sicurezza e nella riqualificazione del principale asse di accesso alla città – dichiara l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Lorenzo Vergnetta – Questo intervento segue un percorso di programmazione avviato da tempo, che mira a migliorare la fluidità del traffico e la sicurezza per automobilisti e pedoni, riducendo al contempo l'impatto ambientale. Compatibilmente con il periodo natalizio e con le condizioni del tempo, i lavori prenderanno avvio nelle prossime settimane e saranno portati a termine in tempi rapidi»



Procede l'iter per la realizzazione della nuova rotatoria all'intersezione tra viale Stelluti Scala, viale Campo Sportivo e via Guglielmo Marconi. Il Comune di Fabriano ha disposto l'affidamento dei lavori, per un importo complessivo di 103.787 euro. L'intervento rappresenta un passaggio concreto verso la riorganizzazione della viabilità cittadina e la progressiva sostituzione degli impianti semaforici con soluzioni più sicure e sostenibili. La nuova rotatoria sarà realizzata in gran parte sull'attuale sede stradale, con modesti ampliamenti verso l'area dell'ospedale e parte dei giardini pubblici. I lavori inizieranno a breve, compatibilmente con le condizioni meteo e con il periodo delle festività natalizie, e avranno la durata prevista di poche settimane. L'intervento prevede la formazione della nuova piattaforma stradale, l'adeguamento dei sottoservizi e la realizzazione degli attraversamenti pedonali rialzati e delle aiuole spartitraffico. «L'avvio dei lavori della rotatoria di viale Stelluti Scala rappresenta un ulteriore passo nella messa in sicurezza e nella riqualificazione del principale asse di accesso alla città – dichiara l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Lorenzo Vergnetta – Questo intervento segue un percorso di programmazione avviato da tempo, che mira a migliorare la fluidità del traffico e la sicurezza per automobilisti e pedoni, riducendo al contempo l'impatto ambientale. Compatibilmente con il periodo natalizio e con le condizioni del tempo, i lavori prenderanno avvio nelle prossime settimane e saranno portati a termine in tempi rapidi»

Ciavola, graphic novel su Profili

“(...) È questa l'ora in cui lo spirito è tutto. La stessa vita fisica, la nostra povera vita d'uomo singolo, non ha più peso e valore. Allora la si regala con un sorriso, con un gesto d'amore per tutti gli oppressi, quel gesto che i filistei non capiranno mai e che sempre guarderanno insensibili. Morire per un'idea! Pare l'assurdo e non è che l'irrefutabile testimonianza dell'alba che spunta”.

Questo brano, tratto da un ricordo di Luigi Bennani primo sindaco di Fabriano liberata, compare nella quarta di copertina del nuovo graphic novel di Renato Ciavola sulla vita di Engles Profili "Il silenzio della libertà", finalmente in stampa. Una strenna di Natale particolare, una storia sempre molto sentita dai fabrianesi, che sarà disponibile la settimana prossima a Fabriano e su Amazon, ma prenotabile fin da ora presso l'edicola La Rovere e la Cartolibreria Lotti. Entrato in un periodo creativo ancor più fertile del solito, dopo aver pubblicato proprio un anno fa "Storie del giorno dopo", con molti mesi di lavoro Ciavola realizza ora questo racconto storico tra parole e immagini in cui traccia la parabola del nostro indimenticato medico partigiano, con una certa attenzione al clima internazionale che gravava sull'Europa in quel momento, un racconto ricco anche di riflessioni personali, suoi coinvolgimenti, un parlare in prima persona a cui l'autore in certi momenti non ha saputo rinunciare. "Il silenzio della libertà" è un suo sentito omaggio alla memoria del martire, una storia per tutte le età ricca di dinamismo, nell'intento dell'autore di portare un altro contributo, diverso, a quel periodo della storia che è stato fondante per la nascita della democrazia della nostra nazione.



Un decennio di conflitti contemporanei nelle fotografie di Emanuele Satolli

Dal 14 dicembre (inaugurazione alle ore 17) al 1° febbraio, il polo culturale polivalente Zona Conce di Fabriano ospita la mostra That thing that never vanished, dedicata al lavoro fotografico di Emanuele Satolli e accompagnata dall'omonimo libro pubblicato da Gost Books. La mostra, realizzata da Zona e Gramma Studio grazie al contributo di Fondazione Carifab, in collaborazione con studioamatoriale, presenta oltre dieci anni di reportage fotografici realizzati nei principali scenari di conflitto e crisi umanitarie contemporanei. Dall'Ucraina, seguita sin dal primo giorno dell'invasione russa, a Mosul e Raqqa durante le battaglie contro l'ISIS; da Gaza, all'Afghanistan, il lavoro di Satolli si concentra sull'esperienza individuale e sulla condizione umana esposta alla tragedia della guerra. "In un'epoca dominata dalla proliferazione di immagini digitali — tra propaganda, disinformazione e produzioni sintetiche generate dall'intelligenza artificiale — il lavoro di Satolli riafferma il valore della fotografia come testimonianza diretta e custode della memoria", scrive Giulia Tornari, fondatrice di Zona e Gramma Studio, curatrice della mostra. "Le sue immagini documentano storie di persone e luoghi segnati dalla guerra e colpiscono per la prossimità ai soggetti fotografati, restituendo l'intimità delle esperienze vissute in contesti estremi, attraverso uno sguardo che coniuga rigore documentario e responsabilità etica".



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 11 dicembre

Francesco Fantini
"Viaggio tra le Natività nell'arte, i capolavori"

Martedì 16 dicembre

Daniilo Ciccolessi
"Sulle tracce della felicità (sesta parte)"

Giovedì 18 dicembre

Daniela Ghergo
"Governare una comunità operando per il bene pubblico"

MARCHE BIOBANK, LA PRIMA BIOBANCA PER LE MALATTIE RARE NELLE MARCHE

PRESENTAZIONE AD ANCONA

SABATO 13 DICEMBRE

Nella Regione Marche la prima Biobanca per le Malattie Rare è Marche BioBank. È dedicata alla corretta raccolta di campioni biologici di persone affette da malattie rare e alla loro precisa caratterizzazione mediante strumentazioni innovative.

Sabato 13 dicembre alle ore 9 è in programma l'incontro di presentazione all'Auditorium Montessori della Facoltà di Medicina e Chirurgia UnivPM ad Ancona. Si approfondirà il ruolo strategico delle Biobanche e della Medicina di Precisione nello sviluppo di strumenti di cura per le persone affette da malattie rare.

Responsabili scientifici del convegno sono il **Prof. Gianluca Moroncini**, Direttore del Dipartimento di Scienze Cliniche e Molecolari e della Clinica Medica, UnivPM-AOUM, e Presidente di Marche BioBank S.c.a.r.l. e della **Prof.ssa Luisa Minghetti**, Responsabile Scientifica e Coordinatrice Rete Biobanche **Progetto HEAL ITALIA**. Marche BioBank, come prima Officina Marchigiana per la Medicina di Precisione, è nodo pilota del Centro Nazionale Precision Care di Fondazione Heal Italia. HEAL ITALIA è il partenariato esteso finalizzato ad introdurre in maniera sistematica la Medicina di Precisione nel Servizio Sanitario Nazionale. **La Medicina di Precisione mira a cogliere le differenze individuali tra singole persone malate o gruppi di malati** e ad utilizzarle per definire percorsi di cura personalizzati. HEAL ITALIA ha da subito identificato le Biobanche e i Laboratori ad esse associati quali strumenti imprescindibili per la realizzazione del programma, in quanto senza una corretta conservazione e caratterizzazione dei campioni biologici e la loro messa in rete tra Ospedali e Centri di Ricerca, sia accademici che industriali, non è possibile sviluppare le innovazioni diagnostiche, prognostiche e terapeutiche necessarie a curare in maniera precisa le singole persone affette da malattie. Le persone affette da malattie rare sono quelle maggiormente bisognose di Medicina di Precisione.

LE OFFICINE PER LA MEDICINA DI PRECISIONE:

MARCHE BIOBANK - sviluppo e prospettive del Centro Nazionale Precision Care per le Malattie Rare. Nodo pilota Ancona e Regione Marche

Responsabili scientifici
Prof. **Gianluca Moroncini**
UnivPM - Prof.ssa **Luisa Minghetti** | ISS

Sabato 13 dicembre
09:00 – 13:00

UnivPM – Ancona
Auditorium Montessori
Facoltà di Medicina e Chirurgia

GUARDA IL PROGRAMMA E PRENOTA IL TUO POSTO

HEAL ITALIA



Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 13 e domenica 14 dicembre

GIUSEPPUCCI
P.le Matteotti, 20
Tel. 0732 21215

DISTRIBUTORI

Domenica 14 dicembre

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 14 dicembre

Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30 domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30 sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063 www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24 lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiuso tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

CRONACA



Tenacia e Gentilezza:
la Visione di Francesco Merloni

di ALESSANDRO MOSCÈ

Da una grande piattaforma televisiva su scala internazionale emergono un viale alberato, una stradina come un filare di viti allungato nella campagna fino alla casa, la domesticità incorniciata sobriamente nella mobilia, nei quadri, nei divani. E poi lo studio personale nell'azienda con le vetrate che si affacciano sui rilievi che fiancheggiano l'Appennino e che abbraccia la città nella sua conca. Un intreccio tra passato e presente con un occhio sempre puntato sul domani: è questo il succo del docu-film "Tenacia e Gentilezza: la visione di Francesco Merloni" (con la regia di Fabrizio Galatea, prodotto dalla Fondazione Aristide Merloni), girato e trasmesso da Sky, che testimonia la figura coscienziosa dell'uomo, dell'imprenditore e del politico nel corso dei decenni che lo hanno visto protagonista su più fronti. Fabriano è il centro motore di un attivismo al fianco di Maria Cecilia, moglie premurosa, che nelle immagini iniziali sfoglia le foto di un album sigillando l'altro caposaldo di uno dei maggiori industriali italiani di mezzo secolo: la famiglia. Francesco Merloni è oggi un'icona nella sua terra, detentore di una ricchezza che ha dato lustro non solo alla multinazionale specializzata in impianti di riscaldamento e climatizzazione. Un uomo con più vite, un filantropo con la bandiera della Democrazia Cristiana sullo sfondo, spinto dalla tenacia e dalla gentilezza ribadite con amore dai figli Paolo, Claudia e Maria Francesca. La voce fuori campo del docu-film dice, come fosse l'incipit di un romanzo ambientato nella provincia laboriosa del secondo dopoguerra: "Era necessario fare qualcosa per la nostra terra". Francesco Merloni è stato l'anima di Fabriano e delle Marche con un rigore etico nella visione del territorio locale. Guardava ai giovani con concretezza e visionarietà, perché il suo era un impegno anche sociale. Il testimone,

Il valore di impresa, società e famiglia

La piattaforma Sky e il docu-film su Francesco Merloni

sul piano industriale, è passato al figlio Paolo, che ha deciso di creare un sito all'avanguardia, ad Albacina, nell'ambito di un piano di investimenti pari a 500 milioni di euro, di cui oltre la metà riversati in ricerca e sviluppo. Inoltre è stata annunciata l'istituzione della Francesco Merloni Chair on Entrepreneurship in collaborazione con l'Università Bocconi e prenderà corpo l'archivio storico della Fondazione Merloni e di Ariston Group. La Villa Hotel Miliani, da poco inaugurata, rimarrà il segno profondo dell'accoglienza, anche in chiave metaforica, perché Fabriano non rimanga indietro e non si isoli nella controversa epoca post imprenditoriale, ma sappia rilanciare sé stessa con fede e curiosità. La memoria, del resto, è un patrimonio di ineguagliabile valore: "Ricordare una cosa significa vederla, ora soltanto, per la prima volta", scriveva Cesare Pavese. E aggiungiamo dal nostro avamposto che nel 2025 Francesco Merloni ci appare intramontabile, domani come ieri...

"La regola dell'amico" è una commedia romantica, io amo profondamente questo genere e ad Ancona e nelle Marche ho trovato scenografie bellissime che possono dare un valore aggiunto al racconto". Queste le parole di Giampaolo Morelli ad Ancona sul set del nuovo film "La regola dell'amico", una commedia romantica da lui diretta e interpretata, firmata dallo stesso Morelli insieme a Gianluca Ansanelli. "Cercavo luoghi che esprimessero emozione e in questo territorio ho scoperto scorci straordinari, il centro storico, il Passetto, il Conero e le Gole di Frasassi che arricchiscono visivamente la storia. - Ha continuato Morelli - Ho incontrato attori locali di grande talento, maestranze qualificate ed un'accoglienza che ci ha dato una forte energia durante le riprese. Consiglio vivamente ai colleghi di venire a conoscere queste terre: le Marche sono un territorio fertile per fare cinema".

Il film, che ha nel cast principale Giampaolo Morelli ed Ilaria Spada con l'ingresso di Francesco Arca a movimentare la trama, racconta un intreccio sentimentale che trova nelle atmosfere della città dorica il suo naturale palcoscenico. Prodotto da Fulvio e Federica Lucisano, il film è una produzione Italian International Film con Rai Cinema ed è realizzato

Un altro film nelle Marche con Morelli: la regione diventa un set d'autore

con la collaborazione di Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission.

"Una produzione che rappresenta una nuova, splendida vetrina per le Marche e in particolare per Ancona, che qui fa da suggestivo sfondo ad una storia romantica. - Ha dichiarato Andrea Agostini presidente di Fondazione Marche Cultura Marche Film Commission - Il film



conferma davanti al mercato nazionale e internazionale che nella regione si trovano location straordinarie, un'ottima assistenza alle troupe, una competitività reale nei costi dei servizi oltreché maestranze e attori qualificati del territorio, capaci di sostenere produzioni di ogni livello. Con oltre 80 progetti attratti e supportati negli ultimi tre anni abbiamo dimostrato che nelle Marche si può fare cinema: abbiamo luoghi, competenze e un sistema che funziona. Ora è essenziale garantire continuità negli investimenti e nelle attenzioni per consolidare la serietà e dare seguito alle produzioni che hanno già dimostrato il loro successo".

La produzione de "La regola dell'amico" valorizza il capitale umano locale con ben 14 attori marchigiani nel cast, circa 300 comparse e

figurazioni speciali e 25 maestranze marchigiane impiegate in tutti i reparti. Un segnale concreto della capacità delle Marche di offrire competenze tecniche ed artistiche qualificate, oltre a scenari unici. Le riprese, previste per quattro settimane, hanno come scenografia la città di Ancona in particolare il centro storico, il Passetto, il porto turistico di Marina Dorica, l'Università Politecnica delle Marche a Breccie Bianche, e alcune location tra cui: Villa Simonetti a Osimo, le spettacolari Gole di Frasassi a Genga e l'aeroporto di Fano. Luoghi che confermano la versatilità della regione e il suo fascino per il cinema italiano.



Nelle sale cinematografiche è già uscito "Il Maestro"

Le Marche sono state sul grande schermo a Venezia con il film *Il Maestro*. Alla 82ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica era stato infatti presentato in anteprima assoluta, fuori concorso, *Il Maestro*, il nuovo film diretto da Andrea Di Stefano con protagonista Pierfrancesco Favino (nella foto). Girato in alcune delle location più suggestive

delle Marche - da San Benedetto del Tronto a Grottammare, fino a Portonovo - il film è un viaggio nell'Italia di fine anni Ottanta, tra sogni, fallimenti e la scoperta di legami che cambiano la vita.

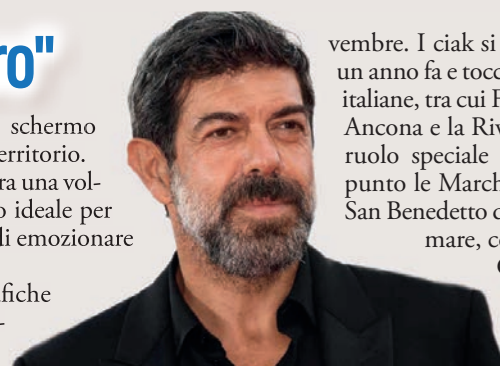
A rendere ancora più speciale questa produzione, la presenza di maestranze e figurazioni locali, che hanno contribuito con professionalità e

passione a portare sullo schermo l'autenticità del nostro territorio.

Il Maestro conferma ancora una volta le Marche come luogo ideale per raccontare storie capaci di emozionare e arrivare lontano.

Nelle sale cinematografiche italiane è arrivato 13 no-

vembre. I ciak si svolsero esattamente un anno fa e toccarono diverse località italiane, tra cui Formia, Gaeta, Roma, Ancona e la Riviera del Conero. Un ruolo speciale lo hanno avuto appunto le Marche, con scene girate a San Benedetto del Tronto e Grottammare, coinvolgendo anche il Circolo Maggioni e il centro cittadino sambenedettese.



Una missione con i malati

Francesco Giardini e il duplice impegno con Unitalsi e Madonna della Rosa

di **EDOARDO PATASSI**

Spazio all'Unitalsi sottosezione di Fabriano con il presidente Francesco Giardini. Attualmente i soci effettivi della sottosezione fabrianese sono 25, compreso un nutrito gruppo di Sassoferrato. Ai soci si aggiungono alcune persone che danno un contributo fattivo in alcuni momenti di necessità. Ma di tutti questi solo una quindicina sono attualmente in grado di svolgere un reale ruolo di volontariato. Abbiamo chiesto al presidente se ci sono criticità nello svolgimento della loro attività di volontariato. "La più grande criticità è rappresentata dal mancato ricambio generazionale - dichiara Giardini - la mancanza di nuovi volontari che si avvicinano alla nostra esperienza di fede e di vita toglie prima di tutto freschezza ed energie alle nuove idee e al mantenimento delle attività. Il nostro carisma è accompagnare e soprattutto guidare le persone anziane e malate nel loro desiderio di manifestare la propria fede, che sia un pellegrinaggio in un luogo sacro o semplicemente poter essere accompagnati alla S. Messa. E' evidente che il numero delle persone che possiamo seguire dipende fortemente dai volontari che di volta in volta possono offrire la propria disponibilità. L'altra criticità, che condiziona comunque quanto appena detto, è legata ai costi da sostenere per esercitare il ruolo di volontari". L'Unitalsi di Fabriano non ha sovvenzioni e mentre i costi di gestione (sede, pulmino, ecc.) si riescono a coprire con iniziative di beneficenza per raccolta fondi, ogni volontario è chiamato a

sostenere tutti i costi derivanti dal proprio servizio che, quando si parla di pellegrinaggi come Lourdes, iniziano a diventare costi proibitivi, sia per il loro grosso incremento negli ultimi anni, sia per la crisi economica che sta colpendo la nostra comunità locale. Riguardo il coinvolgimento di giovani nel volontariato Unitalsi la situazione non è delle migliori. "I giovani non ci sono più tra i nostri volontari - prosegue Giardini - segno dei tempi forse, difficoltà forse a trasmettere il bello dell'esperienza unitalsiana in un contesto che allontana i giovani dalla fede e dall'impegno attivo. Quei pochi giovani che manifestano interesse sono praticamente 'contesi' da tutte le realtà associative". Avvicinandosi le festività natalizie, l'Unitalsi fabrianese sarà presente il 12 e 13 dicembre presso gli spazi della Coop con un mercatino natalizio per sostenere le loro attività. Inoltre è previsto un momento di convivialità alle iniziative specifiche presso alcune comunità protette del territorio. Insieme alle altre associazioni della Consulta comunale socio assistenziale e Umanitaria allestiranno l'albero di Natale nell'atrio dell'Ospedale di Fabriano. "Vorrei invece segnalare il recente pellegrinaggio di due giorni al santuario di Colleva (foto) - dichiara Giardini - impegno oramai fisso per i volontari nella metà di ottobre, ma ricco per l'esperienza che proponiamo a tutte le persone che vengono soprattutto la prima volta". Francesco Giardini è anche presidente dell'associazione Casa Madonna della Rosa che attualmente accoglie 20 ospiti, che è il massimo della capienza, cerchiamo di capire se anche in questa



struttura ci sono delle problematiche riscontrate. "La struttura funziona molto bene per la sinergia tra l'associazione, che cura l'organizzazione e l'amministrazione, e il personale operativo in appalto che cura la gestione - prosegue il presidente - qui la criticità viene dalla burocrazia. Siamo sempre più chiamati a rispondere a nuove norme con impatto sull'organizzazione e soprattutto sui costi, e poi a gestire tutti gli aumenti legati al caro-vita quando le rette regionali a sostegno dei livelli assistenziali sono fermi al 2012, ben 13 anni fa". Nella struttura vengono svolte una serie di attività, sia di gruppo che individuali, tutte ritagliate sui reali bisogni riabilitativi di ogni singolo ospite. Attività teatrale, pet therapy, ortoterapia, attività cognitive, tecniche riabilitative di base, cartiera interna per la carta fatta a mano, laboratorio bomboniere, laboratorio motorio, attività congiunte

con il centro diurno del Centro di Salute Mentale e tanto altro. Sempre più viene dato spazio agli incontri congiunti con tutti i familiari, convinti come che parte essenziale della riabilitazione passa attraverso la famiglia di origine, quando esiste. Il Natale in struttura è visto come un momento di stacco da tutte le attività. Ci sarà una festa organizzata dagli ospiti, con

il supporto degli operatori, per tutti i familiari e poi molto riposo. Francesco Giardini è da tanti anni attivo nel volontariato, abbiamo cercato di scoprire quali sentimenti l'hanno spinto ad intraprendere questo percorso. "Da piccolino, avevo 9-10 anni, mi sono imbattuto nell'esperienza di Raul Follereau, (l'Apostolo dei lebbrosi) e una sua frase mi è rimasta appiccicata addosso: 'Nessuno ha il diritto di vivere felice da solo'. Pur vivendo una vita modesta mi sono sempre considerato fortunato e 'felice' delle opportunità che la vita mi ha via via prospettato. Non ho fatto altro che dare senso a quella frase. Oggi più che mai, in questo mondo dove regna sempre più l'individualismo, la ricerca sfrenata del successo, la paura di ciò che non è conforme agli stili di vita imposti dalla società attuale, andare controcorrente, accettare la presenza del diverso, dare attenzione a chi è in una qualche difficoltà, sarebbe vero gesto rivoluzionario. In Unitalsi abbiamo un motto: 'al passo degli ultimi', che è il nostro modo di fare rivoluzione, alla luce del messaggio evangelico".

Acquisizione dell'Archivio Ramelli da parte del Comune: un patrimonio di pregio

È stato concluso l'iter amministrativo per l'acquisizione dell'Archivio Ramelli, messo a disposizione dagli eredi di Camillo Ramelli e oggi formalmente accolto nel patrimonio documentale del Comune di Fabriano. Si tratta di un fondo archivistico di alto valore composto da carteggi, documenti e libri antichi di pregio, materiali di indiscutibile interesse storico e culturale che rappresentano un rilevante ampliamento per gli istituti culturali cittadini, in particolare per la Biblioteca Multimediale "R. Sassi" e per l'Archivio Storico comunale. A questo nucleo si aggiunge un fondo composto da 3.500 volumi appartenuti a Camillo Ramelli, studioso fabrianese nato nel 1804, professore di filosofia e matematica, letterato, filosofo, archeologo e appassionato ricercatore della storia della città e del territorio. L'acquisizione è stata perfezionata a seguito della disponibilità manifestata dalla famiglia Ramelli, che tre anni fa aveva espresso la volontà di donare il fondo librario alla città. La donazione, di carattere completamente liberale e non accompagnata da alcuna forma di controprestazione, di un significativo valore economico, così come attestato nella nota di donazione registrata al protocollo generale dell'Ente. L'insieme del materiale descritto negli atti d'ufficio sarà integralmente collocato all'interno delle strutture comunali deputate alla conservazione e alla consultazione, con la finalità di favorire le ricerche di



studiosi, studenti e appassionati e di accrescere ulteriormente il patrimonio dei luoghi della cultura cittadina. La procedura ha richiesto verifiche sulla consistenza della donazione, la stima del valore culturale e materiale del fondo, la compatibilità con le norme di legge e il coinvolgimento della Soprintendenza, chiamata a vigilare sulle corrette condizioni di conservazione e catalogazione. Il Comune di Fabriano, a seguito del lavoro di riordino, censimento e scarto svolto nei depositi documentali del Foro Boario e dell'Archivio comunale presso la Biblioteca "R. Sassi", in collaborazione con la Soprintendenza archivistica regionale, ha individuato uno spazio disponibile pari a 100 metri lineari all'interno dell'Archivio Storico e della Biblioteca, idoneo ad accogliere l'intero fondo Ramelli nel rispetto delle condizioni di conservazione richieste. Dichiara il sindaco Daniela Ghergo: «La donazione dell'Archivio Ramelli rappresenta un arricchimento significativo per la città e per i suoi istituti

culturali, perché mette a disposizione della comunità un patrimonio di documenti, libri e materiali di pregio che testimoniano la profondità della storia fabrianese. Il carattere liberale della donazione e il suo valore economico e culturale confermano la fiducia dei donanti nella capacità della città di custodire e valorizzare questo fondo. Gli spazi individuati, pari a 100 metri lineari, permetteranno di accogliere l'intera raccolta e di renderla fruibile in modo adeguato. A nome dell'amministrazione, esprime apprezzamento e gratitudine verso la famiglia Ramelli per un gesto che arricchisce il patrimonio comunale e rafforza il ruolo della Biblioteca e dell'Archivio Storico come luoghi di conoscenza e memoria». "Giunge a compimento una operazione culturale molto significativa per la città. - aggiunge l'assessore alla Bellezza Maura Nataloni - Un iter lungo e complesso che abbiamo seguito, d'intesa con la Soprintendenza, consapevoli del valore del patrimonio che gli eredi Ramelli hanno voluto donare al Comune e per il quale meritano la gratitudine della città. La presenza di volumi pregiati, di incunaboli e cinquecentine, e di documenti che riguardano la storia della nostra città rende unica questa acquisizione. Tutto ciò dimostra, inoltre, il valore dei nostri istituti culturali, come la biblioteca e l'archivio storico, luoghi affidabili di tutela, fruizione regolamentata e conoscenza pubblica".

Nuova presidente alla Fidapa: Pataconi



La Fidapa BPW Italy Sezione di Fabriano ha inaugurato ufficialmente il biennio 2025-2027 con la cerimonia di insediamento del nuovo direttivo, che sarà guidato dalla presidente Emanuela Pataconi. L'evento, svoltosi presso la suggestiva cornice del Ristorante "Da Garibaldi", ha offerto l'occasione per tracciare un bilancio del lavoro svolto e per delineare la visione futura dell'associazione, da sempre in prima linea per la valorizzazione del talento femminile. La cerimonia si è aperta con l'intervento della presidente uscente, Donatella Inzolia, la quale, ha concluso il suo biennio esprimendo profonda gratitudine a tutte le socie. Ha descritto il percorso appena concluso come un "bellissimo viaggio, un periodo intenso, ricco di impegno, di collaborazione e di crescita personale e collettiva": "Abbiamo condiviso progetti, sogni, difficoltà e tanti traguardi che hanno reso viva e concreta la missione della nostra associazione - ha messo in evidenza Donatella Inzolia - valorizzare il talento e la presenza delle donne nella società". Nel suo discorso di insediamento, la neo-presidente Emanuela Pataconi ha voluto innanzitutto ringraziare le socie per la fiducia, sottolineando immediatamente la sua convinzione che "la forza di una presidente risieda nella qualità del suo team". Il nuovo direttivo del prossimo biennio, presentato nel corso della cerimonia, sarà composto da Chiara Biondi, vice presidente, Roberta Cristalli, segretaria, Emanuela Ruggeri, tesoriera, Giovanna Bolzonetti, segretaria esecutiva, Donatella Inzolia, past president. La Pataconi ha espresso l'obiettivo di "raggiungere altrettanti lodevoli traguardi del precedente direttivo, lavorando in uno spirito di condivisione, lealtà e crescita. Un mandato che sarà all'insegna del lavoro di squadra, un biennio proficuo, dinamico e orientato all'apertura, auspicando la partecipazione attiva di tutte le socie". La visione del nuovo direttivo non si limiterà alle iniziative interne, ma punterà a intensificare la ricerca di collaborazione e sinergia con gli altri Club presenti in città e sul territorio, riconoscendo che il "fare rete" amplifica l'impatto degli obiettivi condivisi. La presidente Pataconi ha richiamato la missione storica della Fidapa, nata negli anni '30 per sostenere la forza lavoro femminile e valorizzare le competenze, la preparazione e il talento delle donne. Il programma del biennio 2025-2027 si allineerà al tema nazionale dell'associazione: "Le potenzialità delle donne nel terzo millennio: tecnologia e comunicazione". L'impegno sul territorio di Fabriano sarà quello di declinare questa missione, facendo emergere il protagonismo presente delle donne nella società, con particolare attenzione ai settori strategici". Con il passaggio di consegne, la sezione Fidapa di Fabriano inaugura ufficialmente il nuovo biennio, determinata a consolidare il ruolo delle donne nella società, sotto la guida della neo-presidente Emanuela Pataconi.

Elisabetta Monti

Un riconoscimento... stellare!

Premiata l'astrofisica fabrianese Enrica Bellocchi: da diversi anni vive e lavora a Madrid

di FERRUCCIO COCCO

Lunedì 1° dicembre l'astrofisica fabrianese **Enrica Bellocchi** - che da molti anni vive e lavora nella capitale spagnola - in occasione della XIX edizione de "I Premi all'Italianità" consegnati a Madrid dal Comites (Comitato degli Italiani all'Estero), ha ricevuto il riconoscimento nella categoria "Scienza". Il premio ha l'obiettivo di celebrare e fare conoscere quegli italiani e italiane in Spagna che si distinguono per la loro attività professionale o associativa, sempre volta a promuovere i colori e le tradizioni dell'Italia. La candidatura di Enrica Bellocchi era stata presentata da A.M.I.S.

(Associazione Marchigiani in Spagna) di cui tra l'altro attualmente è presidente un'altra fabrianese residente in suolo iberico, Silvia Giorgi. Enrica Bellocchi è un'astrofisica fabrianese con una carriera internazionale, attualmente ricercatrice post-doc e coordinatrice scientifica alla Universidad Complutense de Madrid. Specializzata in Astrofisica e Cosmologia (Università di Bologna), ha completato il suo Dottorato (PhD) Marie Curie ITN al Centro de Astrobiologia di Madrid. La sua ricerca è focalizzata sull'evoluzione delle galassie e sul ruolo cruciale dei venti di materia (outflows) nel feedback tra galassia ospite e buchi neri supermassicci.



Enrica Bellocchi (a destra) con Silvia Giorgi

È coautrice di quasi cinquanta pubblicazioni internazionali, con articoli su riviste di altissimo impatto scientifico (ad esempio Nature e MNRAS Letters).

Enrica promuove attivamente la divulgazione scientifica e la valorizzazione delle donne nel campo dell'astrofisica.

Il titolo dell'opera/progetto oggetto candidatura per questo premio è: "Dall'Italia al Cosmo: la ricerca astrofisica sulle galassie e il suo valore per le nuove generazioni".

L'astrofisica Enrica Bellocchi rappresenta una vera eccellenza e orgoglio per la città di Fabriano, dove è nata, ha studiato fino alle scuole superiori per poi distinguersi in Spagna e a livello internazionale grazie ai suoi studi e alle sue ricerche.



Enrica Bellocchi a Madrid mentre riceve il "Premio all'Italianità" nella categoria "Scienza"

La dottoressa Rosa Rita Silva in pensione: i ringraziamenti

Ai saluti dopo una vita intera dedicata alla Oncologia Medica di Fabriano e del territorio; dopo tanti anni di lavoro questa settimana è andata in quiescenza la Dottoressa Rosa Rita Silva, una vera istituzione dell'Ospedale "Engles Profili" e di tutta la Ast Ancona.

"L'Oncologia Medica nacque a Fabriano nel settembre 1991. Sin dai suoi primi passi, seppure confinata ad una stanzetta che fungeva da Ambulatorio nella palazzina esterna all'Ospedale - racconta la Dottoressa - la filosofia che ha guidato gli operatori è stata quella del "prendersi cura" del paziente oncologico, nella sua accezione più ampia. Peraltro la passione e dedizione degli operatori, unite alla sensibilità della politica locale, in particolare del Comune di Fabriano, fecero sì che, da un finanziamento dedicato da parte dello stesso Comune, venisse ristrutturata la vecchia lavanderia dell'Ospedale, e nel novembre 1994 venne inaugurata la nuova struttura dedicata all'Oncologia".

Negli anni, poi, si sono susseguite tante iniziative e tante collaborazioni con enti e associazioni locali.

"L'associazione Oncologica Fabrianese, con l'instancabile presidente Giorgio Saitta, muoveva i suoi primi passi in supporto della Oncologia. Nasceva - ricorda la Silva - un nuovo ambizioso progetto: l'Assistenza Domiciliare Oncologica. Il modello "simultaneous care", che si riferisce alla presa in carico del malato oncologico, rappresenta oggi lo strumento più consono a fornire le risposte ai molteplici bisogni che il malato oncologico presenta nel corso della sua malattia. L'oncologo medico non è solo il "prescrittore" di trattamenti medici, ma deve essere punto di riferimento per il malato e la sua famiglia nel percorso assistenziale".

Questo modello ha consentito alla U.O. di Oncologia Medica di ricevere nel 2013, primo centro nelle Marche, il riconoscimento da parte dell'European Society of Medical Oncology (ESMO) di Esmo designated Center of Integrated Oncology and Palliative Care "Questo prestigioso accreditamento - aggiunge - che ha necessità di revisione ogni 3 anni, per la quinta volta consecutiva è stato assegnato alla nostra Oncologia Medica nel Settembre 2025: e di questo siamo orgogliosi".

La struttura che oggi accoglie il reparto è stata progettata intorno al paziente: un corridoio luminoso con opere d'arte donate appese alle



pareti, stanze ampie con tutti i comfort in cui ancora una volta predomina nelle pareti e negli arredi il colore azzurro. Trentaquattro anni di attività con capisaldi la qualità dell'assistenza, la qualità dell'accoglienza, la qualità della vita. "Alla base di un team che funziona c'è l'entusiasmo e la passione di tutti coloro che lavorano in maniera instancabile e appassionata: medici, infermieri, psicologi, oss, segretaria, volontari. Ciascuno con il suo talento e la voglia di mettersi in gioco e di guardare all'orizzonte verso nuove sfide professionali. Grazie a tutti gli operatori che negli anni hanno contribuito a far crescere l'Oncologia Fabrianese. Grazie all'associazione Oncologica Fabrianese senza il cui supporto non avremmo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Grazie agli amministratori locali e regionali che hanno creduto nelle nostre potenzialità e ci hanno sostenuti. Ma un grazie particolare - conclude la dottoressa Silva - va ai nostri pazienti ed alle loro famiglie: durante questi anni ci hanno insegnato a lottare per quello in cui crediamo, ci hanno sostenuto, hanno avuto fiducia in noi. Il nostro sogno non si esaurisce con la conclusione della mia attività a guida di questa struttura: chi ci seguirà sono sicura che continuerà a sognare di raggiungere ulteriori traguardi, con il sostegno della comunità nella quale si opera".

E alla dottoressa Rosa Rita Silva giunge il ringraziamento della direzione strategica della Ast Ancona per tutto il lavoro, la passione, la professionalità profusa in tutti questi anni, per tutto quello che ha costruito per la sanità del territorio e che lascia in eredità di tutta la collettività. Dottoressa Silva, ad maiora!

I Vigili del Fuoco in festa per la patrona S. Barbara

In tutti i Comandi della regione è stata celebrata la festa di Santa Barbara, Patrona dei Vigili del fuoco con cerimonie particolarmente sentite che hanno reso omaggio a "Colei" che, nei momenti più cruciali e difficili degli interventi, viene invocata a protezione dei soccorritori e delle persone assistite. Anche al Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Fabriano è stata celebrata la ricorrenza insieme alle autorità, cittadine, regionali, militari, civili e l'intera comunità, circostanza nel corso della quale è stata unanimemente ribadita riconoscenza e ringraziamento a chi quotidianamente assicura la nostra protezione e incolumità con valore e professionalità. La cerimonia si è tenuta presso il Distaccamento dei Vigili del Fuoco, in via Di Vittorio, condotta dal capo Distaccamento, Sauro Santoni, per la parte sociale, mentre quella riservata alla celebrazione eucaristica è stata "prerogativa" del parroco di Santa Maria don Gabriele Trombetti che ha posto l'accento sul "valore umano e sociale dei Vigili del Fuoco di saper gettare il cuore oltre l'ostacolo, depositari di un prezioso e vitale servizio" evidenziando "la profonda sintonia tra la Santa Patrona e il Corpo Nazionale, uniti dallo stesso spirito di sacrificio e dedizione al servizio degli altri". Altra peculiarità di questo tradizionale incontro è stata riservata dal capo Distaccamento Sauro Santoni, all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Cinofilo Marche (l'altra è a Civitanova ndr) composta oltre al parco mezzi da due operatori e



conduttori dei cani (Giacomo D'Ettore e Daniele Di Martino) che danno un valore aggiunto ad un presidio cruciale per ricerche dei dispersi, gestione emergenze in un esteso territorio che ha purtroppo sostenuto nel '97 e nel 2016 la calamità del sisma. Santoni ha poi relazionato sulle attività del Distaccamento nel 2025 con 1.002 interventi, suddivisi in 385 di varia natura, 304 in soccorsi e salvataggi, 74 incendi ed esplosioni, 62 incidenti stradali, 53 gli interventi non più necessari, 52 di statica, 33 di recuperi, 31 di acqua, 5 falsi allarmi, 2 fuoriuscite ed emissioni, 1 di Protezione Civile, concludendo con la notizia che l'edificio del Distaccamento verrà sottoposto ad adeguamento sismico ed energetico. L'iniziativa si è caratterizzata per la benedizione del Gruppo Cinofilo e dalla Santa Messa durante la quale don Gabriele, dopo la lettura della preghiera dei Vigili del Fuoco, ha ricordato i defunti e augurato un comune sentimento di devozione verso Santa Barbara "protettrice di tutti coloro che affrontano il pericolo con fede, coraggio e serenità per la salvaguardia della vita, la tutela dei beni e dell'ambiente, la difesa civile e la prevenzione degli incendi".

Daniele Gattucci



I Vigili del Fuoco di Fabriano

Tanti presepi al Gonfalone

di SANDRO TIBERI

Non ci sono parole per descrivere la meravigliosa installazione e i tanti presepi artistici/artigianali che sono esposti nell'incantevole

che in questi giorni sta ultimando un'altra installazione, la facciata della Basilica di San Francesco di Assisi che sarà esposta nei prossimi giorni nella città natale del Santo. Il 15 luglio del 1228, a soli due anni dalla morte, Francesco venne proclamato

realizzare infiorate artistiche che sono, nel periodo di giugno, il simbolo creativo-culturale che dal 1995 "colora" la nostra città. I presepi esposti sono trentadue. Elenchiamo la seconda parte dei partecipanti: Francesco Dondi, Maria Vittoria



*Ben trentadue
Natività
esposte
all'Oratorio,
aperto il sabato
e la domenica*

scenario dell'Oratorio del Gonfalone di Fabriano. Uno spettacolo suggestivo di creatività e arte che avvolge il visitatore in un emozionante viaggio, in questo periodo natalizio, riscoprendo la tradizione e i valori della nostra fede cristiana. Al centro della sala una stupenda riproduzione della Basilica di San Pietro in Vaticano, il cui edificio attuale fu iniziato nel 1506 da Papa Giulio II, che commissionò una nuova basilica più grande, e venne completato nel 1626, con la piazza che fu finita nel 1667. Questa opera è stata realizzata dall'artista/artigiano di Castelraimondo, Erasmo Rovelli,

santo da Papa Gregorio IX e insieme a frate Elia da Cortona, posero la prima pietra dell'imponente basilica. La Porta del Piano ha realizzato una magnifica infiorata, di grandi dimensioni, che completa l'installazione per ricordare la chiusura dell'Anno Santo 2025. La spettacolare opera è frutto della collaborazione dei seguenti infioratori: Maria Paola e Patrizia Balducci, Marina Mezzanotte, Stefania Possanza, Sandrine Reverseau, Erasmo Rovelli e Piera Tordi. Tutti gli infioratori delle quattro Porte, dell'Ente Palio di San Giovanni Battista, hanno raggiunto una grande esperienza tecnica nel

Corinaldesi, Lucia Cucchi, Maria Vittoria Martin, Emiliano Ruggeri, Bruna Serra e il Centro Sociale "Un mondo a colori" laboratorio di ceramica, modellaggio e decorazione. Gli organizzatori della rassegna, giunta alla nona edizione, desiderano ringraziare Antonella Pascucci, per la generosa collaborazione nel seguire la pagina social Facebook "Oratorio del Gonfalone di Fabriano", laboratorio culturale con mostre ed eventi artistici rivolti alla città di Fabriano. Si ricorda che la mostra è aperta il sabato e la domenica dalle 10.30/12.30 - 16.30/19 fino all'11 gennaio.



Arte in scatola, la creatività...piccola

Sabato 6 dicembre si è tenuta l'inaugurazione del progetto educativo "Un bambino creativo è un bambino felice" da una citazione di Bruno Munari. Le Scuole dell'Infanzia Aldo Moro, Bruno Munari, Santa Maria, Hansel e Gretel, della 1° B primaria Tommaso Lippera, dell'istituto Comprensivo "Aldo Moro", "Italo Carloni" di Fabriano e di Cerreto d'Esì si sono "messe in gioco" per la IV edizione di "Arte in scatola".

Iniziativa che punta a stimolare la creatività e a promuovere il rispetto per il territorio attraverso un percorso didattico innovativo e coinvolgente che vede i bambini protagonisti di attività artistiche e laboratoriali con il supporto di insegnanti ed esperti. Il progetto si pone l'obiettivo di sensibilizzare i più piccoli verso l'uso consapevole delle risorse,



*Il progetto
educativo che
ha coinvolto
le scuole*

Cerreto d'Esì.

Il progetto, con il patrocinio del Comune di Fabriano dell'assessore

il recupero e il riciclo dei materiali e il rispetto della natura attraverso esperienze pratiche e collaborative. Da qui "Arte in scatola", artefatti realizzati con l'ausilio di carta, cartone, colori, fiori secchi, legno, sughero, scatole, materiali riciclati e non, donati dalle aziende del territorio, riciclo scolastico posizionati nella Pinacoteca Bruno Molajoli, Museo della Carta e della Filigrana, Biblioteca Romualdo Sassi e nelle attività di Fabriano e Cerreto d'Esì. Le famiglie per l'occasione sono invitate alla ricerca dell'artefatto realizzato dal proprio figlio, una caccia al tesoro per la città di Fabriano e

Maura Nataloni, del net workshop della Città Creative Unesco e l'Ambito 10, durerà fino al 7 gennaio.

Riunisce una rete di realtà del territorio in un messaggio corale di arte come strumento sociale, trasformato. Riprodotto e in questo caso ricercato attraverso lo sguardo dei più piccoli. "Aiutare lo sviluppo della creatività per aumentare l'inclusione e l'integrazione - spiega Lucia Cucchi - ridurre le disuguaglianze e diffondere la cultura del riuso nell'ottica dell'economia circolare".

MOVIELAND
multisala

Film da giovedì 11 a mercoledì 17 dicembre

FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2
Giovedì 18.50;
venerdì 21;
sabato 18.50 e 21;
domenica 16.40 e 18.50;
martedì 18.50;
mercoledì 21.



ALDO, GIOVANNI E GIACOMO - ATTITUDINI: NESSUNA
Sabato e domenica 16.

ZOOTROOLIS 2
Giovedì e venerdì 17.50 e 20.20;
sabato e domenica 15.40, 17.50 e 20.20; martedì 17.50 e 20.20;
mercoledì 17.50.

L'OMBRA DEL CORVO
Venerdì 18.50; sabato 16.40;
domenica e martedì 21.

OI VITA MIA
Giovedì 20.40; venerdì, sabato,
domenica e martedì 18.30 e 20.40; mercoledì 18.30.

BRUNELLO IL VISIONARIO GARBATO
Docufilm di Tornatore su
Brunello Cucinelli
Giovedì 18.30 e 21.

AVATAR: FUOCO E CENERE (3D)
Mercoledì 17 e 20.40.

AVATAR: FUOCO E CENERE (2D)
Mercoledì 21.

LEOPARDI & CO.
Giovedì 21.20; venerdì 18.10;
sabato 21.20; domenica 16.20;
martedì 21.20; mercoledì 18.10.

LUPIN THE THIRD - THE MOVIE - LA STIRPE IMMORTALE
Giovedì 18.10; venerdì 21.20;
sabato 16.20 e 18.10; domenica 18.10 e 21.20; martedì 18.10; mercoledì 21.20.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Eikénai, arrivano le icone

L'ultima sala del Museo Diocesano di Fabriano accoglie dal giorno dell'inaugurazione del 5 dicembre e fino al 10 gennaio, la mostra "Eikénai", una sorta di ponte tra passato e presente. L'esposizione natalizia dedicata alle icone sacre, si inserisce nel calendario di eventi del Comune di Fabriano, e punta a coinvolgere un pubblico ampio: appassionati d'arte, turisti, fedeli e semplici curiosi. L'esposizione può attrarre non solo fedeli, ma anche appassionati d'arte, turisti spirituali e residenti interessati a un'arte sacra rivitalizzata.

E' un percorso scritto da un iconografo contemporaneo, il bolognese Stefano Matteucci, che mette in dialogo l'antica tradizione cristiana con una sensibilità artistica totalmente attuale. Dare spazio a un iconografo contemporaneo dà visibilità a un talento nazionale e rafforza il ruolo del museo diocesano come "laboratorio di bellezza spirituale", non solo custode di opere storiche. "Per il Museo Diocesano - ha

sottolineato la direttrice del plesso culturale Laura Barbacci - la mostra rappresenta un segnale chiaro: l'arte sacra non appartiene solo ai secoli passati ma continua a vivere e a generare bellezza. Le icone in mostra non sono semplici opere d'arte: sono 'parole dipinte' realizzate secondo una tecnica che conserva i gesti della tradizione ma che, nelle mani dell'artista, si apre a nuove forme di luce e colore.

Accogliere queste icone significa ricordare che la fede è un fatto vivo, che continua ad ispirare creatività, la nostra intenzione è offrire al pubblico un'esperienza non solo culturale, ma anche spirituale.

L'allestimento immergerà il visitatore in un percorso silenzioso e contemplativo, in cui l'oro dei fondi, la delicatezza dei volti e la simbologia dei colori restituiranno la potenza espressiva dell'iconografia cristiana. Sono esposte figure mariane nel momento dell'Annunciazione, Madonne con Bambino, Immagini della Sacra Famiglia. L'esposizione poi si arricchirà,

nella settimana che precede il Santo Natale, da un'icona del XV secolo appena restaurata grazie al contributo del Lions Club di Fabriano.

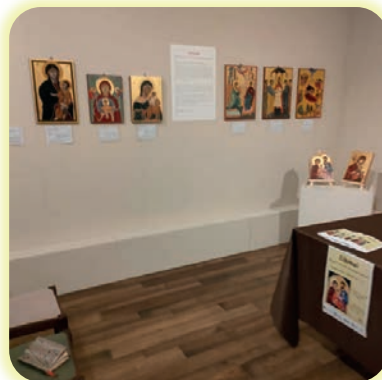
Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di sottolineare il valore per la comunità. Questa mostra è l'opportunità di vedere l'arte sacra come scrittura vivente: non solo testimonianza storica ma espressione di spiritualità che continua oggi per ricordare a tutti che il museo è uno spazio vivo". Si tratta di opere, ovvero Annunciazione, il matrimonio di Maria e Giuseppe, la Natività di Gesù,

la Sacra Famiglia, Madre di Dio Konevska, Maria che scioglie i nodi, Salus Populi Romani, dove ogni tavola, realizzata con pigmenti naturali e foglia d'oro, è il risultato di un processo lungo e meditato, che restituisce allo spettatore non solo un'immagine, ma una presenza.



Laura Barbacci e Stefano Matteucci

Al Museo Diocesano una mostra che unisce tradizione e contemporaneità



isce allo spettatore non solo un'immagine, ma una presenza. L'attesa prima della luce, il tempo di Avvento che ci conduce al Natale. Per la cittadinanza, e non solo, sarà un'occasione di contemplazione, riflessione e scoperta. All'inaugurazione, alla presenza tra gli altri dell'assessore alla Bellezza del Comune di Fabriano Maura Nataloni

e del parroco dell'Unità Pastorale di Matelica don Ruben Bisognin, è stata ribadita l'importante scelta di proporre questa mostra di icone sacre dove sono "le stesse icone a guardare lo spettatore e non noi che guardiamo le icone". Una prospettiva che cambia letteralmente il modo di impattare con questa rassegna originale. Durante il periodo di esposizione (da giovedì

a domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18) saranno previsti anche incontri, visite guidate e laboratori introduttivi al linguaggio dell'icona, oltre a momenti dedicati ai più piccoli curati dal Gruppo Giovani Guide, per permettere ai visitatori di comprendere meglio il percorso dell'artista e il significato delle opere esposte.

QUANDO LA COMPAGNIA È ARTIFICIALE: BENEFICI E RISCHI DEI CHATBOT PER PERSONE SOLE

Introduzione: Questa settimana - considerando le tendenze crescenti di utilizzo dei chatbot da parte delle persone sole negli Usa e la diffusione di queste pratiche anche in Italia - abbiamo chiesto all'IA se i chatbot possono sostituire le relazioni umane e se le persone sole riescono ad instaurare una empatia con l'AI, fino ad illudersi che possa essere reale. Abbiamo chiesto di elencare quali argomenti vengono trattati e quali sono i benefici e/o rischi. Come sapete, non interveniamo nelle sue risposte. Ecco il pensiero dell'IA.

L'evoluzione degli "AI Companions" - chatbot progettati per fornire supporto emotivo e compagnia - ha trasformato il modo in cui molte persone affrontano la solitudine. Il punto centrale è stabilire se questi sistemi possano davvero rappresentare un'alternativa alle relazioni umane o se offrano solo un'illusione di connessione.

La solitudine porta alcune persone a cercare nell'IA una forma di presenza stabile, prevedibile e non giudicante. I chatbot possono adattare linguaggio, tono e stile comunicativo, memorizzare preferenze, rispondere in modo "empatico" e personalizzare ogni conversazione.

Queste qualità possono indurre l'utente a percepire nel bot qualcosa di molto simile a un legame emotivo: comprensione, attenzione, cura. Si tratta però di empatia simulata, costruita attraverso pattern linguistici e non da un vissuto reale.

Per chi vive isolamento, fatiche relazionali o fragilità psicologica, questa simulazione può sembrare autentica. In alcuni casi l'utente arriva a considerare il chatbot un confidente, una presenza importante, a volte persino "affettiva". La continuità del dialogo e la capacità dell'IA di rispondere sempre in modo coerente e accogliente alimenta la percezione di un rapporto reale, nonostante non esista reciprocità.

L'IA può sostituire le relazioni umane?

La risposta è no. Può integrarle, supportarle, alleviare momenti di solitudine, ma non sostituirle. Le relazioni umane richiedono corporeità, imprevedibilità, reciprocità, responsabilità e un'emotività autentica che nessun modello linguistico può generare. Se però un individuo fragile privilegia la relazione artificiale rispetto a quella reale, la solitudine non si risolve: cambia forma e diventa solitudine digitale, più silenziosa ma altrettanto profonda.

Argomenti più frequenti trattati dai chatbot con persone sole

1. Supporto emotivo e gestione delle emozioni - parlare di tristezza, ansia, confusione, autostima.
2. Relazioni e vita affettiva - consigli sentimentali, conflitti, mancanza di compagnia.
3. Identità personale e progetti futuri - chi sono, cosa desidero, cosa mi aspetta.
4. Routine quotidiana e piccoli problemi pratici - organizzazione del tempo, motivazione, incoraggiamento.
5. Bisogno di sentirsi ascoltati - dialoghi liberi in cui l'utente cerca principalmente attenzione e conferma.

Benefici potenziali

1. Sollievo temporaneo dalla solitudine - un interlocutore sempre disponibile riduce la sensazione di vuoto nei momenti più difficili.
2. Spazio sicuro per esprimersi senza giudizio - le persone parlano più liberamente e si sentono accolte.
3. Supporto emotivo immediato - l'IA risponde in tempo reale, offrendo conforto e stabilità.
4. Miglioramento della consapevolezza personale - attraverso domande e riflessioni guidate l'utente può conoscersi meglio.
5. Facilitazione dell'accesso al supporto umano - talvolta il dialogo con l'IA incoraggia a cercare aiuto professionale o a riallacciare relazioni reali.

Rischi e criticità

1. Illusione di reciprocità - l'utente attribuisce emozioni all'IA e si convince che "provi" qualcosa.
2. Dipendenza psicologica - il chatbot diventa la principale fonte di conforto, riducendo la motivazione a cercare relazioni umane.
3. Sostituzione delle interazioni reali - la prevedibilità dell'IA può diventare preferibile alla complessità delle relazioni autentiche.
4. Peggioramento della solitudine - la compagnia artificiale anestetizza il disagio senza risolverlo, creando un ciclo continuo di isolamento.
5. Vulnerabilità e manipolazione - mancanza di trasparenza, cattiva gestione dei dati o design manipolativi possono sfruttare fragilità emotive.

In conclusione, i chatbot possono offrire compagnia, sollievo e supporto nei momenti di solitudine, ma non possiedono la profondità emotiva necessaria per sostituire le relazioni umane. La loro forza sta nell'essere strumenti: utili, talvolta preziosi, ma mai equivalenti a un legame reale.

Vocabolario dell'IA - "Pattern linguistici":

Schemi ricorrenti nel linguaggio, come strutture grammaticali, associazioni di parole o modi di formulare frasi.

Nell'IA, i modelli li analizzano per generare risposte coerenti e naturali, permettendo ai chatbot di simulare conversazioni realistiche senza comprendere realmente il contenuto.

IA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Brilla l'arte del Pirografo

La rassegna di opere realizzate su legno e carta al Palazzo del Podestà

di DANIELE GATTUCCI

Con il patrocinio del Comune di Fabriano, di Fabriano City of Crafts and Fol Arts designated Unesco Creative City in 2013, in collaborazione con "La Casa sulla Collina", con il contributo della Fondazione Carifac Fabriano-Cupramontana, l'associazione "Appennino Valleremita" ha organizzato la rassegna "Valleremita: la panchina racconta", opere realizzate con il pirografo su legno e su carta che si svolge nel Palazzo del Podestà del 6 dicembre al 6 gennaio. Al taglio del nastro hanno preso parte l'assessore Maura Nataloni, l'assessore Serafini, che hanno posto in risalto il valore di questo appuntamento culturale ospitato in uno dei luoghi simbolo della città, oltre agli artisti ed i protagonisti di sempre, Erminio Piermartini e Domenico Michetti, quest'ultimo durante l'apertura della mostra terrà corsi gratuiti di pirografo (info: 347 2702462 - 351 8770576). Va sottolineato che nella

mostra "L'arte del pirografo" c'è "L'Adorazione dei Magi" di Gentile da Fabriano realizzata da 12 artisti su dodici pannelli con l'aggiunta di gran valore artistico rappresentata dalle opere realizzate con il Pirografo su Carta. Questi gli artisti pirografo: Antonini Luisa, Antonini Roberta, Arteconi Silvano, Bedini Patrizia, Belfera Patrizia, Bianconi Andrea, Bran-

di Orsolini Deborah, Bulfi Raffaella, Caporali Lida, Cavaliere Mirko, Di Trapani Francesco, Gambini Arianna, Gubellini Roberto, Hovannisyan Anush, Jaisangeam Wandee, Marconi Daniela, Massinissa Anna, Michetti Domenico, Minelli Federica, Pandolfi Marina, Pesci Laura, Pichler Ott Federica, Sassi Vittorugo, Spreghini Elisabetta, Stefanelli Mirko,

Tarzia Debora, Trappolini Francesca, Venturini Anita, Venturini Monica, Zampini Angela. Per contestualizzare questo progetto, "Valleremita: la panchina racconta", va ricordato che è nato all'Aula Verde e ora presentato alla città di Fabriano e rappresenta un esempio concreto di valorizzazione culturale e partecipazione collettiva, con il "Gruppo Arte del Pirografo" di Valleremita, nato per valorizzare il territorio, promuovere l'aggregazione e la cultura del fare insieme, dando esperienze uniche di creatività condivisa. "L'iniziativa, come spiegato da Piermartini, prima del taglio del nastro, "si propone di rafforzare il legame tra arte e territorio, offrendo al tempo stesso un contributo alla promozione turistica dell'Eremo francescano di Santa Maria di Valdisasso e del percorso francescano, luoghi di grande valore storico e spirituale. Un progetto che coniuga memoria, bellezza e sviluppo, arricchendo il patrimonio culturale del territorio. Questo attraverso la tecnica antica della pirografia, numerosi artisti

fabrianesi hanno realizzato su pannelli in legno gli animali del bosco, gli antichi mestieri, l'"Adorazione dei Magi" e l'"Albero racconta" che uniscono creatività, tradizione e identità locale. Il "Gruppo Arte del Pirografo", dal 2025 - ha sottolineato - dall'esperienza di incisione su legno è passato all'incisione sulla carta con ottimi risultati".

Tutti i lavori, realizzati dai venticinque artisti sono quindi esposti alla mostra. Non ci si ferma qui perché il progetto "Valleremita: la panchina racconta" nel 2026 è imperniato su "Il mondo fantastico di San Francesco" ricorrendo l'ottavo centenario della sua morte. Un progetto che unisce arte, natura, spiritualità e creatività infantile, coinvolgendo gli alunni delle scuole, dove ogni bambino diventa un creatore di bellezza ispirati di San Francesco. Un percorso artistico che è un invito a guardare la natura con occhi nuovi, pieni di luce, poesia e meraviglia, promuovendo la collaborazione e la creatività collettiva.



Don Alberto Ravagnani ospite ad AutoveloX

Nella serata di venerdì 5 dicembre ha preso vita una nuova avventura sul palco del Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano, con l'ultima puntata di AutoveloX - Il Podcast che Supera i Limiti, con ospite don Alberto Ravagnani. Don Alberto, classe 1992, è una delle personalità di internet più popolari degli ultimi anni: prete attivo nella professione dal 2018, prima presso Busto Arsizio e, poi, presso Milano, è riuscito a riunire attorno alla sua concezione di fede un folto gruppo di seguaci, con oltre 500.000 giovani follower sparsi

per tutta Italia. Nel corso della puntata di AutoveloX, condotta da Fabio Bernacconi e Giorgio Stroppa, con la partecipazione di Mauro "WikiMaps" Mori nella veste di navigatore, Don "Rava", così è conosciuto su internet, ha parlato al folto pubblico dal vivo di comunità, di fede, ma anche del suo personale percorso di vita, intrattenendo con gli spettatori fruttuosi dialoghi al termine della puntata. La puntata è già interamente disponibile sul canale YouTube ufficiale del podcast: alcune

clip sono invece visibili direttamente sulle pagine social (Instagram e Facebook) di AutoveloX. Il Teatro San Giovanni Bosco non si ferma mai: sono previsti tre appuntamenti di fila tra il 12, 13 e 14 dicembre con due spettacoli comici fuori stagione ("Amici di Miazia, il 12 dicembre alle ore 21.15 e "Mamma sei sempre nei miei pensieri... spostati! con Cinzia Leone, il 13 dicembre alle ore 21.15). A seguire, il 14 dicembre alle ore 17, torna la stagione di prosa con l'ultimo appuntamento pre-natalizio: in

scena "Lantana", opera noir scritta da Andrew Powell ed interpretata dalla Compagnia Artisticamente. I biglietti

per tutti gli spettacoli in programma possono essere acquistati presso la biglietteria del teatro nell'ora e mezza

che precede lo spettacolo, presso l'Edicola La Rovere di Fabriano e sul circuito online TicketItalia. Per rimanere aggiornati su tutti i prossimi appuntamenti presso il teatro è invece possibile visitare il sito ufficiale o le pagine social (Instagram e Facebook).

Sara Pandolfi

Il prete più famoso dei social al Teatro San Giovanni Bosco



Il ruolo dei monaci camaldolesi in ambito agricolo

Il 12 dicembre, a Fabriano, il Cammino di San Romualdo (Ravenna 953-Fabriano 1027), farà un passo importante. A poche centinaia di metri dalla cripta che custodisce le spoglie del Santo ravennate, i rappresentanti dell'Ordine dei Monaci Camaldolesi, della Diocesi di Fabriano-Matelica e dei comuni di Ravenna e Fabriano, si incontreranno con i portavoce

della neo costituita associazione di promozione sociale VSR-Viae Sancti Romualdi per prepararsi assieme al millenario del 2027. Alle ore 16 del 12 dicembre, presso il Museo Diocesano, si terrà il dibattito "Il ruolo sociale dei monaci camaldolesi in ambito agricolo e forestale". Interverranno Daniela Ghergo (sindaco di Fabriano), Jacopo Angelini (ricercatore storico), don Antonio Esposito (parroco della chiesa dei Ss. Biagio e Romualdo), Barbara Monti (assessore alle Aree Naturali e all'Agricoltura del Comune di Ravenna), Daniele Morelli (presidente VSR) e don Cesare Bovinelli (monaco di Fonte Avellana).

Sarà il primo momento ufficiale che, congiungerà Ravenna a Fabriano, in 30 tappe e 500 chilometri, toccando 4 regioni, 1 parco nazionale, 5 parchi regionali e 5 riserve naturali tra natura, cultura e spiritualità.

Sabato 13 dicembre verrà inaugurata presso la sala della Comunità Agraria nella frazione di Melano, una mostra fotografica dal titolo "Melano ieri e oggi". Dove appassionati di fotografia esporranno le loro opere per far conoscere i luoghi più affascinanti della nostra frazione. Il programma prevede inoltre alle 17.30 l'accensione dell'albero nella piazza di Melano, alle 18.30 l'inaugurazione della mostra con gli autori. E a seguire l'atmosfera sarà riscaldata la cioccolata calda, vin brulé e stuzzichini vari.

'Melano ieri e oggi' una mostra fotografica

Circolo Fenalc Melano

BREVI DI FABRIANO

~ **ASFALTI IN VIA PASCOLI E IN VIA GRANDI** Fabriano, 1° dicembre. Sono in corso le asfaltature in via Grandi nel tratto tra le due rotonde fino all'incrocio con via Natali e via Pascoli.

~ **SCONTRO FRONTALE E DUE FERITI** Cortina San Venanzo, 5 dicembre, ore 18.35. Scontro frontale tra due autovetture e ferimento dei due conducenti soccorsi dai VdF e dai sanitari del 118, quindi trasportati tramite due ambulan-

ze al Pronto Soccorso. I VdF hanno rimesso l'area in sicurezza. La strada è stata chiusa per qualche ora. Rilievi dei Carabinieri.

~ LA PLASTICA DIVENTA SYNGAS

Dal "Corriere Adriatico", 2 dicembre. Ewiva! Sono riusciti a ottenere energia dalla plastica, materiale finora indistruttibile. L'invenzione è di qualche anno fa, ma solo in questi giorni è stata pubblicata. La nuova tecnica denominata Green Plasma fa sì che la plastica non riutilizzabile (in particolare quella delle reti da pesca)

venga trasformata in Syn-gas combustibile, e ricco di idrogeno. Il Syn-gas lo si usa soprattutto per generare elettricità e attualmente, ogni giorno, trasforma 100 kg di plastica. La realizzazione è opera, oltre che della Univpm (Università Politecnica delle Marche), della Fondazione Marevivo, di Castalia e di ConISMA in collaborazione con la Società Iris. Risulta che in due anni di attività sono stati mappati 157 ettari di fondale. E' un'invenzione-soluzione di valore mondiale considerato che con piccole variazioni potrà far diventare "aria condita" tutte le plastiche. **Porthos**

~ RITROVATI TRE SPERDUTI NELLA NOTTE

Falcioni, 7 dicembre. Sulla cresta dell'anfiteatro, ritrovati nella notte tre alpinisti bolognesi. Hanno operato il Soccorso Alpino e i VdF. I tre avevano perso l'orientamento nella salita, si erano fermati e avevano chiesto soccorso. Erano in buone condizioni, con un po' di ipotermia e sono bastate le cure dei sanitari del 118 per rimetterli in forma. I soccorritori hanno raggiunto la sommità della parete e si sono calati con la corda per 100 metri.



ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione

La primavera dei dialetti

di CHIARA RICCARDI

Calendarì, blog, pagine social, t-shirt e persino serie TV. Il dialetto – anzi, per meglio dire: i dialetti – stanno vivendo una seconda giovinezza. Ormai più di un italiano su quattro usa il proprio idioma locale per esprimersi non solo in contesti informali, ma anche nel luogo di lavoro, complici i tratti di sintesi e quasi iconici che lo caratterizzano al punto da rendere il processo comunicativo più immediato ed efficace (fonte dati: Radar SWG https://www.swg.it/pa/attachment/6912fa2e2c1a9/Radar_3%20-%209%20novembre%202025.pdf).

Finora il “minimo sforzo, massima resa” dell’interazione linguistica era stato sacrificato sull’altare di un Italiano il cui uso era ancora claudicante, come ben spiega Paolo D’Achille, professore ordinario all’Università Roma Tre e Presidente dell’Accademia della Crusca, intervistato da Andrea Cominetti sulle pagine del “Messaggero”. Nell’intervista del 17 novembre scorso, il linguista pone l’attenzione soprattutto sul nuovo atteggiamento dei giovani nei confronti dei dialetti, il cui uso «creativo e immediato» spiega - «ben si adatta ai linguaggi veloci dei ragazzi e alla loro voglia di esprimersi con codici identitari». E a spopolare tra i più giovani non sono solo le grandi serie televisive recitate in vernacoli diventati famosi – su tutte, la arcinota Mare fuori, ambientata a Napoli e arrivata alla sua sesta stagione (la cui messa in onda è prevista per i primi mesi del 2026) – ma anche i contenuti social che, con la loro ironia, catturano inoltre l’attenzione di un pubblico più adulto.

I dialetti umbro-marchigiani non sembrano da meno. La complessa cartina dialettale delle Marche pare trovare una altrettanto variegata espressione. Se l’aspetto ludico e ironico delle lingue del territorio è ben esternato non più solo dal teatro ma anche da pagine e account social ormai veri e propri brand riconoscibili e riconosciuti, come Le perle Anconitane (madre del popolare hashtag #eradadillo), oppure l’ormai mitico Gabbiano Anconetano, ideato da Micol Mancini e onnipresente anche fuori dal web, o ancora Marche Say e Il doppiatore marchigiano, i cui autori inondano l’Internet con massime tratte dai dialetti parlati nell’area del civitanovese e dell’ascolano e improbabili doppiaggi, non mancano di certo pubblicazioni di carattere linguistico e scientifico.

A Macerata molto successo ha riscosso la pubblicazione di Lu Pringipittu. Coi disegni de lu scrittore. Rescrittu co’

la parlata de Macerata da Agostino Regnicoli, traduzione appunto in dialetto maceratese del celeberrimo racconto di Antoine de Saint-Exupéry, uscita nel 2022 per la collana “Casediterra” della Vydia Editore, e Terza Classificata del Premio Nazionale “Salva la tua lingua locale” 2023. Agostino Regnicoli, tecnico-amministrativo all’Università di Macerata, è noto per la sua attività scientifica in ambito linguistico, con particolare focus sulla fonetica e sulla grafia delle parlate del maceratese-camerte e fermano, che gli è valsa riconoscimenti a livello nazionale.

Agostino, chi è Lu Pringipittu? Come nasce e perché?

Lu Pringipittu è il titolo della traduzione in dialetto maceratese del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, pubblicato in Italia come Il piccolo principe. È un’opera “vestita” da racconto per ragazzi, ma in realtà destinata anche a noi adulti, che – ahimè! – ci dimentichiamo facilmente di essere stati bambini e, avendo perso quel candore, abbiamo bisogno di qualcuno che ci ricordi valori fondamentali come il senso dell’amicizia, il tempo che essa richiede, la responsabilità nei confronti di coloro che abbiamo “addomesticato”... e soprattutto che “se vede vene solamènde co’ lu core. Quello che cconda perdaéro rmane bbuscato a ll’occhji”.

La traduzione nasce da una sfida: costringere il dialetto – a volte usato principalmente per far ridere, ad esempio nelle rappresentazioni teatrali – a confrontarsi con un classico della letteratura, e vedere se è efficace ad esprimere tutte le sfumature dell’animo umano. Per altro, Le petit prince ad oggi conta almeno 7674 distinte edizioni in 648 differenti lingue e dialetti (circa una settantina nei dialetti italiani), ed è il libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia.

Come è stato accolto dalla comunità locale e da quella scientifica?

Bene, direi: le vendite hanno ampiamente superato le mille copie – risultato decisamente inaspettato per un’opera in dialetto – e nel 2023 il libro si è classificato terzo al premio nazionale “Salva la tua lingua locale”. **Da pagine social a veri e propri gadget, i dialetti sono sempre più usati per veicolare messaggi molte volte ironici, che comunicano un particolare modo, spesso specifico e rappresentativo di una comunità linguistica, di vedere e “reagire” verbalmente a una situazione. Per quel che riguarda i dialetti marchigiani, qual è il problema più grande che a Tuo avviso si riscontra in un così diffuso loro utilizzo nello scritto?**

Ogni dialetto, al pari di ogni lingua, è il “deposito” della cultura, della

storia e dei valori di una comunità di parlanti; i dialetti hanno un uso molto più circoscritto rispetto alla lingua nazionale, sia in termini geografici sia di situazioni comunicative. Un dialetto come il maceratese – e come molti altri – non ha una tradizione letteraria sufficientemente ampia e prestigiosa ed è una forma di comunicazione principalmente orale.



Ennio Donati al centro e Agostino Regnicoli a destra

Questa circostanza rende urgente da una parte raccogliere e conservare le testimonianze dialettali che ancora restano di una società contadina ed artigiana, spazzata via dalla modernità nella seconda metà del secolo scorso; dall’altra, incentivare l’uso consapevole del dialetto da parte delle nuove generazioni, anche a livello di conoscenza linguistica delle sue strutture. Nei social si assiste a un incoraggiante recupero del dialetto, anche se spesso trascritto in maniera discutibile, senza dubbio a causa della mancanza, per il maceratese, di una tradizione ortografica consolidata. A questo proposito farei uno spot pubblicitario senza scopo di lucro, segnalando il mio manuale di ortografia dialettale di qualche anno fa: si intitola Scrivere il dialetto ed è scaricabile gratuitamente dal sito delle EUM, Edizioni Università di Macerata, al link <https://eum.unimc.it/it/catalogo/705-scrivere-il-dialetto>. **Pensi che questa apertura dei giovani al dialetto possa essere un motore per l’insegnamento della dialettologia nei percorsi universitari degli Atenei della nostra regione?**

Magari! Il mio più grande rammarico è che all’Università di Macerata, dove ho lavorato per 35 anni come tecnico-amministrativo, manca un insegnamento stabile di dialettologia, nonostante l’area maceratese-fermana sia di notevole interesse linguistico e dal territorio emerga una richiesta in tal senso. I dialetti dovrebbero essere tutelati e valorizzati come bene culturale, essendo la chiave di accesso a un patrimonio che, come detto,

rischia di scomparire. Comunque, mi è capitato di essere invitato in qualche scuola superiore della provincia, per parlare di dialetto e per presentare Lu Pringipittu: ci sono quindi insegnati sensibili e in genere la risposta degli studenti è di grande interesse. C’è speranza...

Si avvale della consulenza scientifica di Regnicoli anche l’opera del matelicese Ennio Donati, il Vocabolario del dialetto di Matelica, edito da Vydia editore nel 2024. Ennio è ben conosciuto in città, ma sicuramente lo è di più il suo alter ego Sor Righetto.

Ennio, come ha preso forma l’idea di creare un Vocabolario del nostro dialetto?

Il vocabolario del dialetto di Matelica arriva da lontano ed è iniziato con l’interesse al dialetto stimolato dal prof. Flavio Parrino, mio professore di Italiano e latino nel triennio finale del liceo scientifico G. Galilei di Macerata.

In quel periodo ho iniziato la raccolta dei vocaboli ovunque mi trovassi. Una raccolta più sistematica, sia pure relativamente breve, è stata effettuata insieme all’Associazione di Matelicesi ed Amici di Matelica nell’ultimo periodo della mia permanenza a San Donato Milanese, all’inizio della mia attività lavorativa. Poi la raccolta dei vocaboli e la crescita dell’opera è continuata in maniera sempre più intensa nei decenni successivi. Il periodo del Covid e i pochi anni successivi sono stati decisivi per dare alle stampe un volume di oltre 600 pagine, contenente oltre 16.000 vocaboli.

Un’opera molto impegnativa per il largo pubblico. Che riscontri hai avuto in merito, anche da parte dei giovani?

Senza falsa modestia, credo che la comunità locale abbia accolto bene la pubblicazione. Spesso incontro molti che hanno consultato il Vocabolario; pochi segnalano vocaboli dimenticati e tanti riconoscono la completezza e il pregio dell’opera. I giovani dimostrano interesse e meraviglia verso gli aspetti grammaticali a loro sconosciuti, sia pure applicandoli inconsciamente e correttamente nel linguaggio parlato. Di questo particolare aspetto ho avuto la conferma nel corso di lezioni di dialetto da me tenute negli ultimi anni nelle scuole locali secondarie di primo grado.

Se dovessi scegliere solo tre parole

Non solo la “lingua dei nonni”. Secondo studi e sondaggi, i dialetti si stanno sempre più facendo largo nel linguaggio dei giovani, sia nei social, sia negli studi. Ne parliamo con Agostino Regnicoli e Ennio Donati

del dialetto di Matelica quali sarebbero? E perché?

Mi piace scegliere tre vocaboli: vizzòcu, trasàna, senàrda, perché pur essendo ormai poco usati, dimostrano che le radici del nostro dialetto vengono da tempi lontani.

Ecco come sono definite nel mio Vocabolario del Dialetto di Matelica:

vizzòcu (anche sacrocèppu) s. m. pl. -chi | f. -òca s; pl. -òche | Bigotto, bacchettone, baciapile; dal lat. mediev. bizochus. Nei sec. 13°-14° erano chiamati bizzòco (anche bizzòcco e bizzòchero) uomini e donne, generalmente appartenenti al Terzo ordine francescano, ma anche parte di domenicani e agostiniani che conducevano vita devota e povera in protesta contro il lusso dell’alto clero. Successivamente il termine designò genericamente i pauperisti e fu adoperato nelle condanne papali contro gli spirituali e poi i fraticelli.

trasàna s. f.; pl. -e | Capanna, fie-nile, deposito agricolo presso la casa colonica; era costruita in muratura di norma usata come deposito di foraggi e attrezzi. Il vocabolo, di probabile origine longobardica, era già presente nelle carte medievali (trasàna e anche trasànda) e indicava un luogo privato o pubblico con tettoia o porticato nel quale venivano definiti accordi ufficiali fra varie parti contraenti.

senàrda s. f. sing. | Confine agrario; antica voce di probabile origine longobardica sinàita o senàita; es.: lu cambu mia fa senàrda co lu tua ‘il mio campo confina con il tuo’ (in vari comuni del maceratese e fermano è senàta).

E ora la parola a Sor Righetto. Cosa diresti di questa nuova vita dei dialetti, soprattutto tra i giovani? Sor Righetto è il mio pseudonimo da me inventato in gioventù, per presentare un dialetto da parte di un anziano contadino idealizzato.

Oggi il dialetto non ha bisogno di espedienti per presentare solo vocaboli crudamente vernacolari; i giovani di oggi, a mio parere usano con più disinvoltura il dialetto, forse oggi sono più consci del fatto che il dialetto è una lingua con pari dignità rispetto alla lingua madre. Qualche decina di anni fa non era così.

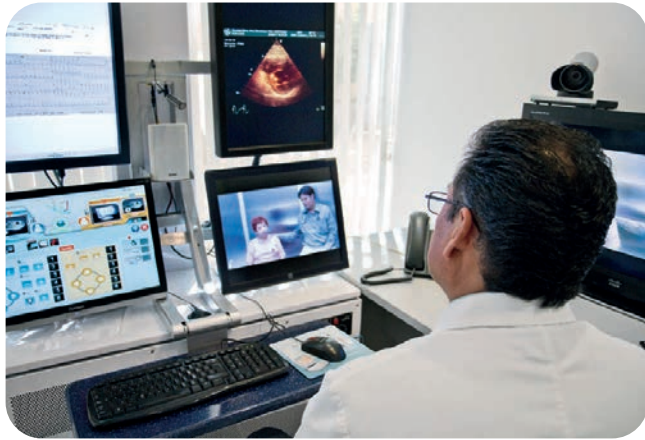
BELARDINELLI
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMiato

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)
0732 96868



Sanità più vicina ai nostri anziani

Fabiano si conferma un territorio capace di innovare nel segno della prossimità. Nel quadro della ricerca "Esigenze, desideri, progettualità della popolazione over 65 dell'Ambito Territoriale Sociale 10", promossa dal Comune di Fabriano, dall'Ambito Territoriale Sociale 10 e dall'Università di Urbino, in collaborazione con la Caritas Diocesana Fabriano-Matelica, Farmacom e la rete del Terzo Settore, è nato il progetto "Ben-Essere Senior": un percorso che ha portato l'ascolto, la prevenzione e la tecnologia direttamente nei luoghi della vita quotidiana. Da settembre a novembre 2025, un'équipe composta da medici, volontari e ricercatori ha attraversato 18 frazioni del territorio fabrianese, offrendo screening sanitari e colloqui anamnestici a oltre 150 anziani, per la maggior parte ultraottantenni. Le attività di monitoraggio, condotte con il supporto tecnico di Medea, società specializzata in soluzioni di telemedicina e sanità digitale, hanno permesso di raccogliere 114 esami clinici e di restituire un quadro preciso della condizione sanitaria della popolazione più fragile del territorio. Dai dati emersi presso la Farmacia Comunale 1 di Fabriano, dove si è svolta la fase di triage, risulta che la maggior parte degli anziani presenta più di una patologia cronica: ipertensione (65%), malattie cardiovascolari (45%), ipercolesterolemia (50%), osteoporosi (45%), diabete e sindrome metabolica (20%), oltre a casi di insufficienza renale, iperglicemia e ischemia retinica. Per il 66% dei pazienti sono stati suggeriti follow-up periodici o visite specialistiche, in particolare cardiologiche, metaboliche e di controllo pressorio, confermando la necessità di rafforzare la prevenzione e il monitoraggio costante anche nelle aree interne. **La tecnologia come strumento di prossimità.** In un territorio ampio e articolato come quello fabrianese - composto da oltre



40 frazioni e tra i più estesi delle Marche - la telemedicina si è rivelata uno strumento chiave per accorciare le distanze e rendere la prevenzione accessibile anche ai cittadini più isolati. Grazie ai dispositivi portatili e alla piattaforma di refertazione remota sviluppata da Medea, è stato possibile effettuare elettrocardiogrammi, analisi di base e controlli di pressione e saturazione con referti digitali condivisi in tempo reale con i medici di famiglia. La tecnologia, integrata con la presenza dei volontari dell'ascolto della Caritas e del personale socio-sanitario, ha dimostrato di poter essere un ponte umano oltre che digitale, capace di generare fiducia, vicinanza e consapevolezza.

Perché intervenire adesso. Nel territorio dell'ATS 10, che comprende Fabriano, Sassoferrato, Genga, Serra San Quirico e Cerreto d'Esi, gli over 65 rappresentano quasi il 28% dei residenti, con un'età media di 48,2 anni e un indice di vecchiaia di 255,4, valori superiori alla media nazionale. L'indice di dipendenza strutturale (62,5) e quello di dipendenza anziana (44,9) confermano un progressivo squilibrio generazionale e un forte rischio di isolamento sociale, aggravato dallo spopolamento delle frazioni e dalla difficoltà di accesso ai servizi di base.

Dalla sperimentazione al modello: un segnale per l'Italia che invecchia.

L'esperienza di Fabriano parla a tutto il Paese. In un'Italia che conta sempre più anziani e dove la gestione delle patologie croniche rappresenta una delle sfide centrali per il sistema sanitario, il progetto Ben-Essere Senior dimostra che la sinergia tra ricerca, terzo settore e innovazione tecnologica può generare un modello replicabile di sanità di prossimità. L'integrazione tra la rete sociale e strumenti come la telemedicina di Medea offre una prospettiva concreta di prevenzione diffusa, capace di ridurre gli

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: BADANTE H24 - FABRIANO
Famiglia di Fabriano ricerca badante h24 con una buona conoscenza della lingua italiana per assistenza anziani. Per candidarsi inviare curriculum vitae alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, indicando nell'oggetto "candidatura BADANTE H24".

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: AIUTO CUOCO/A - FABRIANO
Ristorante pizzeria di Fabriano ricerca aiuto cuoco/a. Orario: part-time di 24 ore settimanali 6 giorni su 7, dalle ore 18:00 alle ore 22:00, con possibilità di straordinari. Richieste disponibilità al lavoro nei giorni festivi, disponibilità a concordare week-end liberi a turnazione con il resto del personale e flessibilità nelle giornate di riposo. Per candidarsi inviare il cv all'indirizzo e-mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto "AIUTOCUOCO FABRIANO".

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: COLLABORATRICE DOMESTICA - FABRIANO

Famiglia di Fabriano cerca collaboratrice domestica addetta all'assistenza personale per donna disabile autosufficiente. Requisiti richiesti: possesso di patente B e auto propria; esperienza pregressa nel ruolo; pazienza, affidabilità e ottime capacità relazionali. Mansioni principali: supporto alla mobilità fuori dell'abitazione; accompagnamento nelle uscite esterne; assistenza generale, preparazione pasti e pulizia della casa. Si offre regolare contratto nazionale con orario part-time (4 ore al giorno di mattina, per 5 giorni a settimana) e rimborso per spostamenti in auto. Per candidarsi inviare curriculum vitae all'indirizzo centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: "candidatura collaboratrice domestica automunita".

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

accessi ospedalieri, migliorare il monitoraggio delle condizioni croniche e restituire alla persona un ruolo attivo nella cura di sé. Fabriano diventa così il simbolo di un'Italia che, di fronte all'invecchiamento, sceglie di ascoltare prima di curare, mettendo la tecnologia al servizio della comunità e facendo della relazione la prima forma di salute.

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE
LE MERAVIGLIE DEL CREATO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Promuove spazi di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.

CULTURA

L'uomo che portò il calcio a Fabriano

*Si chiamava **Serafino Pellicciari**, aveva giocato nella Lazio, arrivò in città nel 1910 e insegnò ai fabrianesi a giocare a pallone*

di **FERRUCCIO COCCO**

Il calcio venne "importato" in Italia dall'Inghilterra sul finire dell'Ottocento. Furono le città portuali e quelle più grandi (dove maggiori e più frequenti erano i contatti internazionali) a essere raggiunte per prime da questa disciplina sportiva chiamata "foot-ball" e qui sorsero i primi club calcistici (Genova, Torino, Milano ecc.). Nel 1898 veniva fondata la Federazione Italiana Giuoco Calcio. Nella nostra regione, le Marche, nel 1898 nasceva l'Ascoli e nel 1905 l'Ancona. E a Fabriano, quando - e soprattutto "come" - arrivò il calcio? Piccola cittadina di provincia dell'entroterra, il riflesso di questo gioco raggiunse la nostra città sulla scia dei centri maggiori. Si tiravano calci a improvvisati palloni di pezza già nei primi anni del Novecento, ma per strada, nei vicoli, tra ragazzi, in maniera non strutturata. Nessuna cronaca dei giornali dell'epoca né fonti d'archivio - per quanto abbiamo potuto ricercare - parlano di formazioni calcistiche, fino a che... da Roma giunse un uomo che già conosceva di calcio e che soprattutto ebbe la volontà e il desiderio di diffonderlo a Fabriano in modo organizzato.

Si chiamava **Serafino Pellicciari**. Chi era costui? Serafino Pellicciari era nato intorno al 1880, viveva a Roma ed era un socio della Società Sportiva Lazio, fondata il 9 gennaio 1900. Era anche giocatore nella squadra calcistica: l'archivio del club laziale lo ricorda come grintoso difensore militante nella formazione biancocelestre dal 1907 al 1909. Insieme all'amico Alberto Canalini formava una coppia di terzini «arcigna e potente». Con la Lazio nel 1908 vinse la Coppa Baccelli (si chiamava così perché il trofeo era un vassoio d'argento messo in palio dalla famiglia romana Baccelli) conquistata battendo la Virtus Roma per 5-0. Pellicciari era dotato di un calcio violento, tanto che si mise in

luce anche nei tornei di "kicking the football", un gioco di potenza di tiro importato a Roma dallo svizzero Oscar Frey. Non sappiamo che cosa spinse Pellicciari a lasciare la capitale e a trasferirsi a Fabriano tra il 1909 e il 1910. Il cognome Pellicciari era (ed è) molto diffuso nella nostra città, forse qui aveva dei parenti e a essi si era ricongiunto. Fatto sta che, non appena arrivato a Fabriano, la sua prima idea fu di iniziare in città il "giuoco del calcio". Trovò un compagno altrettanto motivato nel fabrianese Erminio Petruio, che ancora non era sacerdote (venne ordinato nel 1912): nacque così - tra il 1910 e il 1911 - la Società Cattolica Sportiva Excelsior, con sede presso il Ricreatorio San Giuseppe in Via della Portella, caratterizzata da una fiammante bandiera con due emblemi: l'aquila (simbolo di potenza, ricordo laziale di Pellicciari) e l'alpenstock (il bastone alpino amato da Petruio che era un appassionato escursionista).

Forte delle sue conoscenze apprese a Roma da praticante di calcio, Pellicciari inizia a insegnare le prime regole e i primi rudimenti di tecnica ai giovani fabrianesi, che numerosi gli si avvicinano. A questo punto serve un campo da gioco vero e proprio. E così Serafino Pellicciari, don Erminio Petruio e il signor Andrea Polloni acquistano per conto della Excelsior un terreno «fuori Porta San Martino» (ovvero fuori Porta Pisana) - particolare che apprendiamo da "L'Azione" del tempo - per la precisione dove poi sorse la fabbrica della "Merloni" e la annessa abitazione della famiglia di Aristide (grande edificio ancora visibile, ma ormai cadente, lungo via Dante). Possiamo dire che proprio su questo terreno adibito al gioco, la squadra della Excelsior iniziò a praticare il calcio in maniera più strutturata e con proficui risultati. Apriamo una piccola parentesi: il

campo a cui facciamo riferimento non è quello sportivo che oggi chiamiamo "vecchio" (che verrà realizzato soltanto nei primi anni Venti) ma un altro poco distante, poi abbandonato. La Excelsior - oltre al calcio - aveva anche una sezione escursionistica e una ciclistica guidate dallo stesso don Erminio Petruio e una sezione atletica (quest'ultima curata, come il calcio, da Serafino Pellicciari). I giovani fabrianesi di allora erano molto attratti da queste attività.

Qualcosa, però, deve essere accaduto sul finire del 1913 perché Pellicciari lascia la Excelsior e risulta essere - come si legge su "L'Azione" del 25 gennaio 1914 - tra i fondatori della neonata "Società Sportiva Giano", di cui diventa presidente, affiancato da Giuseppe Belli come segretario, Gino Giannetti cassiere, Max Kron ed Enrico Zuccatosta consiglieri. La Giano nell'atto costitutivo dichiara di essere intenzionata a svolgere attività di ginnastica, football ed escursioni. Pellicciari negli anni successivi continua a vivere l'esperienza calcistica a 360° e si diletta anche nell'arbitraggio: lo troviamo citato, ad esempio, nella cronaca di una partita a Matelica del 1920 in cui viene definito dal cronista «oculato ed imparziale arbitro».

La parabola del pioniere Serafino Pellicciari nel mondo calcistico fabrianese termina sostanzialmente in questo periodo quando, "uomo dal multiforme ingegno" (per citare Omero), si concentra su altri suoi ingegnosi interessi (*come potete leggere nel box a destra*).

Morrà il 6 agosto 1954 e allora "L'Azione" scrisse: «i fabrianesi gli debbono riconoscenza per il fatto che nel 1910 portò a Fabriano il gioco tecnico del calcio». Una riconoscenza che al giorno d'oggi potrebbe essergli finalmente conferita, magari con l'intitolazione di un campo da gioco.



Sopra, la formazione della Lazio del 1907 con Serafino Pellicciari ("dovrebbe" essere il terzo giocatore in piedi da destra) - fonte archivio Lazio Wiki



A sinistra, la squadra di calcio della Società Cattolica Sportiva Excelsior Fabriano - fondata da Serafino Pellicciari e da don Erminio Petruio - in una partita in trasferta a Pioraco.

Da sinistra a destra: Quagliani, Pinto, Mannucci, Pellegrini, Carmenati, Corradini, Rossi, Tiscornia, Lorenzetti, Porta e Acquani.

FU ANCHE RABDOMANTE, GIORNALISTA, CHIMICO E INVENTORE...

Più abbiamo scavato dentro la storia di **Serafino Pellicciari**, più abbiamo scoperto il profilo di un uomo dai molteplici interessi e virtù. «Fervido intelletto e tenace lavoratore», abbiamo trovato scritto. Un uomo ingegnoso e curioso che usciva dall'Ottocento cavalcando le novità, le scoperte e il progresso di inizio Novecento.

Non solo lo sport - e il gioco del calcio in particolare - ebbe un ruolo rilevante nella sua vita.

Era anche "rbdomante", cioè aveva la capacità di trovare vene sotterranee di acqua per mezzo delle indicazioni fornite da una sottile bacchetta biforcuta di legno.

Collaborò con "L'Azione", firmando diversi articoli a partire dalla nascita del nostro giornale nel 1911 (particolarmente interessante e dettagliato un suo servizio sui "raggi-x" e sulla prima macchina per radiografie installata all'ospedale di Fabriano). Tra il 1919 e il 1920 produsse il primo ossido di ferro che venne usato dalle Ferrovie e dal Ministero della Marina: vendette il brevetto alla società Solidit di Genova.

Ma la sua più grande disposizione era per tutti i fenomeni che hanno attinenza con l'elettricità. E proprio per studiare meglio i fenomeni elettrici frequentò un corso per corrispondenza. Fu a quel punto che, applicando le conoscenze acquisite sulle onde elettriche riflesse e sulle varie conducibilità degli strati sotterranei, cercò di costruire una macchina assolutamente oggettiva che potesse sostituire le sue doti soggettive di rbdomanza per la ricerca dell'acqua. Dopo lunghe prove e perfezionamenti condotti per anni, era riuscito a realizzare un "rilevatore" che, pesante solo due chilogrammi circa e delle dimensioni di una macchina per scrivere portatile, riusciva a segnalare la presenza di falde idriche nell'ambito di una zona di decine di ettari di terreno, per poi individuarne con precisione la verticale, la quantità di acqua, la sua composizione chimica (ferrosa, alcalina, ecc.). Ottenne risultati stupefacenti sull'Aspromonte in Calabria, dove era stato chiamato dalle autorità della provincia di Reggio, poi in Sicilia, quindi nella Maremma Toscana in provincia di Grosseto e nella Tuscia presso Viterbo. Ottenne da una apposita Commissione del Ministero dell'Agricoltura il brevetto del suo apparecchio, che tra l'altro era in grado anche di individuare i relitti dei naufragi sul fondo del mare, ed era ormai tutto pronto per la costituzione di una apposita Società (la conclusione delle trattative era prevista a Roma entro l'estate del 1954) quando la morte lo colse inaspettatamente il 6 di agosto.

Le sue scoperte non furono utilizzabili, poiché svolgeva da solo i suoi studi per la realizzazione, il perfezionamento e la costruzione stessa dei suoi apparecchi, alla quale provvedeva senza voler essere aiutato da alcun collaboratore.

Gli amici fecero dire una S.Messa in suo suffragio presso la Cattedrale di Fabriano in occasione del trigésimo dalla scomparsa, il 6 settembre 1954.

Si chiudeva così la parabola terrena di un uomo speciale, del quale - nonostante le ricerche che abbiamo effettuato presso le famiglie Pellicciari di nostra conoscenza - purtroppo non abbiamo a disposizione una immagine fotografica sicura.

f.c.

Prospettiva

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di Alessandro Moscè

ANTEPRIMA

La bellezza nella forma e nell'arte

CLESSIDRA

La favolosa Morante nel ricordo di Renzo Paris

LA PELLICOLA

Il cinema interpella l'uomo: da Venezia ai film più recenti

ZIG ZAG

La macchina del ricordo di Gian Mario Villalta

MONDO ARTE

In mostra i tesori dell'antico Egitto

ARCHIVIO

Agenda di libri e di mostre

La Pietà vaticana di Michelangelo (Basilica di San Pietro)

**L'IDEA CHE
CI PERSUADE DI PIÙ:
UNA VIRTÙ SPIRITUALE
CHE APPARTIENE
ALL'ANIMA**

COME DEFINIRE LA BELLEZZA?

ANTEPRIMA di ALESSANDRO MOSCÈ

Che cos'è la bellezza? Si può definire? Esiste il parametro che ne misuri un criterio oggettivo? *La Pietà vaticana* di Michelangelo è una scultura marmorea che lascia a bocca aperta. Una visione ad occhi chiusi, oltre la vista immediata, che può essere inquadrata in qualcosa di stupefacente. Eppure sarebbe inappropriato, o addirittura riduttivo, segnalare questo capolavoro come una cosa bella. La bellezza è un panorama, un giardino, un gesto. Può essere citata nonostante le imperfezioni che si vedono ad occhio nudo, sia in una persona che

in un oggetto. Allora, come captarla? "È bello qualcosa che, se fosse nostro, ci rallegrerebbe, ma che rimane tale anche se appartiene a qualcun altro", ha scritto Umberto Eco in *Storia della Bellezza* (Bompiani 2004). L'idea che ci persuade di più è che la bellezza non appartenga alla materialità, ma alla spiritualità, all'anima. La bellezza come virtù superiore, deificata. Insomma, ciò che non si vede, ma si sente. La bellezza della preghiera, forse, ha più senso rispetto alla bellezza contingente, quasi fosse una promessa del futuro, oltre l'oggi, oltre il possesso, il dire e il fare abituarli, colloquiali. La bellezza non sarebbe convenzionale. L'attenzione che le si presta è la chiave della sua scoperta. "Lo splendore del vero", direbbe Plutone. Quindi siamo fuori da una percezione em-

pirica: la bellezza non ha un fine, non è universale. Si avverte, dicevamo, ma non si spiega. Nell'epoca attuale viene confusa con la futilità e perfino mercificata. La bellezza che circola sui social, per esempio. Leggo che il trucco "occhi rosa" era stato accantonato perché considerato troppo infantile e ormai sorpassato. Oggi si registra il suo ritorno da protagonista attraverso le *beauty star* di Instagram, che ne hanno fatto una vera e propria tendenza. L'importante sarebbe l'originalità: via libera, quindi, a ciglia finte. La bellezza, a volte, può precipitare in un uso e in un abuso della stessa parola. Nel linguaggio si definisce bello qualcosa che consideriamo semplicemente buono. Tante bellezze, dunque, per un'assenza di bellezza?

IL LUOGO CHE DA' SENSO ALLA POESIA

ZIG ZAG
di ALESSANDRO MOSCÈ

GIAN MARIO VILLALTA E LA MACCHINA DEL RICORDO TRA LUCE, ARIA E MATERIA

Friulano (nato a Visinale nel 1959) che scrive anche in dialetto, testimone del passaggio dell'ultima civiltà agricola a quella industriale, propenso ad una scrittura sostanzialmente lirica, in parte immersa nella natura, Gian Mario Villalta non è stato persuaso dal primo Pasolini giovane abitante di Casarsa, ma ha annodato con Andrea Zanzotto il laccio di una continuità locale che dalla valle di Soligo, nell'alto trevigiano, arriva dalle parti di Pordenone salvaguardando la parola testimoniale. Parola del tempo che passa ma che resiste nel "dare senso", come si trattasse del gesto di chi tende la mano all'altro uscendo dal guscio protettivo dell'io. *Poesie* (Garzanti, 2025) di Villalta è il vasto insieme dei testi migliori di un poeta che ha esordito nel lontano 1982, che ha raggiunto un consenso di critica immediato e di pubblico specie con le due raccolte *Vanità della mente* (2011) e *Dove sono gli anni* (2022). La prefazione di

Massimo Natale, molto centrata, pone in risalto il tema fondante di questa poesia, la perdita: della lingua dialettale, del paesaggio intatto, del rito della lavorazione della campagna, ma anche dell'uomo, continuamente radicato e sradicato nel dialogo con sé stesso, spostato da un luogo indistinto e poi tornato indietro, agli anni dell'idillio, del rimanere nella terra materna. Villalta sa contestualizzare il dialetto e la lingua italiana trascinandoli in una compostezza prima di tutto esistenziale. Se come sostiene Natale il dialetto è la lingua della soggettività e dell'auscultazione degli atti interiori, il resto dei testi è diluito nella descrizione di fotogrammi, nelle riflessioni su storia e desiderio, indirettamente sulla dualità corpo/anima, sulla morfologia di un mondo cantato, assediato dalla conquista economica della realtà e da quel "progresso scorsoio" di cui parlava proprio Zanzotto. "El vento no l'ha pietà, l'fa sentir / el dolor de ver

radise, e'l ghe ride / drio a chi no le à / co' speranse de 'ndar lontan, / e se no'l scavassa / tut res istess". ("Il vento non ha pietà, fa sentire / il dolore di avere radici, e deride / chi non ne ha con speranze / di andare lontano, e quando non spezza / tutto resta uguale"). È il sentimento dell'accoglienza che si fa strada in una poesia dal tono conciliatorio, dove le ore e i giorni si sintonizzano con la luce, l'aria, la materia. Le cose e le persone sono parte attiva della macchina del ricordo, della voce della gente che si perde lontano. Villalta risponde sempre ad una sollecitazione che lo scorpora dalla tensione dell'io per ricreare una vitale consistenza nell'habitat del quale si nutre profondamente. La natura è una linfa che pulisce l'orizzonte e lo innerva di umanesimo, quasi fosse una vocazione sacerdotale. "Immagino un campo appena arato, la terra fresca ancora / e l'ora del tramonto che si avvicina / con una nebbiolina sotto i pioppi,

un alito dai fossi, una carezza / che viene lenta e sente di selva, lontananza e marzo". Il piacere della versificazione si nutre di un tempo e di un luogo che rievocano il cammino dentro un'appartenenza inscalfibile.



Gian Mario Villalta



Villalta immagina, guarda, ragiona. Il suo presente è l'altrove del passato, è una

scenografia che si alimenta di tracce sensibili. Il poeta trova una sintesi compiuta nella relazione umana e nella solitudine della vista che si lascia andare allo stupore di paesaggi, eventi e parole, ad una sequenza di frammenti che dal ricordo si spostano sul versante stesso del sogno. "Ma dove vanno le nuvole, col vento, / o sono parte dello stesso, o resistenze / nel vento, resilienze, solo parte / della stessa matrice, la materia / dei desideri dove divento?".

IL RITRATTO PRIVATO DI RENZO PARIS

ELSA MORANTE: LA GRANDE SCRITTRICE NELLA ROMA LETTERARIA CHE NON C'È PIÙ

La favolosa Elsa (Elliot, 2025) di Renzo Paris è un'altra ricostruzione del tempo andato, di quell'epoca straordinaria dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta, contrassegnata dalla scuola romana. Poeti e romanzieri che hanno fatto la storia del Novecento: Moravia, Pasolini, Penna, Rosselli e naturalmente Elsa Morante. Paris è l'ultimo esponente di questa scuola e nel nuovo, bellissimo libro, descrive la maga

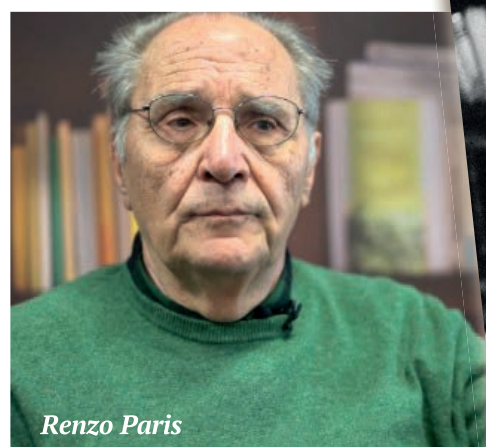
e la sua ombra. Un'amicizia durata nove anni e che continua nei ricordi e nei sogni di Paris anche oggi. "Quando l'ho conosciuta, aveva abbandonato i vestiti dell'eleganza borghese. Preferiva indossare, come una zingara andalusa, gonne lunghe e

preferibilmente scure, fino a coprire i piedi. Gli scialli colorati, annodati in gola, coprivano i ciuffi di capelli bianchi che la ossessionavano fin da ragazza. Gli occhi miopi le davano un'aria trasognata". La febbre della Morante contagia Paris, che della scrittrice (scrittore, come si autodefiniva) menziona il suo mimetizzarsi in mezzo ai capelloni seduti sui gradoni di Piazza di Spagna, che dormivano nel grande parco di Villa Borghese, che rifiutavano ogni tipo di conformismo. Uno dei tanti aspetti insoliti della pazzia, della furiosa, per chi la frequentava assiduamente. Paris la notò la prima volta in un ristorante di Trastevere e menziona le battute sarcastiche, le risate sonore, la passione di Dario Bellezza per questa

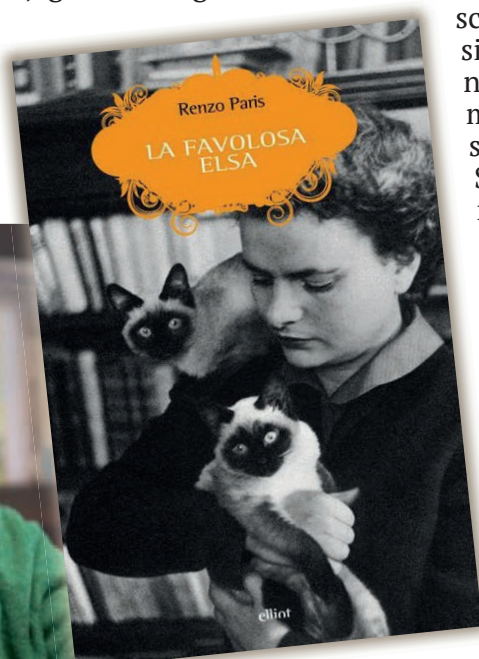
donna che finì per respingerlo brutalmente. E poi il controverso rapporto con il marito Alberto Moravia, di fatto cacciato di casa da via dell'Oca. Pier Paolo Pasolini considerava la Morante un'intellettuale, ma i loro punti di vista non coincidevano mai. Pasolini era un diverso perché poeta ("poesia cioè natura", per Elsa), della quale rimangono in particolare due grandi libri: *L'isola di Arturo* e *La Storia*, che fecero molto discutere e suscitavano scontri tra i critici, consensi e prese di posizioni. Ma Paris ricorda anche *Il mondo salvato dai ragazzini* come un'opera straordinaria, un inno alla giovinezza dei "felici pochi". Scrive su *La Storia*: "Di quel romanzo si parlava ovunque. A scanso di equivoci, su «Paese Sera» Elsa, come ho già detto, aveva proplatato con ironia di considerarsi la più grande scrittrice d'avanguardia. Ricordo la prima recensione di Natalia Ginzburg in cui confessò addirittura d'aver pianto". E poi gli amori: ovviamente per Moravia, per Luchino Visconti, che le telefonava a mezzanotte, soprattutto per il pittore americano Bill Morrow, che si suicidò precipitan-

CLESSIDRA
di ELISABETTA MONTI

do nel vuoto da un grattacielo di New York. Paris stabilisce un dialogo costante con la Morante, anche di tipo confessorio, in un ospedale dove è ricoverato il figlio Alessandro, e la sua richiesta d'aiuto è una sorta di preghiera laica intensissima. "A me sembra di essere invecchiato di colpo di cent'anni, di avere un corpo raggrinzito e con poca energia". Di nuovo l'ambiente romano, quello piacentino, l'intreccio di relazioni a fasi alterne, le frequentazioni della Morante con Garboli, Cecchi, Porta, Spatola, con i rappresentanti del Gruppo '63. Infine l'ammissione di Paris: il ritenersi un anarchico come lei, di non appartenere ad alcun gruppo o clan una volta caduti gli ideali del Sessantotto in cui aveva creduto. L'io brucia, scrive l'autore, immaginando ancora la maga avvicinarsi nella notte. *La favolosa Elsa* chiude la trilogia dedicata alle figure femminili, dopo quelle su Laura Betti e Amelia Rosselli. La scrittura è la solita: limpida, letteraria, interiore. Mai sofisticata, mai celebrativa. Un ritratto fedele, perché la memoria è il pane per i denti del narratore che non delude le aspettative.



Renzo Paris



MOSTRA ESCLUSIVA ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE FINO AL 26 MAGGIO

I TESORI DELL'ANTICO EGITTO

Le Scuderie del Quirinale propongono una mostra esclusiva inaugurata il 24 ottobre e che chiuderà i battenti il 26 maggio 2026. È la mostra "Tesori dei Faraoni", un viaggio straordinario nel cuore dell'antica civiltà egizia. 130 capolavori provenienti dai più importanti musei dell'Egitto, in particolare dalla maggiore collezione mondiale sulla storia e sull'arte egiziana che è quella del Museo Egizio del Cairo e del Museo di Luxor. Molte di queste opere sono esposte in Italia per la prima volta. La mostra vede la prestigiosa collaborazione anche del Museo Egizio di Torino, la maggiore collezione europea esistente, con un prestito eccezionale. È curata da Tarek El Awady, che è stato direttore del Museo Egizio del Cairo. Le opere illustrano le origini della civiltà faraonica



fino allo splendore dei grandi sovrani del Nuovo Regno e del Terzo Periodo Intermedio attraverso sei sezioni tematiche. Dalle spettacolari statue di Sennefer, Ramses VI e Thutmose III ai raffinati gioielli reali, dagli oggetti di uso quotidiano finemente lavorati ai sarcofagi decorati con simboli sacri. Il per-

corso si apre con la materia che per gli Egizi incarnava il divino: l'oro. È lo splendore della Regina Ahhotep II della collana delle mosche d'oro, del corredo funerario di Psusennes I, scoperto a Tanis nel 1940. Oltre la regalità, la mostra restituisce il volto umano dell'Egitto. Le tombe dei funzionari, come quella

di Sennefer, raccontano la dedizione e il senso del dovere di chi serviva il faraone come garante dell'ordine cosmico. Una sezione è dedicata alla "Città d'Oro" di Amenofi III: utensili, sigilli e amuleti restituiscono la voce degli artigiani che costruivano la grandezza dei re, testimoni di una civiltà in cui ogni gesto univa sapere tecnico e senso religioso. Tra i pezzi più pregiati in mostra ci saranno anche *La maschera d'oro di Amenemope* e *la Triade di Micerino*, realizzata più di 4.500 anni fa che prende il nome del faraone che ordinò la costruzione una delle tre piramidi di Giza. Sarà inoltre esposta anche la Mensa Isiaca, prestito del Museo

Egizio di Torino, elaborata tavoletta in bronzo di epoca romana, del I secolo a.C. collocata nel tempio di Iside di Campo Marzio, realizzata con la tecnica della fusione a cera persa e decorata con intarsi in rame, argento, con scritte geroglifiche, che esalta il culto di Iside raffigurata in trono, culto trasmesso dai Greci nell'antica Roma. Proprio a Roma, con questa sorprendente esposizione dei Tesori dei Faraoni, propone e rilancia l'antica civiltà egizia proprio nei giorni in cui a El Giza presso le Piramidi, è stato inaugurato lo straordinario nuovo Grande Museo Egizio (GEM), il museo archeologico più grande del mondo. Una mostra, questa, che dal ruolo divino dei Faraoni alla struttura sociale, dalla spiritualità ai rituali dell'aldilà, fino alle più recenti scoperte archeologiche, ci illustra una delle più importanti, affascinanti, enigmatiche civiltà della storia dell'umanità.

IL CINEMA SI INTERROGA SULL'UOMO

Calato il sipario su Venezia, con il Leone d'Oro assegnato al regista statunitense Jim Jarmusch per *Father Mother Sister Brother*, è tempo di bilanci. Cosa ci ha lasciato la Mostra del Cinema firmata da Alberto Barbera? Anzitutto, uno sguardo potente e incalzante sulle frontiere in conflitto. Due i titoli che hanno messo a tema l'emergenza del presente e il suo pericoloso deragliamento: *The Voice of Hind Rajab* di Kaouther Ben Hania e *A House of Dynamite* di Kathryn Bigelow. Attraverso il dramma della bambina palestinese Hind Rajab, la regista Bigelow richiama l'attenzione sulle troppe vittime innocenti: affronta il dramma umanitario a Gaza, ma i suoi riverberi riguardano tutte le zone di conflitto. È l'immagine del fallimento della diplomazia e del calpestamento dei diritti internazionali nati dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale. Non si può morire a sei anni. Non si può morire da volontario o paramedico mentre si presta soccorso. Un film che più che assumere una posizione politica, ne assume una umanitaria. Un invito a porre fine alla logica della violenza,

come ha sottolineato anche il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, in un video-messaggio alla Mostra. La mostra ha puntato il dito anche su altri fronti delicati dell'attualità, come la crisi del mercato del lavoro e l'incremento inarrestabile dei nuovi poveri. Due i titoli in evidenza: il francese *À pied d'œuvre* di Valérie Donzelli, premiato per la miglior sceneggiatura e il sudcoreano *No Other Choice* di Park Chan-wook, purtroppo senza riconoscimenti. Con tono misurato e gentile, mai urlato, la Donzelli racconta le vicissitudini di uno scrit-

tore quarantenne che, pur di pubblicare i suoi romanzi, accetta una girandola di lavori saltuari (giardiniere, conducente, svuota-cantine ecc.), recuperati tramite app online e pagati miseramente. Una discesa nella (affollata) povertà, raccontata con grande dignità e con un focus sull'importanza di una decrescita economica consapevole, in risposta alle logiche capitalistiche e consumistiche che stanno portando la società fuori rotta. Il protagonista di *No Other Choice*, dopo un licenziamento e una serie di colloqui falliti, ricorre a una soluzione accecata dalla



LA PELLICOLA

di SERGIO PERUGINI

LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA: I FILM SU CONFLITTI, LAVORO E FAMIGLIA

folia: eliminare i potenziali competitor per il medesimo posto. Un atto di ribellione insensato e disperato, reso con umorismo irriverente e affilato, che apre a profonde riflessioni sul lavoro, sulla difficoltà di ricollocarsi dopo una certa età e sull'impatto dell'intelligenza artificiale. Un tema emerso con urgenza al Lido di Venezia anche in occasione del Premio "Robert Bresson" assegnato al regista Stéphane Brizé, consegnato dal segretario generale della Cei, Monsignor Giuseppe Baturi. Filo rosso di molti titoli è la figura del padre, assente o ritrovato. Paolo Sorrentino lo propone nel riuscito *La Grazia*, meritatissima Coppa Volpi per Toni Servillo, dove un presidente della Repubblica, meticoloso e inappuntabile, prossimo alla fine del mandato, ripensa al tempo trascorso servendo lo Stato, sacrificando gli affetti. Un film sull'amore e sul coraggio di ritrovare la via del dialogo e della tenerezza perduta. Un padre che si guarda allo specchio e si accorge di aver perso il tempo più prezioso

della vita è anche il protagonista di *Jay Kelly*, di Noah Baumbach. George Clooney interpreta con classe un divo di Hollywood sulla sessantina che d'improvviso capisce che la vita non è un set, e non ammette ulteriori ciak per correggere le scene mal riuscite. Uno sguardo dolcemente malinconico, che però apre a possibilità di riparazione. Infine, *Elisa*, di Leonardo Di Costanzo, sorpresa della mostra, ha ricevuto il premio cattolico internazionale Signis. Una storia cupa e drammatica, che si apre a un orizzonte di speranza e possibile redenzione. Elisa è una giovane donna colpevole di omicidio (ha ucciso la sorella) che, in carcere, grazie a una struttura detentiva che promuove attività formative, trova il coraggio di affrontare i traumi del passato, liberandosi dai fardelli che la opprimono e predisponendosi al cambiamento. Accanto a lei, un padre attento e premuroso, incapace di lasciarla sola anche davanti al crimine più indicibile. Un amore che cura e salva.

ARCHIVIO LIBRI

* Le classifiche sono rilevate da un campione di librerie

Narrativa Italiana

- 1. La bugia dell'orchidea**
Carrisi
Longanesi
- 2. Sotto mentite spoglie**
Manzini
Sellerio
- 3. But Santa, I love him**
Riley / Karim B.
Sperling & Kupfer
- 4. L'orologio di Brest**
De Giovanni
Feltrinelli
- 5. La domestica a ore**
Casati Modignani
Sperling & Kupfer
- 6. Tanta vita ancora**
Ardone
Einaudi
- 7. Le parole della pioggia**
Imai Messina
Einaudi
- 8. A esequie avvenute**
Carlotto
Einaudi
- 9. Notti nere**
Vichi
Guanda
- 10. Una storia sbagliata**
De Cataldo
Einaudi

Narrativa straniera

- 1. L'ultimo segreto**
Brown
Rizzoli
- 2. L'uomo marchiato**
Galbraith
Salani
- 3. Secret Santa**
Jomain
Fabbri
- 4. Il cerchio dei giorni**
Follett
Mondadori
- 5. Nightshade**
Woods
Newton Compton
- 5. L'ultima canzone d'amore**
Riley
Giunti
- 6. Le chiavi del cosmo**
Cooper
Nord
- 7. Quello che possiamo sapere**
McEwan
Einaudi
- 8. Sogni di bronzo**
Läckberg
Marsilio
- 9. Un triangolo**
Steel
Sperling & Kupfer
- 10. Nella carne**
Szalay
Adelphi

Saggistica

- 1. Francesco. Il primo italiano**
Cazzullo
HarperCollins
- 2. Con parole evidenti**
Carofiglio
Feltrinelli
- 3. Il cielo più vicino**
Sgarbi
La nave di Teseo
- 4. Finimondo**
Vespa
Mondadori
- 5. San Francesco**
Barbero
Laterza
- 6. Sull'eguaglianza di tutte le cose**
Rovelli
Adelphi
- 7. L'inferno è pieno di buone intenzioni**
Porro
Piemme
- 8. La lezione del Giappone**
Rampini
Mondadori
- 9. Le disavventure della verità**
Galimberti
Feltrinelli
- 10. Gesù e Cristo**
Mancuso
Garzanti

BESTSELLER



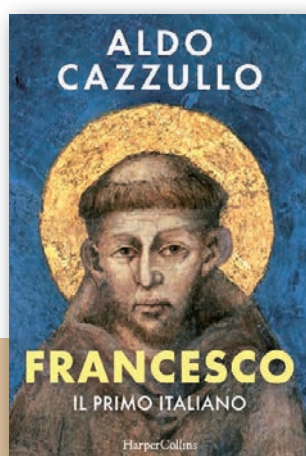
1. La bugia dell'orchidea Carrisi Longanesi

Immagina un'alba d'estate. Immagina l'aria immobile della campagna, l'odore dei campi, il frinire dei grilli. Immagina il buio che arretra all'invasione del giorno.



2. Sotto mentite spoglie Manzini Sellerio

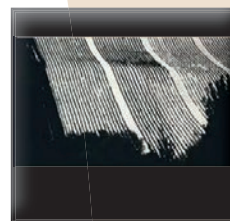
Rocco Schiavone, sempre più ombroso e malinconico, è costretto a indagare tra le luci di Natale per una rapina in banca e un cadavere rinvenuto in un laghetto.



3. Francesco. Il primo italiano Cazzullo HarperCollins

San Francesco è stato l'uomo più straordinario del secondo millennio dopo Cristo, capace con il suo esempio di illuminare anche i tempi di crisi che stiamo vivendo.

ARCHIVIO MOSTRE



MUSEO SAN DOMENICO SENIGALLIA (AN)

Il realismo magico di Mario Giacomelli

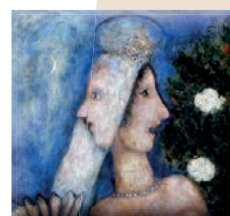
data di apertura: 01.01.25
data di chiusura: 31.12.25



GALLERIA NAZIONALE UMBRIA PERUGIA

Mimmo Palladino. Antologica

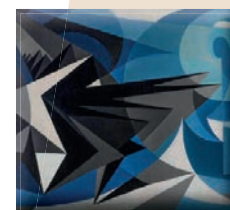
data di apertura: 08.11.25
data di chiusura: 18.01.26



PALAZZO DIAMANTI FERRARA

Chagall, testimone del suo tempo

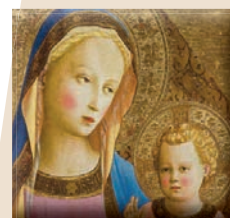
data di apertura: 11.10.25
data di chiusura: 08.02.26



PALAZZO GOVERNATORE PARMA

Giacomo Balla, un universo di luce

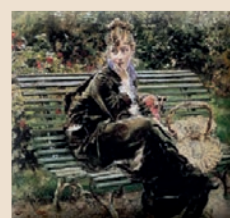
data di apertura: 10.10.24
data di chiusura: 01.02.26



PALAZZO STROZZI FIRENZE

Beato Angelico

data di apertura: 25.09.25
data di chiusura: 26.01.26



PALAZZO BLU PISA

Belle Époque

data di apertura: 15.10.25
data di chiusura: 07.04.26



SCUDERIE QUIRINALE ROMA

Tesoro dei faraoni

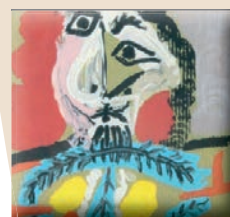
data di apertura: 24.10.25
data di chiusura: 03.03.26



PALAZZO CIPOLLA ROMA

Dalì. Rivoluzione e tradizione

data di apertura: 17.10.25
data di chiusura: 01.02.26



MUSEO FANTERIA ROMA

Picasso. Il linguaggio delle idee

data di apertura: 04.10.25
data di chiusura: 25.01.26

La scienza in festa torna a Matelica

Grande successo per l'edizione 2025 di "Scienza in Festa - Winter Edition", l'appuntamento promosso dall'Università di Camerino nell'ambito del progetto di public engagement denominato "ViceVersa". Due giornate, venerdì 28 e sabato 29 novembre, dedicate alla scienza raccontata in modo coinvolgente, accessibile e multidisciplinare, tra incontri, passeggiate scientifiche, spettacoli, libri e aperitivi tematici. Un vero festival diffuso che unisce Camerino e Matelica, pensato per avvicinare cittadini, studenti e curiosi al mondo della ricerca, dell'innovazione e del public engagement. La seconda delle due giornate si è svolta interamente a Matelica. "Algoritmi di guerra e grammatiche di pace: la scienza e i media nell'era dell'IA" è stato il tema del convegno promosso nella mattinata di sabato 29 novembre in collaborazione

con l'Ordine dei Giornalisti delle Marche e Ucsi Marche, una giornata formativa dedicata in particolar modo ai professionisti dell'informazione, ma aperta anche al pubblico. Il convegno è stato aperto dai saluti del Rettore Unicam Graziano Leoni e del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Marche Franco Elisei. Sono poi intervenuti in qualità di relatori il fisico

artificiale nei conflitti armati, il dottor Matteo Angelinelli, esperto di IA del Cineca che ha illustrato il supercomputer Leonardo, ed il prof. Claudio Pettinari, docente Unicam e divulgatore scientifico. Intenso il pomeriggio con diversi appuntamenti: si è iniziato con "Matelica Scientifica... segreta", una passeggiata scientifica dai giardini pubblici "Libero Bigiaretti" fino al centro



storico, accompagnati dai ricercatori Unicam all'insegna di storia, bellezza, botanica, memoria, tempo e tecnologia. Ci si è spostati poi al Teatro Piermarini dove è andato in scena lo spettacolo "Chemistry Show" con Alessandro Gnucchi dell'associazione Next e Corrado Di Nicola della sezione di Chimica di Unicam, tra esperimenti sorprendenti, fumi colorati e reazioni mozzafiato, che hanno divertito e coinvolto il numeroso pubblico in platea. La giornata si è conclusa nel Foyer del Teatro con l'aperitivo scientifico che ha visto protagonisti il prof. Gianni Sagratini, direttore della Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute di Unicam, e il sindaco di Matelica Denis Cingolani, che hanno raccontato la scienza e la cultura enologica del territorio attraverso un calice di vino. «Sono davvero molto soddisfatto - ha sottolineato il rettore Unicam Graziano Leoni - per il successo ottenuto ancora una volta dall'edizione invernale "Scienza In Festa". Ringrazio l'amministrazione comunale di Matelica per la collaborazione, così come ringrazio il prof. Claudio Pettinari, responsabile del progetto. Ancora una volta l'Università di Camerino ha scelto di uscire dalle proprie aule e dai propri laboratori per andare incontro alle persone e parlare con loro di scienza in maniera coinvolgente ed anche divertente».

Algoritmi di guerra e grammatiche di pace



Sabato 29 novembre, nella sala Boldrini del Comune di Matelica, si è svolto un incontro formativo organizzato da Unicam Camerino e dall'Ordine Regionale dei Giornalisti Marche: un appuntamento ricco di spunti che ci ha portato dentro il mondo dell'Intelligenza Artificiale da tre prospettive diverse. Valerio Rossi Albertini, fisico e divulgatore che molti conosceranno, ha spiegato in modo semplice e brillante cosa sono gli algoritmi e come si arriva all'IA. Attraverso dei giocattoli per bambini ha mostrato il meccanismo che sta alla base dell'apprendimento automatico: un modo intelligente per ricordarci che la divulgazione è essenziale per capire davvero questi strumenti. Matteo Angelinelli (Cineca) ha affrontato un tema fondamentale: la sostenibilità.

L'IA richiede grandi quantità di dati e soprattutto enormi volumi d'acqua per il raffreddamento dei sistemi. Un paradosso: può essere poco ecosostenibile, ma allo stesso tempo ci può aiutare a trovare soluzioni per migliorare efficienza energetica, trasporti e risparmio di risorse. Il colonnello Paolo Zedda ha parlato di IA applicata ai conflitti, con riferimenti ai casi di Gaza e Ucraina: droni, mappe intelligenti, algoritmi predittivi. Il punto centrale è però un altro: usare la tecnologia non per alimentare nuovi conflitti, ma per costruire strategie di pace. Da questo incontro è emerso un messaggio forte: «L'IA è già nel nostro quotidiano: negli smartphone, nelle ricerche online, nei dispositivi che usiamo ogni giorno, come giornalisti abbiamo il compito di spiegare, informare, verificare e guidare i cittadini verso un uso consapevole di questi strumenti». Come ha ricordato il professor Claudio Pettinari, dell'Unicam, «la sfida è questa: usare l'intelligenza artificiale non per creare algoritmi di guerra, ma grammatiche di pace. Un incontro che ci lascia molte domande, ma anche la consapevolezza che il futuro dell'IA dipende da come scegliamo di utilizzarla».

Maria Cristina Mosciatti

Il Giullare di Trani alla scoperta della città

Nella mattinata di domenica 30 novembre l'amministrazione comunale ha tenuto a far scoprire la città di Matelica alla Compagnia Teatrale Il Giullare di Trani. La Compagnia Teatrale Il Giullare, progetto della Società Cooperativa Sociale "Promozione Sociale e Solidarietà di Trani", è nata nel 2000 con il primo progetto di teatro dal titolo Il giullare: il disagio che mette a disagio. L'idea scaturisce dall'utilizzo delle tecniche teatrali utilizzate da sempre all'interno dei laboratori riabilitativi dei servizi del Centro Diurno e della Casa per la Vita, strumenti efficaci per esprimere emozioni, facilitare la comunicazione e stimolare relazioni. Nel 2008 è stato creato anche Il Giullare, festival nazionale del teatro

contro ogni barriera con un solo unico grande obiettivo: dimostrare, attraverso l'arte, il teatro, la cultura, che la diversità è ricchezza e risorsa. Oggi la Compagnia produce spettacoli di qualità e viene ospitata in scuole, eventi di

promozione sociale, festival, rassegne, collezionando una media di oltre 20 spettacoli l'anno. La Compagnia Il Giullare è attiva non solo con produzioni teatrali, ma anche nella gestione di attività e laboratori nelle scuole,

parrocchie, associazioni, università. A fare gli onori di casa l'assessore alla Cultura ed al Turismo Barbara Cacciolari: «Gli attori e le attrici della Compagnia sono stati felici di poter visitare il Teatro Piermarini, scendendo fin sotto le Terme Romane, e hanno proseguito nell'approfondimento dell'antica storia della città e, in particolare modo, dell'epoca romana attraverso la visita alla Domus di Palazzo Ottoni e al Giardino del Tempo, dove è esposta una copia del Globo di Matelica. Hanno apprezzato le sommità delle montagne innevate e l'aria diversa da quella di mare alla quale sono abituati. Infine, hanno voluto concludere la mattinata condividendo la divertente tradizione matelicese della Patente da mattu!».



Adotta un albero, una bella iniziativa di sensibilizzazione

Nella mattina di lunedì 1° dicembre si è tenuta l'iniziativa "Adotta e dona un albero alla tua città", organizzata dal Rotary Club Camerino con il

patrocinio della Città di Matelica e la collaborazione dell'Istituto Comprensivo "Enrico Mattei" e dei Carabinieri Forestali. Al progetto hanno

partecipato le classi terze elementari dell'Istituto Mattei, la piantumazione di alberi è stata effettuata nei pressi del Frutteto della Memoria in

via Tiratori, ogni alunno ha portato una targhetta con scritto il nome del donatore. Presenti per l'amministrazione comunale il sindaco Denis Cingolani ed il vice sindaco Rosanna Procaccini. «Ancora una volta un'iniziativa dedicata agli alberi e all'ambiente - hanno spiegato - riteniamo fondamentale continuare a partecipare a questi eventi formativi in cui si evidenzia il valore della piantumazione di nuovi alberi e quello della natura in generale. Ringraziamo il Rotary Club di Camerino, i Carabinieri Forestali e l'Istituto Comprensivo Mattei che è sempre sensibile a questo tipo di appuntamenti».



Terminata la XXVII rassegna di cori polifonici

Terminata la XXVII Rassegna Cori polifonici "Città di Matelica" che si è tenuta sabato 29 e domenica 30 novembre.

Sabato 29 alle ore 21 nella Concattedrale Santa Maria si è esibita la corale polifonica "A. Antonelli" di Matelica, all'organo Sauro Argalia, direttrice Cinzia Pennesi. In seguito la Cappella Musicale del Duomo Coro Universitario di Camerino, con il pianista Diego Romano Perinelli e il direttore Luciano Feliciani. Poi, è stata la volta del Gruppo Vocale A.d.A. di Montecosaro, diretto da Lorenzo Perugini. Domenica 30 alle ore 18.30 nella Chiesa San Giovanni Decollato si è esibito il Coro "Le Voci dell'Unisono" di Porto Sant'Elpidio, diretta da Laura Pennesi. In seguito sul palco del Lanciano Forum il Coro Interparrocchiale

dell'Unità Pastorale di Matelica, con il maestro preparatore Marina Baninelli, l'organista Federico Mosciatti ed il direttore Luca Migliorelli. Il sindaco Denis Cingolani ha espresso soddisfazione per questo doppio appuntamento: «Si è conclusa domenica sera la ventisettesima edizione Rassegna Cori Polifonici "Città di Matelica" organizzata dalla corale polifonica "A. Antonelli". In queste due giornate abbiamo potuto ascoltare diversi cori venuti per l'evento, che hanno intrattenuto piacevolmente la nostra comunità. Grazie a tutta la corale ed in particolare al Maestro Cinzia Pennesi per la direzione dell'evento».



Un giorno di gioia e di tristezza per l'Unitalsi

di **MATTEO PARRINI**

Una giornata intensa, che sintetizza bene la potenza dell'amore e dell'ineffabile mistero di Dio, quella vissuta per la sezione Unitalsi di Matelica lo scorso sabato 6 dicembre. Infatti, nella stessa giornata si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede con grande partecipazione di volontari, simpatizzanti e una celebrazione liturgica presieduta da don Bruno Quattrocchi, mentre nella Cappella della Natività della Basilica della Santa Casa di Loreto si sono tenuti i funerali di Cecilia Zeppa, una volontaria di 99 anni, che per 60 anni ha operato con l'associazione, ottenendo per altro una grazia dalla Vergine Lauretana per la quale era molto conosciuta. La nuova sede in via Marco Polo n.33 è stata salutata con grande soddisfazione da tutti e i responsabili della sottosezione Unitalsi di Matelica ed in particolare dalla presidente Ersilia Falzetti che ha ringraziato «tutti quelli che vi hanno preso parte, che hanno dato il loro contributo, che credono nel nostro impegno e ci hanno testimoniato fiducia e tutti quelli che ci sono stati vicini col pensiero non potendo essere presenti. Un grazie speciale va al signor Giovanni Ciccolini che con la sua immensa generosità ci ha donato questo spazio. Oggi più che mai, ricordiamo Cecilia che è venuta a mancare proprio sul più bello». Molto soddisfatto anche il sindaco Denis Cingolani che ha dichiarato: «Ci sono inaugurazioni ed inaugurazioni, ma sabato abbiamo finalmente realizzato un sogno. Finalmente, grazie al gran cuore della famiglia Ciccolini, è stata inaugurata la nuova sede dell'Unitalsi di Matelica. Un momento di festa per questa associazione che negli anni si è sempre contraddistinta per il suo impegno nel sociale. Alla presidente Ersilia Falzetti ed a tutti i componenti i nostri più vivi auguri per questo nuovo inizio. Un pensiero particolare va anche a Cecilia Zeppa, unitalsiana storica, che ci ha lasciato in questi giorni. Il suo vissuto e la sua determinazione resti d'esempio per le nuove generazioni».

La memoria di tutti è andata a Cecilia Zeppa, essendosi spenta il giorno precedente all'età di 99 anni, dopo «60 anni di

servizio, una vita dedicata al prossimo, ai più fragili, una vita da unitalsiana». La sua però è stata una storia di grazia divina. La signora, all'età di 34 anni, già madre di tre figli e vedova, rimase paralizzata da una nevralgia devastante del trigemino destro, tanto da non poter più camminare, neppure con l'utilizzo di forti dosi di morfina. Alla fine del 1959 i dolori la costrinsero a trasferirsi dall'ospedale San Sollecito di Matelica a quello di Camerino, dove i medici attestarono le gravi condizioni di salute della donna e la mandarono a Macerata, per terapie molto più forti che si dimostrarono inefficaci. Ridotta ormai in penose condizioni di vita, la donna non perse la fede e chiese di poter essere accompagnata a Loreto dall'Unitalsi nel pellegrinaggio del 18 giugno 1960. Come ebbe modo di raccontare personalmente alla trasmissione di Rete 4 "I viaggi del cuore" nel 2016, ad accompagnarla sul treno bianco fu un ferroviere miscredente, che con il suo esempio si convertì. «La mia guarigione – dichiarò la Zeppa alle telecamere – è avvenuta a tramite la conversione di un peccatore. Sono stata guarita dalla Madonna per merito del

pentimento di un ferroviere il quale, durante il viaggio in treno, mi aveva espresso parole di scetticismo. Quel ferroviere, non certamente fervente nella fede, viveva nell'errore e casualmente prese la decisione di prendere le pretese da barelliere e servire con l'Unitalsi: casualmente gli capitai io. Quando giunsi nel santuario, ormai ero in fin di vita, non muovevo più né mani, né piedi. Fu allora che sentii dei

campi nella testa, come delle scosse elettriche e in quel momento sono guarita. Mi sono sentita bene e avrei voluto, gioire, gridare, ma ero basita. Fu in quel momento che mi passò davanti il ferroviere miscredente che mi chiamò e mi disse di aver visto il prodigio della Vergine, di essere corso da un frate a confessare tutti i suoi peccati e di essere tornato per dirle di annunciare a tutti quanto accaduto. Ecco, io sono guarita grazie al pentimento di quell'uomo».

Una storia umana e di grazia che a Matelica nessuno dimenticherà mai e che prova la grandezza dell'opera cristiana dell'Unitalsi.



Inaugurato il Baby Pit Stop Unicef in biblioteca

Si è tenuta mercoledì 3 dicembre pomeriggio nella Biblioteca comunale "Libero Bigiaretti", l'inaugurazione del nuovo Baby Pit Stop Unicef, un'area di sosta per allattare e per cambiare il pannolino, promossa dall'Unicef. Un taglio del nastro che è avvenuto alla presenza del sindaco Denis Cingolani, dell'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari, della presidente dell'Unicef Marche Mirella Mazzarini e della presidente dell'Unicef provinciale Patrizia Scaramazza. La presidente dell'Unicef provinciale Patrizia Scaramazza nel suo intervento ha sottolineato: «Il Baby Pit Stop non rappresenta solo un luogo per provvedere ai bisogni del bambino, ma è la dimostrazione della sensibilità dell'amministrazione comunale nei confronti delle famiglie e dei più piccoli, scopo essenziale dell'Unicef». La presidente dell'Unicef Marche Mirella Mazzarini ha messo in evidenza: «Il nuovo Baby Pit Stop è l'impegno dell'Unicef di realizzare nel 2026 almeno 1.500 punti sul territorio italiano. L'importanza di collocare il Baby Pit Stop mira a valorizzare l'unione tra i genitori ed i bambini, che trovano modo di assistere creando occasioni per leggere libri e per lo stimolo al gioco ed alla creatività». Soddisfazione ovviamente anche per l'amministrazione comunale: «Una grande novità per la nostra città e per l'intero territorio – hanno affermato Cingolani e Cacciolari – ringraziamo l'Unicef per aver scelto Matelica per questo importante progetto che ci auguriamo possa essere apprezzato da tutta la cittadinanza».



L'Azione gradita ospite in municipio

Venerdì 5 dicembre scorso il direttore Carlo Cammoranesi e la nostra grafica Daniela sono stati accolti in municipio dal sindaco Denis Cingolani per un cordiale colloquio e lo scambio degli auguri in vista del nuovo anno. Al termine il primo cittadino ha tenuto a ringraziarli per il lavoro di informazione svolto ogni settimana. «Questa mattina – ha dichiarato il sindaco Cingolani – ho avuto il piacere d'incontrare il direttore de 'L'Azione', Carlo Cammoranesi, per il rinnovo degli abbonamenti annuali. Da oltre 100 anni 'L'Azione' è il settimanale locale che racconta da vicino le cronache e gli avvenimenti dei nostri territori. E a coloro che ancora non sono abbonati, non resta che farlo, un piccolo gesto per sostenere questa bella realtà».

I docenti del Pocognoni in Erasmus a Cipro

Si è concluso lo scorso 20 novembre il programma Erasmus + dell'Istituto Professionale "Don Enrico Pocognoni" di Matelica. Il progetto è stato declinato per gli alunni e per i docenti. Valenzia in Spagna e Aya Napa a Cipro sono state le destinazioni per l'anno 2025, che hanno visto partire due gruppi di studenti che hanno

svolto il Percorso di Formazione Scuola Lavoro all'estero. Lo staff dei docenti ha avuto la possibilità di svolgere il percorso a Cipro, ad Aya Napa, nella parte est dell'isola, dipartimento di Famagosta; il gruppo, sei docenti rappresentanti delle tre sedi, è stato accolto da una equipe del progetto europeo che ha proposto un percorso di visite e di aggiornamento, un interessante av-



vicinamento al sistema scolastico dell'isola per conoscere le peculiarità di alcune scuole. Non possiamo che essere grati ai colleghi ciprioti per la calorosa accoglienza, per averci mostrato l'organizzazione scolastica e soprattutto le sfaccettature della didattica svolta nelle loro classi. Siamo stati di volta in volta osservatori e alunni, coinvolti e partecipi nelle attività scolastiche. Abbiamo osservato la realtà di una scuola speciale, la "Special Education School" of Larnaca e di una scuola superiore, la "Avgorou Technical School" of Sotira, una scuola tecnico professionale che forma i professionisti del territorio. Sono stati molti gli studenti incontrati, futuri tecnici pronti a sostenere la veloce espansione del turismo sull'isola,

giovani pronti a gestire l'agricoltura biologica in un'isola in cui manca l'acqua, la manutenzione dei veicoli e delle strutture ricettive che stanno sorgendo intorno alle splendide coste marine. Avremo la possibilità di rivedere questi cari colleghi in un collegamento, in diretta, durante la manifestazione del prossimo 16 dicembre, in cui verranno festeggiati tutti gli studenti e i docenti che hanno vissuto questa importante esperienza formativa: "Ipsia Pocognoni 15 anni

Tante autorità all'Ipsia per i 15 anni di Erasmus+

L'Ipsia Pocognoni si prepara a celebrare il prossimo martedì 16 dicembre alle ore 10, nell'aula magna dell'Istituto, i 15 anni di Erasmus+, con oltre 500 borse per studenti e docenti, oltre all'accreditamento all'Erasmus+ per il periodo 2021-2027. A portare il saluto introduttivo sarà il dirigente scolastico prof. Sandro Luciani, seguito poi dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Donatella D'Amico, dal coordinatore Usl Marche per l'Internazionalizzazione Gianna Prapotnich, dalla referente Europe Direct Regione Marche, Marisa Celani, dall'ambasciatrice Erasmus+ Vet Inapp Viola La Torre, dal commissario straordinario Guido Castelli, dal presidente della Provincia di Macerata Sandro Parcaroli e dalle autorità comunali. L'evento, che sarà poi mandato in onda dal Tgr Rai Regione, è patrocinato dal Miur e dalla Regione Marche.

di Erasmus +". Sono oltre 500 le borse di progetto assegnate in questi anni, un lavoro serio, importante e molto impegnativo che affonda le sue radici più vere nell'attenzione all'altro, ai bisogni educativi e formativi degli alunni che partono da una piccola scuola di provincia e che si aprono alla realtà culturale e lavorativa europea. Un sogno forse, ma che fa crescere e maturare, che vede nascere ogni volta nuove speranze e indica nuovi orizzonti ai giovani che partono da un territorio in grande cambiamento socio economico e che meritano, come tutti, di vedere realizzare le proprie aspirazioni senza confini.

Celebrata in musica la festa di Santa Cecilia

E così, concerto dopo concerto e manifestazioni pubbliche civili e religiose, anche quest'anno siamo arrivati a Santa Cecilia, la festa per antonomasia dei musicisti che tutte le Bande festeggiano in maniera molto variegata e anche chi di giorno e chi di notte. La nostra Banda la festeggia di notte o meglio tra la notte e l'alba, ritrovandosi come ogni anno alle 3.45 nella sede della banda (che è al teatro) per un'assonnata e veloce colazione e poi via a portare la "sveglia" per le vie cittadine. Quest'anno, oltre ad una temperatura veramente glaciale, intorno a zero gradi, abbiamo avuto la sorpresa di vedere l'Albero di Natale in piazza e il corso illuminati in anteprima assoluta, perché capitando in piazza Mattei al ritrovo della Banda alle 3.45, abbiamo visto i tecnici che provavano le luci in piena notte e così ci siamo goduti, prima di tutti, la bella illuminazione natalizia del Centro Storico. L'itinerario della "sveglia" prevede zone fisse (es. Regina Pacis, San Rocco, ecc.), ma percorsi variabili per coprire negli anni più aree della città che si è estesa molto dagli anni '70, quando era compresa in gran parte nel solo centro storico. Durante il giro qualche finestra si

illumina e dall'interno qualcuno ci saluta. Fa piacere che la sorpresa della "sveglia" abbia interessato. Un tempo ormai molto lontano più d'uno, sentendo la musica, si alzava e ci ospitava nel garage o nella cucina a pianoterra per un rapido ristoro, magari con qualche liquore per riscaldare i musicisti adulti e qualche pasticcino per i più giovani, fino a chi si prenotava per offrirci laute colazioni a base di prosciutto tagliato lì per lì. Altri tempi. Ora si va al bar e infatti prima di andare a Messa alle 7.30 (dagli anni '50 la "sveglia" si conclude con la Messa alla Beata Maddalena), ci rifugiamo al Bar Roma per riscaldarci un po'. La Messa alla Beata è sempre suggestiva e dà un importante senso religioso alla nostra festa. La Banda suona durante



la Messa alternandosi con le Monache e ne risulta un rito molto suggestivo. Ma è tempo di ritornare a suonare all'esterno qualche brano, ormai è giorno fatto e di lì a poco ricca colazione al Teatro con le famose pizzette calde farcite di salsiccia, una tradizione che dura dagli anni '60. La sera ci ritroviamo ancora, per la cena-spettacolo di Santa Cecilia sempre molto partecipata (circa 100 invitati), con la presenza dei musicisti esterni nostri collaboratori, dei genitori dei

ragazzi/e della Banda e degli amici e sostenitori della Banda. Alcune ragazze della Banda (Asya, Erika e Stella) hanno animato la serata con sorprese e giochi, allietata anche dalla proiezione su un grande schermo dell'attività musicale del 2025. Facciamo notare ai lettori che la cena di S. Cecilia della Banda musicale è aperta e può partecipare anche chi non fa parte della Banda. La tessera Amici della Banda, edizione 2026, è stata sottoscritta durante la cena da numerosi ospiti, ma può essere sottoscritta (contributo libero) quando si vuole, da chiunque ami la Banda e la sua musica e ne voglia sostenere l'attività (informazioni al 347-6883010). Da alcuni anni si può sostenere la Banda anche donando il proprio 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi, indicando sul 730, nella sezione 5 per mille, il codice fiscale Banda di Matelica: 83005140435.

La Banda ringrazia sentitamente tutti i bandisti, in particolare i Maestri Gabriele Bartoloni, Daniele Quaglia, Andrea Mori e i Maestri del Corso Bandistico e quanti ci sostengono con affetto e anche in maniera tangibile, in maniera particolare la Halley Informatica per l'importante sostegno che ci dà... Ringraziamo vivamente l'amministrazione comunale, presente con il sindaco Denis Cingolani (al quale, scherzosamente, abbiamo fatto dirigere la Banda), il presidente del Consiglio comunale Sauro Falzetti (nella veste anche di valente fotografo), il consigliere comunale dott. Maurizio Casucci e il presidente della Fototeca Enzo Carsetti che hanno onorato con la loro presenza la Festa di Santa Cecilia della Banda. Il concerto di Capodanno è in arrivo e vi aspettiamo tutti il primo gennaio alle ore 21.15 al Teatro Piermarini.

Banda Musicale di Matelica

Il Museo Piersanti, che sta per riaprire le sue porte al pubblico, è da oltre un secolo e mezzo un'attrazione turistica celebre anche all'estero. Di esso hanno scritto in tanti nel corso del tempo e molti insigni studiosi sono stati qui in visita. Poco prima del sisma del 2016 erano stati ospiti anche

Quando all'estero parlano del Museo Piersanti

Keith Christiansen, chairman del dipartimento di pittura europea del Metropolitan Museum di New York, e Carl Brandon Strehlke, conservatore della Johnson Collection di Philadelphia. Gli ultimi in ordine di tempo di una lunga serie, che meriterebbe di essere ritrovata per comprenderne a pieno la rilevanza della collezione artistica in questa dimora storica. Anche su internet si trovano molte indicazioni in merito. Il sito francese Iter Liturgicum Italicum segnala il Museo Piersanti per un salterio che vi è conservato. Tanti gli scritti in lingua di ogni ordine e tempo che possiamo trovare invece in biblioteche molto ben fornite. Saltano subito all'occhio gli studi che condussero un trentennio fa due studiosi di stoffe antiche, l'ungherese Ágnes Tímár-Balázs

e l'inglese Dinah Eastop, pubblicando nel 1998 delle ricerche sui seicenteschi arazzi fiamminghi del Piersanti. Molti degli studiosi che si sono oc-



cupati del Piersanti ovviamente lo hanno anche visitato. Tra i visitatori di fine Ottocento ci fu ad esempio il celebre storico di arte sacra tedesco Walter Rothes, che ne parlò per alcuni dipinti nel libro, edito nel 1908, "Anfänge und Entwicklungsgänge der alt-umbrischen Malerschulen, insbesondere ihre Beziehungen zur früh-sienesischen Kunst ein Beitrag zur Geschichte der umbrischen Malerei" ("Origini e sviluppo delle antiche scuole pittoriche umbre, in particolare il loro rapporto con la prima arte senese. Un contributo alla storia della pittura umbra"). Lo storico dell'arte olandese Valentin Raimond Silvain van Marle (L'Aia, 1887 - Perugia, 18 novembre 1936), specializzato nella storia medievale e pittura italiana, visitò il Museo Piersanti nei primi anni del XX secolo e ne parlò nella sua monumentale opera in 19 volumi *The Development of the Italian Schools of Painting*, pubblicato dal 1923 al 1938. Lo storico dell'arte francese e del Rinascimento italiano André Chastel (1912-1990) visitò il museo, quando ancora l'apertura era su richiesta e ne parlò con grande interesse in un testo del 1966.

Nel 1914 lo studioso danese Emil Itzig Levin Jacobsen disapprovò invece il fatto che la bel-

la Incoronazione della Vergine, custodita al Museo Piersanti, fosse «piuttosto fragile e mal conservata».

L'attenzione verso il Piersanti risalta da sempre anche oltreoceano, dove nel 1921 se ne parlò in un articolo apparso sull'*American Journal of Archaeology*, testata dell'Istituto archeologico statunitense, per via del celebre trittico proveniente dall'antica pieve di Sant'Adriano ed oggi attribuito a Luca di Paolo. Già nel 1903 però il Crocifisso di Antonio da Fabriano era stato oggetto di un altro articolo apparso sul *Bulletin del Museo di Belle Arti di Boston*. Molto più ricco di dettagli fu l'articolo che apparve nel 1937 sul *Bulletin of the College Art Association of America*, probabilmente a seguito di una visita da parte degli autori del testo.

Ora, con la riapertura, le interessanti novità e la riorganizzazione delle sale che dal prossimo 21 dicembre tutti potranno ammirare, certamente per Matelica torneranno ancora le grandi opportunità di un turismo colto e cosmopolita, vantaggioso per promuovere il territorio e i suoi prodotti. Un motivo in più per partecipare e far conoscere questo gioiello culturale.

Matteo Parrini

Una mesta notizia ha colto la popolazione matelicense in occasione della festa dell'Immacolata, lo scorso lunedì 8 dicembre. La morte all'ospedale di San Severino Marche, dopo lunga malattia, di Gianna Gagliardi, 76 anni, moglie dell'ex sindaco Massimo Baldini, ha riportato a tutto la memoria della tragica vicenda vissuta a partire dall'incidente avvenuto al sindaco Baldini nella serata del 25 gennaio 2024, quando, uscendo dall'Usr di

Addio a Gianna Gagliardi



Castelraimondo appena inaugurato, precipitò dalle scale, battendo fortemente la testa a terra. La signora Gagliardi, molto conosciuta a Matelica, essendo stata docente alle scuole medie, aveva seguito suo marito in tutti gli ospedali, da Torrette al Santo Stefano, dove attualmente è ricoverato, senza mai perdere la speranza di vederlo risvegliarsi e tornare felici insieme. Appena diffusasi la notizia della morte, in tutte le chiese di Matelica si è tornati a pregare, stavolta anche per lei. Il sindaco Denis Cingolani nell'ultimo saluto ha dichiarato: «Ciao Gianna, ti prometto che veglierò sempre sul tuo amato Massimo». I funerali si sono svolti nel primo pomeriggio di martedì 9 dicembre nella Concattedrale di Santa Maria Assunta.

APERTA LA CASA DI BABBO NATALE

Pienone di famiglie che hanno animato il centro storico di Matelica nel pomeriggio di sabato 6 dicembre scorso con l'inaugurazione della Casa di Babbo Natale. Tanti bambini si sono ritrovati nei sotterranei di Palazzo Ottoni dove sono state allestite diverse stanze, in una è presente il presepe, in un'altra l'ufficio postale di Babbo Natale dove c'è la possibilità di scrivere la letterina ed inviarla, in un'altra la riproduzione del Polo Nord con un'installazione luminosa e poi c'è lo spazio centrale in cui si trova Babbo Natale, lì i bambini hanno potuto scattare foto e chiedere i regali. In piazza era presente un punto dedicato alle cioccolate calde. L'evento è stato organizzato dalla Pro Matelica, con la collaborazione della Città di Matelica. La casa di Babbo Natale resterà aperta fino al 6 gennaio, dalle 16.30 alle 20 (fine settimana e giorni prefestivi) oppure su appuntamento da concordare al numero 373-8683790.

QUATTRO STAGIONI NELLA VALLE MATELICANA PER ERMINIO BURZACCA

Reduce del recente successo della sua mostra tenuta per l'apertura del Museo di Storia della fotografia in via Merloni 17, il fotografo-tipografo matelicense Erminio Burzacca, **sabato 13 dicembre** alle ore 17 nella sala convegni di Palazzo Ottoni, sarà protagonista di un bellissimo evento culturale patrocinato dal Comune di Matelica. Si tratta della presentazione di quattro volumi fotografici da lui realizzati. "Le quattro stagioni nella Valle Matelicana". Ad accompagnare la poetica serie di immagini saranno i versi di poeti matelicesi del passato e del presente. Ad intervenire per l'occasione saranno il sindaco Denis Cingolani, l'assessore alla Cultura e al Turismo Barbara Cacciolari, il prof. Angelo Antonelli, che ha curato il testo critico.

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO PER IL GRUPPO CICLISTICO MATELICA

Tutto pronto per la conferenza stampa di fine anno del Gruppo Ciclistico Matelica che si terrà venerdì 12 dicembre alle ore 19 nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato. Il presidente Marcello Crescentini ed il suo consiglio direttivo per l'occasione illustreranno a tutta la stampa presente e a tutti gli appassionati e soci che parteciperanno, le attività sportive svolte nel 2025, con una sintesi dei risultati e delle iniziative realizzate durante la stagione. Altrettanto interessanti saranno i temi del futuro del ciclismo a Matelica e la presentazione ufficiale del settore giovanile e degli istruttori federali. Tra le grandi novità una nuova immagine della società e nuove collaborazioni. Al termine seguirà una cena sociale nell'attigua sala banchetti della Fondazione Il Vallato. Il Gruppo Ciclistico Matelica ha chiuso l'anno con una premiazione a Loreto, ricevuta per la Conero Cup e con il contributo della Fci. Ad essere premiati la società ed i suoi Giovanissimi: Michele Procaccini categoria M3, Massimo Riccioni M6, Sergio Micucci M7 e la società.



Disegni e opere pittoriche

Sassoferrato - Si inaugura **sabato 13 dicembre**, alla chiesa di San Giuseppe, in Piazza del Comune, la Mostra di Iperide Ippoliti, Disegni e opere pittoriche, curata da Galliano Crinella. La Mostra, promossa dall'Istituto internazionale di Studi Picensi "Bartolo da Sassoferrato" con il patrocinio del Comune di Sassoferrato, rientra nelle attività del 70° di fondazione dell'Istituto (1955-2025) e resterà aperta fino al 6 gennaio 2026. La Mostra vede il coinvolgimento dell'Università di Urbino Carlo Bo e di: Pia Università dei Cartai, Fondazione Carifac, Diatech Pharmacogenetics, L'Azione, Parrocchie di S. Facondino e S. Pietro, Premio nazionale Gentile da Fabriano. A seguire il testo di presentazione della mostra.

di **GALLIANO CRINELLA***

Iperide Ippoliti, il linguaggio matematico della bellezza

Credo che, al di là di ogni altra motivazione, questa mostra sia un atto d'amore di Iperide Ippoliti per le sue solide radici culturali e popolari, un omaggio alla sua città natale. Qui ha serenamente trascorso la prima giovinezza

e formazione, ricevendo stimoli e insegnamenti che lo hanno poi accompagnato nei successivi percorsi di vita. Tra questi vi sono sicuramente, oltre a quelli familiari, quelli scaturiti dall'incontro con un insegnante, un educatore apprezzato nella comunità sentinate: il maestro Renato Ottaviani, che Iperide ha voluto richiamare nel titolo della Mostra. E allora non potevamo non corrispondere a questo nobile atto con altrettanta partecipazione. Sappiamo che Sassoferrato non è soltanto la patria di Bartolo, giurista tra i maggiori della civiltà giuridica occidentale, ma anche di eccellenti umanisti e pittori, Giovan Battista Salvi per tutti. Dunque un contesto ideale per fare spazio a quella ricerca della forma bella, della qualità armonica fortemente presenti nella Mostra. E l'architettura, la 'disciplina' di Iperide, è una forma d'arte che unisce aspetti artistici e valutazioni tecniche. Kant stesso la inseriva nel sistema delle arti belle, vedendone, in uno, bellezza e utilità, una forma di bellezza funzionale, 'aderente'. Iperide si è laureato in Architettura, all'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi sperimentale in composizione architettonica, relatore il Prof. Ludovico Quaroni, che poi lo inviterà a collaborare. Ma più forte,

anche della stessa professione, è stato per lui il richiamo dell'impegno politico-sociale-sindacale. Ha vissuto una straordinaria esperienza politica con il Partito Repubblicano, legato sempre alla tradizione e alla spiritualità mazziniana. Dopo essere stato eletto Segretario nazionale giovanile ha interagito e collaborato con le figure storiche del partito: Ugo La Malfa,



Oronzo Reale, Francesco Compagna, Giuseppe Galasso, Pietro Bucalossi, Giovanni Spadolini. Entrerà nella segreteria particolare del Ministro dei LL.PP. Pietro Bucalossi e del Sottosegretario Enrico Ermelli Cupelli. Nel 1976 diventa Ricercatore-Tecnologo del CNR, ruolo che conserverà fino al 2007. Nel 1980-81 è stato tra i fondatori del Sindacato Uil - Università e Ricerca, divenendone poi



Segretario nazionale. Nel frattempo svolge un'intensa attività pubblicistica, con saggi, articoli e note su molti organi di informazione nazionale e regionale, in particolare sui temi legati al rapporto tra ricerca scientifica e innovazione tecnologica. I molteplici impegni politico-sindacali non hanno impedito ad Iperide di tenere viva, nel corso degli anni, la sua antica e straordinaria passione per il disegno. La Mostra propone il raccolto di un lavoro creativo di più anni, distinto in tre Sezioni: "La Pace", "Il Paesaggio", "Paesaggi". Opere realizzate con tecniche diverse, tempera e china su carta, acrilico su tela, acrilico e china su carta, disegni dal vero a matita su carta per rilievo architettonico. Un tema prevalente è

quello del paesaggio, la forma d'arte più alta e corale che l'umanità abbia espresso, risultato del dialogo di entità viventi nel tempo lungo della storia. Qui la continuità espressiva di Iperide è data dal rispetto del disegno eseguito sul posto al quale fa seguito, in studio, l'elaborazione cromatica, per lo più in acrilico, con rinforzo di alcuni contorni a penna per i disegni eseguiti su carta. L'esaltazione della luce e di colori forti porta ad un'attenuazione del vigoroso realismo delle rappresentazioni. A questo si connette un sapiente uso della prospettiva secondo i principi propri della 'grande teoria': misura, ordine, simmetria, proporzione per dare corpo al linguaggio matematico della bellezza oggettiva.

*Università di Urbino Carlo Bo

Via libera al nuovo polo scolastico: fondi ok

Cerreto d'Esì - "Il nuovo polo scolastico sarà realizzato". Con queste parole il sindaco David Grillini ha aperto il Consiglio comunale del 25 novembre, annunciando un traguardo atteso da anni per la comunità di Cerreto d'Esì. Il sindaco ha ripercorso il lungo e complesso cammino: un percorso iniziato sin dall'insediamento dell'amministrazione Cambiamenti e portato avanti con grande determinazione da Giunta e dagli uffici comunali, che hanno collaborato instancabilmente al raggiungimento di questo grande obiettivo. Dal primo atto dell'aprile 2021, ogni passaggio - tecnico, amministrativo, burocratico - è stato affrontato con serietà, fino ad arrivare a oggi con la certezza che la strada intrapresa era quella giusta. Pur tra rallentamenti dovuti all'aumento dei prezzi e ai continui aggiornamenti dei relativi prezzi, il progetto non ha mai perso di vista l'obiettivo. Sono state commissionate e completate tutte le verifiche necessarie - relazioni tecnico-geologiche, geognostiche, progettazioni architettoniche - con sondaggi, analisi e controlli accurati. Sono stati ottenuti tutti i pareri obbligatori dalle autorità competenti: Soprintendenza, Vigili del Fuoco, Ast, Ambito, F.R.L., Coni e - in ambito amministrativo - l'Anac. Pareri positivi e fondamentalmente che assicurano che il progetto risponde ai più alti standard di sicurezza e

qualità.

Il progetto definitivo prevede la costruzione di un polo scolastico unificato su area comunale, adiacente ai giardini pubblici "L. Mari". Il complesso includerà un asilo nido, una scuola dell'infanzia e una scuola primaria. Il costo totale ammonta a euro 12.443.701, interamente coperti dai fondi commissariati. Un risultato straordinario - reso possibile grazie a un dialogo costante con l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Marche e la struttura commissariale Sisma 2016 - che testimonia l'impegno e la cura con cui l'amministrazione ha seguito ogni fase del procedimento. Il Sindaco ha voluto condividere ogni dettaglio con i cittadini, per sottolineare la complessità del percorso e l'impegno istituzionale profuso. Il suo intervento è disponibile integralmente online, sul canale ufficiale YouTube del Comune di Cerreto d'Esì, insieme al video della seduta consiliare, disponibile a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=aCTKAmvMKss>. Nella stessa seduta è stato approvato il bilancio di previsione 2026-2028,



con largo anticipo rispetto ai termini, grazie alla professionalità e l'impegno dell'ufficio ragioneria: un altro passo importante per garantire continuità e solidità alla gestione amministrativa. L'Assessore al Bilancio Brizio Cesaroni ha illustrato altri punti all'ordine del giorno, approvati all'unanimità, tra cui la conferma delle aliquote Imu e Irpef, che resteranno invariate per i cittadini cerretesi. A mancare completamente è stata, ancora una volta, la minoranza consiliare. Un'assenza rilevante considerata l'importanza dei punti all'ordine del giorno, come l'approvazione del bilancio di previsione. Si è trattato di un Consiglio comunale davvero storico, che sancisce un nuovo inizio per Cerreto d'Esì e che consente di guardare avanti, con fiducia e con dati certi. Il progetto del nuovo polo scolastico è ora finanziato e sarà realizzato a totale beneficio della comunità cerretese.

Adele Beronni, capogruppo di maggioranza Cambiamenti

Due giornate d'arte

Sassoferrato - Due giornate dedicate all'arte di Bruno d'Arcevia e alla sua Nuova Maniera Italiana, tra Arcevia e Sassoferrato, il 13 e 14 dicembre 2025.

Un fine settimana all'insegna dell'arte contemporanea e del dialogo con la tradizione: sono gli appuntamenti del 13 e 14 dicembre ad Arcevia e Sassoferrato, inseriti nel calendario della 74ª Rassegna Internazionale d'Arte | Premio G.B. Salvi. Due iniziative complementari che offriranno al pubblico l'occasione di riscoprire la poetica di Bruno d'Arcevia, maestro e fondatore della Nuova Maniera Italiana, e di approfondire le relazioni tra arte, territorio e memoria.

Sabato 13 dicembre, alle ore 17.30, il Centro Culturale San Francesco di Arcevia ospiterà la conferenza "Il tempo del Mito. Bruno d'Arcevia e la Nuova Maniera Italiana". L'incontro sarà guidato da Andrea Baffoni, curatore della mostra Mondì Salvi - La maniera del mito, attualmente allestita a Palazzo degli Scalzi di Sassoferrato, dove le opere di Bruno d'Arcevia dialogano con quelle di Giorgio Tentolini, artista capace di coniugare in modo innovativo tradizione e contemporaneità, in sintonia con lo spirito dei movimenti che negli anni Ottanta riscoprirono il ritorno alla figurazione.

La conferenza offrirà un percorso vivo attraverso immagini e riferimenti che raccontano la formazione, la ricerca e il linguaggio del maestro arcevese. Insieme al curatore interverrà Magdalena Legien, moglie dell'artista, che illustrerà la grande opera "Contra Isauricum", conservata in permanenza negli spazi del Centro Culturale di Arcevia: un imponente omaggio ai protagonisti storici della Nuova Maniera Italiana.

Sarà presente anche Federico Zenobi, autore del murale dedicato a Bruno d'Arcevia realizzato nel 2014 e visibile nel centro storico del borgo arcevese. Zenobi racconterà la propria esperienza nella creazione dell'opera e il rapporto diretto con l'artista.

Domenica 14 dicembre, alle ore 16.30, presso Palazzo degli Scalzi di Sassoferrato, il pomeriggio si aprirà con l'incontro "Il Mam's racconta: Bruno d'Arcevia e la riscoperta dell'opera di Catobagli".

L'incontro offrirà l'occasione per approfondire la storia e il significato del dipinto "Miracolo di San Domenico di Sora", un'opera che restituisce voce a una tradizione antica del territorio di Catobagli e che aggiunge un tassello prezioso al percorso artistico di Bruno d'Arcevia. Un vero e proprio omaggio alle iniziative che, negli anni, hanno contribuito a mantenere viva la vitalità culturale e identitaria della comunità. Interverranno Andrea Baffoni, curatore della 74ª Rassegna Internazionale d'Arte Premio G.B. Salvi, e Marino Ruzziconi, promotore dell'opera e profondo conoscitore della sua storia.

A seguire, si svolgerà la visita guidata alla mostra Mondì Salvi, condotta dal curatore Baffoni. Info e prenotazioni sul sito www.rassegnasalvi.com.

a.b.

Laboratori inclusivi per "Arte in scatola"

Cerreto d'Esì - In occasione della IV edizione di "Arte in scatola" la Scuola dell'Infanzia Hansel e Gretel di Cerreto d'Esì hanno realizzato dei laboratori inclusivi con i fruitori e familiari del Caffè Alzheimer. La scuola aperta al territorio, alle fasce più deboli diventa con l'arte fare arte, inclusiva, diffonde la cultura del riuso, vive le problematiche e le varie realtà di dove è locata.

Lucia Cucchi

Dal villaggio di Natale al concerto di Capodanno

Cerreto d'Esì - Tutto pronto a Cerreto d'Esì per l'avvio delle festività natalizie. "Anche quest'anno, l'amministrazione comunale è lieta di presentare una serie di eventi natalizi pensati per coinvolgere cittadini e famiglie in un clima di condivisione e partecipazione, in collaborazione con la Proloco" dice il sindaco, David Grillini. Lunedì 8 dicembre in Piazza Caraffa c'è stata l'apertura

del "Villaggio di Babbo Natale" con slitta, gonfiabili e animazione a cura degli Elfi. A seguire, "accensione dell'Albero di Natale" con la partecipazione dei bambini della scuola primaria. Un sentito ringraziamento va al personale scolastico per la preziosa collaborazione. Durante la giornata era presente anche il "Mercatino di Natale". Poi da mettere in agenda: venerdì 19 dicembre alle ore 21 al

Teatro Casanova: Concorso di poesia Poetica YOUNG, seguito dal musical "Il Viaggio" realizzato dai giovani animatori della parrocchia di Santa Maria. Sabato 27 dicembre alle ore 21 al Teatro Casanova: Tombola a Teatro, un momento di aggregazione all'insegna della tradizione. Infine giovedì 1 gennaio alle ore 17 al Teatro Casanova: "Concerto di Capodanno".

Chiesa di Santa Maria Maddalena

Venerdì 19 dicembre

a ricordo di

ARISTIDE e MARIA MERLONI

e di tutti i defunti della famiglia

Sarà celebrata la S.Messa alle ore 18.30 presso

la Chiesa di Santa Maria Maddalena

Si ringraziano quanti parteciperanno alla funzione e si uniranno alle preghiere.

ANNUNCIO

Venerdì 5 dicembre, a 75 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari
FRANCO RICCI
 Lo comunicano la moglie Teresina, il figlio Ivano, la nuora Fabiola, il nipote Damiano, il fratello Angelo, le sorelle Gianna e Adriana, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Giovedì 4 dicembre, a 80 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
ANNA PERTEMPI ved. PACCANARO
 Lo comunicano la figlia Enrica con Ben, il fratello Orlando con Rosella, i nipoti Giulia, Elisa e Fabio ed i parenti tutti.

Bondoni

TRIGESIMO

CHIESA di S. VENANZIO
 Lunedì 15 dicembre
 ricorre il trigesimo
 della scomparsa dell'amato

RINALDO CRIALESÌ

La famiglia ed i parenti lo ricordano con affetto. S. Messa domenica 21 dicembre alle ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Giovedì 4 dicembre,
 è mancato all'affetto dei suoi cari

MARIO PAGLIALUNGA

Lo comunicano la sorella Paola, il cognato Francesco, gli amati nipoti Chiara e Marco e gli amici tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Mercoledì 3 dicembre, a 90 anni,
 è mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO CORRIERI

Lo comunicano il figlio Nazzareno, la nuora Maria Cristina, i nipoti Leonardo e Manuele, la cognata Maria Pia ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Mercoledì 3 dicembre, a 89 anni,
 è mancato all'affetto dei suoi cari

SETTIMIO CACCIANI

Lo comunicano la moglie Lucia, i figli Manola e Francesco con Valeria, il genero Francesco, i nipoti Rosella, Michela, Andrea e Marco, il fratello Dino, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Martedì 2 dicembre, a 96 anni,
 è mancata all'affetto dei suoi cari

BRUNA ROANI ved. BRUNI SEVERI

Lo comunicano i figli Moreno e Mita, la nuora Anna, il genero Franco, i nipoti Daniele, Chiara e Luca, il fratello Italo ed i parenti tutti.

Belardinelli

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

La scomparsa di Mario Paglialunga

È morto improvvisamente Mario Paglialunga, segretario regionale nelle Marche del Partito socialista italiano (Psi) riconfermato alla guida del partito da pochi giorni. A diffondere per primo la notizia, il giorno del ritrovamento del corpo nella sua abitazione il 5 dicembre, l'eurodeputato del Pd, Matteo Ricci, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Marche alle ultime elezioni regionali. Paglialunga, due volte assessore nelle Giunte guidate prima da Roberto Sorci e poi da Giancarlo Sagramola, era nato a Fabriano ed aveva 69 anni, e si era candidato alle scorse regionali

nella lista Avanti con Ricci. È stato trovato morto in casa. A dare l'allarme i parenti che non riuscivano a contattarlo da alcuni giorni. La notizia della sua scomparsa ha profondamente colpito i fabrianesi e non solo. Deleghe importanti affidate a Paglialunga come: ambiente, partecipazione/comunicazione, commercio, polizia locale, commercio, sicurezza, informatica, politiche integrate per la sicurezza. Sotto la sua delega all'Ambiente/Partecipazione, ha guidato il passaggio alla raccolta differenziata porta-a-porta, con risultati giudicati eccellenti in alcune zone del Comune. Iniziative di sensibilizzazione am-

bientale e campagne per l'efficienza energetica: isolamento, fonti rinnovabili, con l'obiettivo di incrementare la sostenibilità urbana. Promozione della partecipazione dei cittadini: rafforzamento dell'Urp, della rete civica e degli strumenti di comunicazione per facilitare il dialogo tra amministrazione e cittadini. Ha lavorato su viabilità/centro storico: per esempio, si è attivato per sperimentazioni di pedonalizzazione del centro storico in occasione di eventi - con l'idea di valutare una pedonalizzazione strutturale. Successivamente al sisma del 2016 è stato tra i primi

amministratori a chiedere la sospensione temporanea di tributi e contributi per le attività commerciali di Fabriano colpite dal sisma, per contribuire alla ripresa economica e sociale. Molti si sono recati nella camera ardente per tributargli l'ultimo saluto, così come in tanti hanno partecipato ai funerali che si sono svolti sabato 6 dicembre nella cattedrale di San Venanzio a Fabriano. «Il mio cordoglio e la mia vicinanza ai familiari e agli amici di Mario Paglialunga. È stato un uomo che ha sempre dato tutto per la politica e la comunità. È stato un piacere averlo al mio fianco durante l'ultima campagna elettorale.

Il suo impegno lo ha sempre distinto, per la sua passione e per i suoi ideali. Rinnovo quindi la mia vicinanza, oltre che ai suoi cari, anche a tutto il mondo socialista che ha rappresentato», le parole dell'eurodeputato Matteo Ricci affidate ai suoi canali social. «È con immenso dolore che annuncio a tutti i compagni la scomparsa del nostro segretario Mario Paglialunga. Personalmente perdo un amico e un compagno di partito, un vuoto grande», il messaggio, sempre social, del vice segretario del Psi Marche, Mirko Zeller Corridoni. «Abbiamo percorso e condiviso, con rispetto, tante stagioni politiche ed esprimiamo solidarietà e vicinanza ai suoi cari in questo triste momento», le dichiarazioni del circolo del Pd di Fabriano.

Francesco Pacini

CHIESA

Leone XIV: "Dopo le porte sante, si aprano altre porte"

Bagno di folla per il Papa, nel suo primo atto di venerazione all'Immacolata in piazza di Spagna

Quella di oggi è una "umanità provata, talvolta schiacciata". A descrivere così il contesto attuale è stato Leone XIV, nella preghiera pronunciata l'8 dicembre durante l'atto di venerazione all'Immacolata in piazza di Spagna, davanti ad una folla di romani e turisti - accalcati lungo le transenne non solo della piazza ma anche delle vie limitrofe - che non hanno voluto mancare al tradizionale appuntamento, per Papa Prevoist il primo da Pontefice. Prima di arrivare, lungo il percorso dal Vaticano al centro di Roma, il Santo Padre ha compiuto una breve sosta davanti alla Chiesa della Santissima Trinità, dove ha ricevuto l'omaggio dell'Associazione Commerciali Via Condotti. Al suo arrivo Leone XIV, in piedi sulla papamobile scoperta, ha salutato i pre-

sentì e ha accarezzato anche alcuni bambini che gli sono stati "consegnati" lungo il tragitto. Ad accoglierlo il card. Baldo Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma, e il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Dopo l'omaggio floreale, è cominciato il rito. Al termine dell'omaggio all'Immacolata, il Santo Padre ha ripercorso il tragitto in papamobile a ritroso, per poter salutare di nuovo la folla che sembrava non volersi congedare. Questa sera il trasferimento a Castel Gandolfo, per l'pomai abituale giorno di riposo nella Ville Pontificie. Il rientro è previsto per domani sera. "Madre di un popolo fedele, la tua trasparenza illumina Roma di luce eterna, il tuo cammino profuma le sue strade più dei

fiori che oggi ti offriamo", ha esordito Leone XIV: "Molti pellegrini dal mondo intero, o Immacolata, hanno percorso le strade di questa città nel corso della storia e in questo anno giubilare. Un'umanità provata, talvolta schiacciata, umile come la terra da cui Dio l'ha plasmata e in cui non cessa di soffiare il suo Spirito di vita". "Guarda, o Maria, a tanti figli e figlie in cui non si è spenta la speranza", la prima invocazione papale: "germogli in loro ciò che il tuo Figlio ha seminato, di prendere carne, volto e voce". "Rifiorisca la speranza giubilare a Roma e in ogni angolo della terra, speranza nel mondo nuovo che Dio prepara e di cui tu, o Vergine, sei come la gemma e l'aurora", l'auspicio per questa speciale

Festa dell'Immacolata, che si colloca al termine dell'anno giubilare. "Dopo le porte sante, si aprano ora altre porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità, si educi alla non violenza, si impari l'arte della riconciliazione", l'appello di Leone XIV nel momento in cui il Giubileo sta per concludersi: "Venga il regno di Dio, novità che tanto sperasti e a cui apristi integralmente te stessa, da bambina, da giovane donna e da madre della Chiesa nascente". Non è mancato un appello per la sua diocesi: "Ispira nuove intuizioni alla Chiesa che in Roma cammina e alle Chiese particolari che in ogni contesto raccolgono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei nostri contemporanei, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono". "Il battesimo generi ancora uomini e donne santi e immacolati, chiamati a diventare membra vive del Corpo di Cristo, un Corpo che agisce, consola, riconcilia e trasforma la città terrena in cui si prepara la Città di Dio", l'invito rivolto idealmente a ciascuno di noi. La supplica finale, ancora una volta, quasi a chiudere un cerchio

con le parole di esordio, è un riferimento preciso all'attualità, con le sfide esigenti e impegnative che comporta: "Intercedi per noi, alle prese con cambiamenti che sembrano trovarci impreparati e impotenti. Ispira sogni, visioni e coraggio, tu che sai più di chiunque altro che nulla è impossibile a Dio, e insieme che Dio non fa nulla da solo". Poi l'identikit di una Chiesa in uscita, sull'esempio di una giovane donna di Nazaret: "Mettili in strada, con la fretta che un giorno mosse i tuoi passi verso la cugina Elisabetta e la trepidazione con cui ti facesti esule e pellegrina, per essere benedetta, sì, ma fra tutte le donne, prima discepolo del tuo Figlio, madre del Dio con noi". E ancora: "Aiutaci ad essere sempre Chiesa con e tra la gente, lievito nella pasta di un'umanità che invoca giustizia e speranza. Immacolata, donna di infinita bellezza, abbi cura di questa città, di questa umanità. Indicale Gesù, portala a Gesù, presentala a Gesù".

M. Michela Nicolais

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni

FUNERIE MARIANI FIGORILLA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGLIA CAV. PIRO

Santarelli ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

Fare bene adesso senza nostalgie del passato

Anziani ma giovani

di DON TONINO LASCONI

Un lampo! Fu un lampo. Stavo vedendo il telegiornale che dava notizia di una "anziana" signora scontratasi con un ciclista e ridotta piuttosto male. L'invio TV, dando tutte le notizie possibili, come succede quando si tratta di incidenti, malanni e fattacci, continuava a citare la signora "anziana", precisando: "di sessantasette anni". Sessantasette anni anziana? E allora io che ne ho dieci di più? La domenica precedente avevo esortato i fedeli a essere vicini agli anziani, ad ascoltarli, a rispettarli, a non farli sentire inutili e accantonati come mobili in disuso. "Allora ho parlato degli altri senza rendermi conto che parlavo anche di me?". Proprio così. E non mi ci volle molto a realizzare che, essendo vicino agli ottanta, avevo parlato a coetanei come fossi stato un giovanotto, in tono paternalistico, mentre avrei dovuto farlo da compagno di strada. Lo scossone fu salutare perché mi spinse all'ascolto di fatti che avevo sottovalutato. Perché le scale di casa, pur essendo le stesse, erano diventate più ripide? Perché c'erano spesso luci che rimanevano accese di notte, quando non avrebbero dovuto, e di giorno quando non avrebbero dovuto? E perché ciò che fino a ieri riuscivo a realizzare in mezz'ora adesso non mi bastava il doppio di tempo? E quelle confidenze nelle chiacchierate: "Io prendo sette pillole al giorno, tu quante?"; "Ah io nove!". Oltre alle piccole vicende personali cominciai a rendermi conto di situazioni sociali molto importanti. Come, per esempio, che l'Italia, sempre più popolata da sessantenni in su, funziona come se la prevalenza fosse di quelli in giù. Nella radio e nella televisione parlano a velocità vertiginosa. Poco male. Però invoglia a smettere di ascoltarli. E non è un bene. I marciapiedi sono montagne russe, che stimolano a non uscire. E non è bene. In qualsiasi raduno di gente non devono man-

care chiasso di megafoni, baccano, e battimano rumorosi... questi proprio no, soprattutto nei funerali. Che fanno decidere di non partecipare. E non è bene. Persino in chiesa, dove la prevalenza netta è di anziani, i canti e la predica sono per i pochi rappresentanti di giovani e bambini. E allora non ci si va. E non è bene. Internet e social sono zeppi di parole in inglese e sigle che scoraggiano e inducono a non usarli. E non è bene, perché queste situazioni di estraneità, apparentemente ininfluenti, suggeriscono e inducono a comportamenti di importanza fondamentale. Il primo è farli sentire ormai incapaci di compiere azioni e compiti, perché a furia di "tirarsi fuori" si perde piano piano la voglia di stare con gli altri, consegnandosi alla solitudine fisica e spirituale. Per evitare questa evenienza, si può e si deve essere attenti nel proporre loro compiti che siano in grado di compiere, magari meglio di quando erano più giovani. Sistemare una porta, una presa elettrica, un banco che non spiana, aggiustare una tovaglia dell'altare, fare in modo che le orchidee possano rifiorire sa farlo meglio una/o sessantenne e passa che uno/a giovane. E "a gratis!", metodo che i giovani conoscono sempre di meno. Un'altra attenzione ancora più importante, forse decisiva è non farli sentire come un impiccio o una delusione. Un esempio. Alla Messa feriale (ma sempre di più anche a quella festiva) sono presenti soltanto pochi anziani? La celebrazione la si fa a "tirar via". All'incontro, al concerto, a qualsiasi iniziativa importante sono presenti soltanto pochi anziani? Si fa capire - e gli anziani capiscono sempre più di quello sembra - che l'incontro è stato sprecato, perché "cosa ci fai con quattro anziani?". Invece con quattro anziani si può fare tutto quello che si fa con le altre età, purché sia alla loro misura. Nel terremoto del '97: chiesa sconquassata, aule inagibili, famiglie giovani in fuga e quindi ragazzi assenti, anche perché con



La vita non invecchia, invecchiano gli anni e sono un dono da vivere al meglio

tutte quelle impalcature era meglio non rischiare, ci venne l'idea di fare l'Azione Cattolica dei Ragazzi con gli anziani. Fu un'esperienza bellissima: tutto come "ragazzi", soltanto di

altra età. Attenzione però! Quando il numero degli anni si allunga è disastroso non rendersene conto, e cercare di comportarsi come se tutto potesse procedere come prima.

Oculistica: la Messa di S.Lucia

I dipendenti del reparto di Oculistica insieme a quelli della Banca degli Occhi dell'Ospedale di Fabriano da diversi anni, nel giorno di Santa Lucia, protettrice della vista, invitano tutti i parenti dei donatori di cornee ad una celebrazione per ricordare tutti i loro cari che con la loro donazione, gesto di grande generosità, hanno contribuito a ridare la vista a molte persone. La Santa Messa quest'anno sarà celebrata dal Cappellano don Luigi Marini nella Cappella dell'Ospedale **venerdì 12 dicembre** alle ore 12. La celebrazione è aperta a tutti coloro che vogliono ricordare e ringraziare Santa Lucia per il bene prezioso della vista.

Torna la Novena di Natale dei giovani

Tempo di Avvento come tempo propizio per ricominciare, per rinnovarsi, per guardare al Natale che arriva come occasione per un nuovo inizio spirituale: è questo il messaggio che farà da filo rosso alle tradizionali lodi mattutine proposte dalla Pastorale Giovanile, in collaborazione con la Comunità monastica benedettina di San Luca. L'invito è rivolto in particolare ai ragazzi delle scuole

superiori e ai giovani universitari e lavoratori, ma è aperto a tutti. Con chi vorrà ci si incontrerà ogni mattina all'alba, per iniziare insieme la giornata pregando con i Salmi e ascoltando la Parola, accompagnata ogni giorno da una piccola riflessione delle monache.

Quest'anno a guidarci sarà il profeta Isaia. L'appuntamento è dal 15 al 20 dicembre, alle 7.10 nella chiesa del Monastero in via Saffi, per poi spostarsi, al termine delle lodi, in una sala interna e concludere con il momento conviviale della colazione. E poi tutti a scuola o a lavoro, ma con uno spirito nuovo!

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 14 dicembre
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,2-11)

Una parola per tutti

È Gesù il Messia, l'unto del Signore di cui avevano parlato i profeti nel corso dei secoli? È lui l'invio da Dio venuto a custodire e curare il suo popolo? Sono queste le domande che Giovanni Battista, rinchiuso nella fortezza di Macheronte, sente il bisogno di rivolgere a Gesù. Il Salvatore risponde elencando una serie di atti propri del Messia, ma neanche i discepoli si aspettavano questo tipo di messianicità, attendendo piuttosto un liberatore politico.

Giovanni è il servo del Signore pronto a gridare la verità anche quando è scomoda. Ecco perché, riferendosi ad Erodiade che ha tradito suo marito Filippo, dice ad Erode: "Non ti è lecito tenere come moglie la moglie di tuo fratello". Il Battista sceglie di essere solo del Signore non ritenendo la sua vita più importante di Dio.

Per questo subisce la vendetta di Erodiade che riesce a portare a compimento il piano per ucciderlo. Come precursore del Messia Giovanni viene dichiarato superiore perfino a Mosè, ma ciò nonostante non appartiene al Regno di Dio inaugurato dal Figlio dell'Onnipotente e quindi il più piccolo del nuovo Regno è più grande di lui.

Come la possiamo vivere

- Nella terza domenica d'Avvento il Signore chiede ad ogni cristiano: "Chi sono io per te?". È importante rispondere alla domanda nella verità, considerando se davvero Gesù è il Salvatore che pervade la nostra esistenza.

- Il Figlio di Dio è venuto a prendere su di sé tutte le nostre malattie e a guarirle capovolgendo il principio su cui si basa il mondo: l'odio anziché l'amore universale. Egli continua in noi suoi fedeli questa rivoluzione d'amore permettendoci di raggiungere la pienezza se scegliamo di essere totalmente del Signore.

- Gli uomini che non trovano in Gesù motivo di scandalo e anzi lo cercano, camminando assieme a lui, ricevono la beatitudine già su questa terra poiché sono liberi da sé stessi.

- La coscienza di essere popolo nuovo che fa del Vangelo l'anima della nostra vita, permette di comprendere appieno la piccolezza della natura umana e allo stesso tempo di adoperarsi per la realizzazione di mondi vitali rigenerati dove regnano amore e giustizia, attraverso la condivisione con i poveri, i malati, i disperati.

- La Chiesa è la manifestazione, in tutta la sua bellezza, del Corpo mistico di Cristo, universalmente presente, dove nessuno è più solo, abbandonato, escluso perché ognuno sente l'altro come sé stesso.

MODALITÀ
DI DONAZIONE:

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384
A favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46
L.222/85

- Conto corrente postale n.
57803009

 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA
www.unitineldono.it

Ancora più negativo è pian piano "lasciarsi andare", ritirandosi da tutto quello che in qualche modo mette in difficoltà. Non è facile, ma la strada da percorrere è fare bene tutto quello che è possibile fare bene "adesso" senza nostalgie del passato e senza illusioni sul futuro. La società non aiuta molto? Si può fare molto aiutandosi da soli e con l'aiuto di familiari e amici. Dal punto di vista religioso, è salutare convincersi che nella fede non si va in pensione. Il padrone della parabola, che affida i talenti o dieci, o cinque, o uno, non li consegna una volta per tutte, ma ogni giorno con la vita che va avanti e che cambia. Chi riusciva a quarant'anni a guadagnarne altri dieci o altri cinque è chiamato a farlo anche a sessantasette con i talenti che ha in consegna adesso. Se chi ne aveva dieci adesso ne ha uno, quell'uno non può essere sotterrato. Va trafficato. Così la vita non invecchia, invecchiano gli anni, e più "invecchiano" e più sono un dono da vivere al meglio.

Cinque anni di servizio: l'Emporio della Carità

Distribuiti in questo quinquennio oltre un milione di prodotti di vario genere

Settembre 2020 segnava l'inizio di un'avventura di fede e solidarietà: l'apertura dell'Emporio della Carità "Papa Francesco", un luogo dove la carità diventa concreta, organizzata e accogliente. "In questi cinque anni (settembre 2020 - agosto 2025), l'Emporio della Carità - ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana Gian Luigi Farneti - ha rappresentato per molte famiglie un punto di riferimento stabile, un segno di vicinanza e di attenzione verso chi vive situazioni di difficoltà economica e sociale. Fin dal primo giorno, l'obiettivo è stato chiaro: offrire un aiuto materiale accompagnato da ascolto, rispetto e dignità. L'Emporio non è semplicemente un luogo di distribuzione, ma uno spazio di incontro, di relazione e di speranza".

Ogni anno, i numeri raccontano una storia di crescita, impegno e fiducia reciproca. Dal 2021, quando sono state sostenute 553 famiglie, si è giunti al 2025 con 618 nuclei familiari serviti, segno di un bisogno crescente ma anche della capacità dell'Emporio di ampliare la propria rete di solidarietà.

Nel corso dei cinque anni di attività, l'Emporio ha distribuito complessivamente 1.143.317 prodotti di vario genere: alimenti a lunga conservazione, frutta e verdura fresche, prodotti per l'igiene della casa e della persona,

materiale scolastico, articoli per l'infanzia e molto altro.

I quantitativi annuali sono cresciuti in modo significativo:

- 106.600 pezzi nel primo anno (2021)
- 263.679 pezzi nel quinto anno (2025)

Anche il valore economico dei beni distribuiti ha registrato un aumento rilevante:

da euro 197.841,58 nel 2021 fino a euro 437.874,47 nel 2025.

Dietro questi numeri ci sono volti, storie e ringraziamenti: famiglie che hanno trovato accoglienza e sostegno, anziani che hanno ricevuto ascolto, bambini che hanno potuto affrontare con serenità il nuovo anno scolastico.

L'Emporio della Carità vive grazie all'impegno instancabile dei volontari, autentico cuore pulsante del progetto.

Ogni settimana, con discrezione e dedizione, offrono tempo, competenze e sorrisi, testimoniando che la carità non è un gesto occasionale, ma uno stile di vita.

Fondamentale anche il contributo di parrocchie, associazioni, imprese, scuole e istituzioni civili, che in questi anni hanno sostenuto l'iniziativa con donazioni, raccolte alimentari e collaborazioni.

Grazie a questa rete, l'Emporio della Carità è diventato un segno concreto



Celebrando i cinque anni di attività, l'Emporio della Carità "Papa Francesco" guarda avanti con rinnovato impegno.

Le difficoltà sociali ed economiche che sta attraversando il nostro territorio diocesano continuano a mutare, ma resta ferma la convinzione che la carità vissuta insieme è la risposta più forte alle sfide del nostro tempo. L'obiettivo per i prossimi anni è continuare a crescere nella collaborazione e nella capacità di offrire non solo beni, ma anche opportunità e relazioni di comunità.

Cinque anni di Emporio significano cinque anni di volti, di storie, di mani tese.

Ogni prodotto donato, ogni parola di conforto, ogni ora di volontariato sono un tassello di un grande mosaico di solidarietà che continua a crescere.

Un ringraziamento particolare alla Fondazione Carifac e alla Farmacom Fabriano S.r.l. U. Società Benefit che hanno aderito alla nostra iniziativa "Adotta uno scaffale".

L'Emporio della Carità "Papa Francesco" resta così un segno vivo della Chiesa in uscita, che sceglie di stare accanto ai più fragili e di costruire, giorno dopo giorno, una comunità più giusta e fraterna.

"La carità non è assistenza, ma condivisione. È riconoscere nell'altro un fratello, non un problema da risolvere". (Papa Francesco)

di comunione e corresponsabilità. Negli anni si è compreso sempre più che l'aiuto economico è solo una parte del servizio.

L'Emporio è anche un luogo di ascolto, orientamento e accompagnamento, dove la persona è accolta nella sua interezza.

I vari progetti di sostegno messi in campo dalla Caritas Diocesana che mirano a fornire supporto e opportunità a persone, giovani e le famiglie in difficoltà, hanno contribuito a restituire dignità e fiducia a molte persone e famiglie.



I dati dell'attività solidale della Caritas di Fabriano-Matelica

459.000 euro di interventi erogati nel 2024. Con un +20% rispetto all'anno prima. E' il bilancio che emerge dal Rapporto sulle Povertà della Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica, di cui abbiamo fornito un ampio servizio nei numeri scorsi. Di questi 337.000 euro sono andati a beni e servizi materiali, 46.000 euro per progetti lavoro, 38.000 euro per gli alloggi, 23 mila euro per scuola e formazione e 11 mila euro per la sanità. «Ogni numero del rapporto sulle povertà nasce da un incontro. Dietro i dati ci sono volti, storie, ferite e speranze. Persone che ogni giorno ci insegnano cosa significa affidarsi, ricominciare, lasciarsi accogliere» dice il direttore, Gian Luigi Farneti.

Il resoconto redatto dalla Caritas Diocesana prende in considerazione i bisogni raccolti nei Centri di ascolto dislocati nella diocesi, gli interventi realizzati, l'attività dell'Emporio della carità, l'Emporio della salute e l'ambulatorio sociale e i progetti dedicati ai minori in particolare quello denominato "Sprint" che promuove l'inclusione grazie allo sport e "Scuola e dignità" che sostiene l'acquisto di libri e materiali scolastici per favorire il diritto allo studio. La Caritas ringrazia tutti i volontari, i ragazzi e le ragazze del Servizio Civile, gli animatori del progetto Policoro, gli enti, le associazioni, le istituzioni e coloro che con la firma dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica hanno reso possibile questa carità.

Entrando nel dettaglio l'Emporio della Carità, il supermercato gratuito sito in via Fontanelle, nella sede Caritas, che distribuisce generi alimentari, prodotti per l'igiene e la cura della casa, ha effettuato 4.526 distribuzioni nel 2024, assistendo 577 famiglie.

Complessivamente 152.000 pezzi sono stati distribuiti grazie ad Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, 33.000 pezzi provenivano dagli acquisti Caritas, 27.000 dalle donazioni e 6.500 pezzi dalle raccolte alimentari. L'Emporio della salute, lo sportello per la distribuzione gratuita di farmaci da banco, supportato dalle farmacie locali e dal Banco Farmaceutico ha distribuito nel 2024 ben 597 farmaci. 134 le famiglie assistite. L'ambulatorio sociale, destinato alle fasce più deboli della popolazione che non beneficiano di esenzioni, nato dalla collaborazione tra operatori sanitari in quiescenza e in attività, Caritas, Ambito e Croce Rossa ha erogato 66 prestazioni mediche. Il progetto Sprint per favorire l'attività sportiva ai minori ha permesso di assistere 62 nella stagione 2024-2025. Il progetto Scuola e Dignità che consiste nell'erogazione di contributi per l'acquisto di libri materiale scolastico ha visto assistere nel 87 famiglie. 12.000 euro di contributi erogati. Ricordiamo che sono state 908 le famiglie accolte nel 2024 da Caritas, con un 42% di italiani, un 56% di stranieri e un 2% di doppia cittadinanza. Il 60,6% dei bisogni manifestati riguarda l'aspetto economico. C'è un aumento del 28% degli interventi a favore di giovani dai 18 ai 24 anni e un +4% dei residenti nel Comune di Fabriano.

Marco Antonini

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.30: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 17.30: - Cattedrale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- Sacra Famiglia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.00: - Collegigliioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria del Piano)
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

Disabilità, priorità strategica

Costruire un ecosistema di cura che accompagni sempre la persona

di MIRELLA BATTISTONI*

Il 29 novembre ho partecipato con grande piacere all'incontro organizzato da Anffas Fabriano, dal titolo "Un passo più in là", un appuntamento importante dedicato a odontoiatria, progetto di vita, Legge 112 "Dopo di Noi" e inclusione scolastica. Ringrazio la presidente Donata Tritarelli per l'invito e per il lavoro quotidiano al fianco delle famiglie. Durante l'iniziativa, che ha visto la partecipazione di esperti e rappresentanti istituzionali, ho sottolineato il valore strategico della rete odontoiatrica regionale istituita con la DGR 716/2024, una delle prime esperienze in Italia insieme a Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna. Un modello che nelle Marche comprende ambulatori dedicati e servizi ospedalieri specializzati, con l'obiettivo di rendere le cure dentistiche accessibili, omogenee e tempestive, soprattutto per i pazienti più fragili: persone con disabilità cognitive, sensoriali e motorie, spesso esposte a maggiori problemi di salute orale

e a difficoltà nella gestione quotidiana dell'igiene dentale. Ho voluto esprimere un sentito ringraziamento al dottor Marco Messi, direttore dell'UOC Odontostomatologia e Chirurgia Orale dell'Ast di Ancona, per il contributo fondamentale che ha dato alla creazione e alla gestione della rete.

Una rete che facilita gli spostamenti delle famiglie, garantisce ambienti adeguati, personale formato e strumenti dedicati, integrando la salute orale nel più ampio concetto di salute generale, relazione, autostima e partecipazione sociale. Nel mio intervento ho inoltre richiamato l'importanza della Legge 112/2016 "Dopo di Noi", una norma che garantisce continuità assistenziale e progetti di autonomia quando viene meno il sostegno familiare. La Regione Marche sta implementando le novità del D.Lgs. 62/2024, primo



passo della riforma nazionale della

centralità del progetto di vita personalizzato. All'interno del programma di governo regionale per il prossimo quinquennio, il tema della disabilità è una priorità strategica.

In particolare ho evidenziato:

- il potenziamento del progetto "Dopo di Noi",
- il rafforzamento dell'assistenza domiciliare ed educativa,
- l'ampliamento del progetto "Vita Indipendente", già sostenuto con investimenti significativi nella scorsa legislatura,
- una forte attenzione ai disturbi cognitivi e alle demenze, in costante aumento, attraverso la costruzione di un percorso diagnostico-terapeutico omogeneo sul territorio,
- la valorizzazione della Consulta Regionale per la Disabilità e della collaborazione con

il mondo associativo. Ho ricordato che, accanto alle risorse

Pnrr e FSE+, il Fondo nazionale per la Disabilità consente di attivare interventi innovativi su turismo accessibile, sport inclusivo e Piani per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche, mentre il Pnrr - linea 1.2 "Percorsi di autonomia" - permetterà l'ampliamento delle progettualità del "Dopo di Noi".

L'obiettivo è creare un vero e proprio ecosistema di cura che accompagni la persona nel tempo. Integrare odontoiatria, progetto di vita, sostegni alla domiciliarità, inclusione scolastica e percorsi socio-sanitari non è un esercizio teorico, ma l'unico modo per garantire continuità, prevenire le emergenze e costruire quel futuro sicuro che le famiglie chiedono con forza e che le istituzioni hanno il dovere di rendere possibile. Ringrazio Anffas, i professionisti e i volontari per il loro straordinario lavoro e per la capacità di fare rete. La Regione Marche continuerà a essere al fianco delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con impegno, ascolto e responsabilità.

*consigliera regionale Regione Marche

L'amarezza contrapposta allo splendore

Alice ed Ellen Kessler hanno deciso di lasciare insieme la vita terrena usufruendo delle disposizioni della legislazione tedesca che ammette, in determinati casi, di accedere al suicidio assistito medicalmente. Premesso che nessuno, io per primo, può permettersi di giudicare a priori una scelta così drammatica, considerati i tanti fattori in gioco e in ogni caso l'insondabile mistero del percorso di vita di ciascuno di noi, la loro morte lascia in me una grande amarezza che si contrappone allo splendore della loro presenza scenica che tutti abbiamo ammirato, chi prima e chi dopo, durante la loro luminosa carriera artistica. Dunque perché tanta amarezza? Perché, comunque una la pensi, la vita ci è donata, ci piaccia o no, anche quando, non di rado, la coppia che ha concepito nemmeno lo voleva...ma ciò non toglie che noi ci siamo, ci è data una possibilità di esistere che da soli non possiamo avere.

Qui entra in gioco il tema della libertà alla quale tutti aspiriamo. Ma liberi per che cosa? Per soddisfare un desiderio talmente grande che nessuna cosa da noi raggiunta lo esaurisce. Pagine e pagine di letteratura, soprattutto di poesia, hanno riproposto in ogni epoca questo dramma: la sproporzione tra il desiderio che arde nel nostro cuore e l'apparente impossibilità di colmarlo: "...sotto l'azzurro fitto / del cielo qualche uccello di mare se ne



va; / né sosta mai: ché tutte le cose pare sia scritto: / "più in là". ("Maestrale" di Eugenio Montale).

Anche i filosofi, naturalmente, si sono posti il problema ipotizzando invano possibili soluzioni. Tuttavia uno dei più celebri, Platone, è giunto ad una affermazione che nessun altro aveva mai fatto prima, circa la grande difficoltà di raggiungere la verità "...come sopra una barca, tentare la traversata del pelago. A meno che non si possa con maggiore agio e minore pericolo fare il passaggio con qualche più solido trasporto, con l'aiuto cioè della rivelata parola di un dio" (Fedone XXXV).

Qui sorge l'interrogativo che non può essere accantonato, pena l'irragionevolezza: e se questo Dio, signore e creatore dell'universo, si fosse manifestato realmente ad un certo punto della Storia, addirittura incarnandosi per incontrare direttamente l'uomo, sua somma creatura perché l'unica

capace di accoglierlo e di amarlo, come Lui lo ama fin dall'inizio del mondo?

Ecco allora che la vita acquista un senso e uno scopo inimmaginabili: siamo fatti da Dio, a sua immagine e somiglianza, per condividere la sua vita già qui sulla Terra e poi proseguirla per sempre accanto a Lui che solo può riempirla di Sé e quindi, finalmente, colmare quel desiderio che ci accompagna dalla nascita. S. Agostino celebra tutto ciò con la famosa frase: "Ci hai fatti per Te, Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te" ("Confessioni").

E tutto il male e il dolore che devastano la Terra non sono niente? Sì, purtroppo sono ancora tanto e tanti, i dolori, ma se c'è Dio non mi definiscono più; io non sono definito dal mio male, dal mio dolore, dalla mia fragilità, io valgo molto di più: partecipo alla vita eterna di Dio con Lui. Cosa posso avere di più? La mia vita ha un senso pieno solo nelle sue mani. Solo Lui sa perché sono nato, quando dovevo nascere e per quanto tempo resterò sulla Terra, prima di salire in Cielo. Della nostra vita neppure un capello andrà perduto (Vangelo di Luca 21: 17-21) e il suo valore crescerà ogni giorno se sapremo donarla a favore degli altri (pensate compresi i nostri nemici!) per costruire il Regno di Dio, cioè la Civiltà dell'Amore.

Massimo Altobelli

Il Natale è come la festa della speranza



Natale è forse la festa più condivisa nel mondo.

A parte i due miliardi e mezzo di cristiani (di cui uno e mezzo di cattolici) per i quali rappresenta un momento fondamentale della loro religione, il Natale come festa più o meno profana si celebra in tutto l'Occidente con simboli come l'Albero cui appendere i regali, con auguri formali più o meno sinceri, con ricche riunioni conviviali. Ma Natale è anche un'occasione per riflettere sull'anno che si sta per chiudere e sulle vicende, materiali e spirituali, vissute nei dodici mesi precedenti. Noi vorremmo dedicare la nostra riflessione su un argomento particolare e cioè sulle prospettive che questo Bambino che nasce oggi ha per la Sua vita su questa terra e che ci appaiono come lo specchio delle vicende vissute dai popoli più poveri e più emarginati.

Come gli attuali diseredati, Gesù nasce in una stalla, che immaginiamo primitiva e disagiata; come gli attuali profughi, Gesù è costretto a fuggire dalle minacce di morte; come gli attuali perseguitati per la loro opposizione al potere, Gesù è torturato e messo atrocemente a morte.

Sono tutti argomenti che costituiscono, a nostro avviso, un grave motivo di riflessione per noi e le nostre coscienze.

Ma alla fine del Suo percorso terreno, Gesù risorge, sconfigge la morte e trasmette a noi tutti la speranza di resurrezione dalle tribolazioni della nostra vita in questa terra. Che è anche la speranza di veder cessare i conflitti sanguinosi che tornano il mondo di oggi, oppure, più modestamente, la speranza di risolvere i nostri problemi quotidiani.

Il Natale, letto sotto questa luce, ci appare, quindi, come la festa della speranza, e così la celebriamo e la festeggiamo.

Buon Natale!

Mario Bartocci

Un ricordo del professor Mauro Armezzani

Gentile redazione,

lo scorso 12 novembre è mancato il prof. Mauro Armezzani, figlio di Renzo. Ha lavorato e vissuto in provincia di Varese ma tornava sempre per le vacanze a Fabriano, città che amava e dove conservava numerose amicizie. In occasione del Trigesimo vorrei ricordarlo brevemente con queste righe.

Alfredo Feliciani

Caro Mauro, siamo andati a scuola insieme dalla 1° Media al 3° Liceo e forse abbiamo passato ancora più tempo insieme a chiacchiere e a battagliare sui campi da tennis, anche ai tempi dell'università e financo oltre, da adulti. Tanti ricordi - potrei scrivere un libro se ne fossi capace - che butto lì in ordine sparso, così come in questo momento affiorano disordinatamente nella mia testa e nel mio cuore: la tua candida sincerità, la tua simpatia, la tua pacata ironia e le tue mille battute, mai

banali, da filosofo. Sottilmente arguto e mordace, a volte dissacrante, ma mai negativo. Il tuo "uffa... e basta!" che distintamente ti udimmo borbottare dall'ultimo banco quando tuo padre, nostro insegnante di filosofia, infervorato dalla sua lezione, si stava prendendo il nostro intervallo di metà mattina. Quando mi confidasti i tuoi comportamenti dolci e imbranati per una "cotta" giovanile. Le mille partite a tennis. Ti battevo solo grazie alla mia maggiore potenza, ma il tuo repertorio di colpi era molto più completo e raffinato del mio: diritto e rovescio sia liftati che tagliati, una rarità per quei tempi. La tua bontà di fondo e la tua mitezza. Impietosito da uno sconosciuto autostoppista gli regalasti la tua cinquantina. Qualcuno ti accusò di snobismo. Io pensai che fossi un novello San Francesco. La tua attenzione agli altri, fossero essi amici o anche semiconosciuti e la tua amorevole curiosità, senza malizia, per le loro personalità. Li studiavi, li interrogavi anche provocandoli, ne analizzavi indole e comportamenti, novello Diogene alla ricerca dell'uomo. Caro Mauro, magari ora avrai trovato quella pace e quella serenità di cui non sapevi godere appieno a causa delle tue ansie e delle tue insicurezze. Magari ora potrai meglio renderti conto di quanto fossi stimato e benvoluto.

Alfredo F. 27/11/2025

Sofia, obiettrice israeliana

La testimonianza di una donna che ha scontato 85 giorni di prigionia

a cura di Lorenzo Armezzani

Sofia, hai fatto obiezione giovanissima, a soli 18 anni. Sei già stata condannata?

Sì, per la mia obiezione di coscienza ho scontato 85 giorni di prigionia militare, da febbraio a maggio 2024, e sto continuando a impegnarmi. Faccio parte di Mesarvot, la rete che sostiene gli obiettori di coscienza. **Quali sono le ragioni che ti hanno portata a obiettare?**

Ho fatto questa scelta perché non volevo essere in alcun modo né complice né attiva nel sistema di apartheid israeliano, nell'occupazione e nella guerra. Ho deciso di rifiutare il servizio militare per cercare di parlare al cuore della società israeliana, per dare voce ai palestinesi evidenziando tutte le violazioni commesse nei loro confronti, e aprire un dialogo affinché la società possa cambiare.

La tua obiezione è stata resa nota dal principio. Lo hai voluto tu?

Sì, volevo che il mio non rimanesse un atto privato. Ho reso pubblica la mia obiezione il più possibile, in primo luogo per raggiungere la società israeliana, i giovani come me, affinché si pongano quelle stesse domande che hanno portato me a mettere tutto in discussione. Il mio obiettivo è portare dentro alla società israeliana la sofferenza e la lotta per i diritti dei palestinesi, ma anche raggiungere voi, comunità internazionale. Sono molto convinta che un cambiamento potrà avvenire solo quando inizieremo a vedere dei cambiamenti reali sul

campo. Quando vedremo la fine di questa occupazione, di questa discriminazione, di questa segregazione.

È un obiettivo possibile?

Sfortunatamente non credo che i cambiamenti saranno rapidi perché siamo ancora troppo pochi. Credo che per un cambiamento radicale si debba patire dalla base, dobbiamo mettere fine alle violenze e all'occupazione da parte del regime israeliano. **Spiegaci qual è la situazione di Israele.**

Da noi la leva è obbligatoria e non esiste la possibilità di rifiutare il servizio militare a favore di un servizio civile volontario. Noi obiettori di coscienza per ragioni nonviolente non veniamo riconosciuti, questo status non esiste quindi il nostro credo, le nostre convinzioni non sono rispettate. La stessa definizione di obiezione di coscienza non viene recepita.

Che atteggiamento vedete intorno a voi?

Non abbiamo nessuna approvazione, non esistiamo. Eppure era un mio diritto protestare contro le violazioni dei diritti umani. Sia quando ero in carcere che quando sono stata rilasciata ho continuato ad alzare la voce. I palestinesi non hanno scelta, le persone come me non hanno scelta. Purtroppo non veniamo riconosciuti in quanto obiettori di coscienza. Non si può evitare la leva, obiettori o no. **Cosa puoi dirci del tuo periodo di detenzione?**

Non è stata una bella esperienza, però niente a che vedere con ciò che vivono i palestinesi nelle carceri israeliane. Subiscono violenze, molestie, mancanza di cibo, sovraffollamento. Possono rimanere in detenzione per anni senza un processo, senza neanche sapere perché.

E ho riscontrato personalmente. I diritti umani vengono regolarmente violati. Ricordo in particolare una donna che è stata incarcerata e messa in isolamento nonostante avesse addirittura una gamba rotta. Per due settimane non è stata curata, quando a un certo punto vomitava sangue non le hanno dato nulla, neppure da mangiare e da bere, non le hanno prestato cure mediche. Questa è la situazione di chi si trova in un carcere israeliano e la maggior parte di questi fatti riguarda detenuti palestinesi. Non vengono considerati come esseri umani, lo si può vedere dovunque, fuori e dentro il carcere. Il nostro è un regime che ha creato una situazione insopportabile, immorale e inaccettabile.

Ho parlato a donne che sono state molestate in carcere da parte dei soldati e che si sono lamentate più volte ma nulla è stato fatto, non è stato dato loro nessun aiuto. Questo accade anche nell'esercito verso donne israeliane.

Cioè?

Parlo di donne che, dopo aver subito molestie sessuali all'interno dell'esercito, avere denunciato ed essere state ignorate più volte, hanno disertato perché non avevano altra soluzione. Così sono state catturate e incarcerate per sei mesi, senza processo. Spesso i disertori nelle carceri militari passano mesi senza avere diritto a un processo ma, come dicevo, questa situazione non è ancora nulla a confronto di quella che devono sopportare i detenuti palestinesi.

La voce di queste persone non viene ascoltata, quando qualcuno denuncia le violenze sessuali o le violazioni la cosa viene ignorata e se i giornalisti provano a indagare viene tutto insabbiato. Si vuole mantenere un regime che è un vero e proprio apartheid per sottomettere milioni di palestinesi che rimangono quindi senza voce.

Che cosa possiamo fare per aiutarvi?

C'è bisogno che voi facciate pressione sui vostri governi affinché smettano di finanziare l'occupazione e la militarizzazione di Israele. Come obiettori di coscienza israeliani chiediamo al Parlamento italiano di esercitare pressione sul nostro governo fermando gli aiuti militari a Israele, dal momento che viola i diritti umani. Quando le persone vedranno che questo è un risultato possibile, allora non saremo in pochi ad avere il privilegio - quello che i palestinesi non hanno - di sognare un futuro diverso. Un futuro di convivenza, di pace e di giustizia che finalmente potremo sognare in tanti, in più persone possibili. Costruito con mezzi nonviolenti.

Vorremmo che ci aiutaste prendendo posizione contro le violazioni dei diritti umani perpetrate regolarmente, giornalmente contro la popolazione palestinese e, come obiettori di coscienza, vi chiediamo anche di aiutarci a difendere i nostri diritti umani, tra cui il diritto di espressione e di parola, sostenendo nel paese in cui vivo coloro che si trovano ad affrontare la detenzione per difendere la loro opinione.



Il Diario dell'occhio

di Roberto Tilio

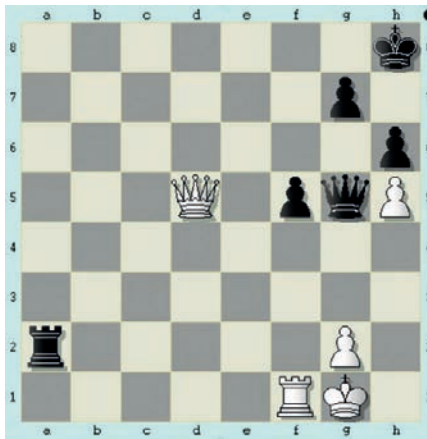
Foto di Milvio Busco Mei



È venuto un angioletto e mi ha dato un biglietto, a carattere cubitale c'era scritto "Buon Natale"

Con questa simpatica filastrocca natalizia il "Diario dell'occhio" invia alla Redazione di questo giornale e a tutti i suoi lettori i migliori auguri di Buone Feste!

Sabato 29 novembre in biblioteca "Romualdo Sassi" hanno partecipato bambini, giovani o "diversamente giovani", come ormai si usa dire, alle prese con il nobile giuoco su scacchiera gigante e su scacchiere standard. Per un pomeriggio dedicato ai più o meno giovani oltre i 14 anni, come facilmente prevedibile, gli scacchi preferiti sono stati senza dubbio quelli su scacchiera standard anche se chi ha usato quella gigante ci ha assicurato una maggiore difficoltà di gioco, presumibilmente dovuta ad un angolo di visuale innaturale, confermando le convinzioni degli organizzatori. Particolare successo e ringraziamenti hanno avuto alcuni soci che si sono dedicati ad illustrare ai curiosi potenziali adepti le regole, caratteristiche e curiosità di questa disciplina, ma i più, da incorreggibili scacchisti, si sono dedicati a soluzioni di problemi o partite di allenamento. Per non essere da meno, nel diagramma una posizione di una partita Tal-Petrosian per gli



Scacchi per curiosi, principianti e annoiati

Più o meno giovani

entrambi: il primo perché aveva permesso la mossa migliore, il secondo perché non ha saputo approfittarne e Kasparov ha dovuto usare dei software. Insomma, anche i campioni sono umani!

Gruppo Scacchi - DIF



L'Istituto Agrario, una perla nel territorio

nostra scuola abbiamo recentemente inaugurato la cantina dove si produce anche il metodo dello spumante del medico fabrianese Francesco Scacchi che produsse prima del francese Perignon. E' stata allestita la nuova aula magna, in più c'è da tener presente che la nostra stalla alleva con successo la razza bovina marchigiana 5 R e anche la razza ovina fabrianese. Nella scuola c'è un bellissimo laboratorio con esposti tutti gli attrezzi di lavoro. Abbiamo un convitto molto utile per ospitare parte degli studenti fuori sede. Recentemente alla scuola "Salvati" della Vallesina è stato dato il titolo di Scuola Agraria, esiste poi presso l'Università Politecnica delle Marche anche una sezione di scuola agraria. Una riflessione: dove troveremmo tutti gli studenti per tre scuole? Da tener presente che la scuola di Fabriano ha diplomato studenti che occupano posti nei ministeri e in grandi aziende agricole. Questa è un pensiero che rischia solo di creare un grande caos, La

Come presidente degli ex allievi dell'Istituto Agrario vorrei descrivere la nostra scuola. Recentemente abbiamo festeggiato i 140 anni della nostra vita, la scuola è ubicata sul colle dei Cappuccini che domina il panorama di Fabriano. Nella



nostra scuola agraria ha degli insegnanti qualificati per insegnare materie specialistiche.
Gianni Pesciarelli, presidente ex allievi dell'istituto agrario di Fabriano

Per sempre... rossoblù



Domenica 14 dicembre la Fortitudo Fabriano Calcio fa 75 anni!

Domenica 14 dicembre ci sarà la festa per il 75° anniversario della **Fortitudo Fabriano Calcio**. Questo il programma della giornata: ore 9 Santa Messa presso la Cappella del Collegio Gentile (via Cavour 104); alle ore 10.15 accoglienza dei partecipanti e saluto presso la sala interna del Collegio Gentile (ingresso via Cavour 106 Portone), presentazione del volume "Fratel Luigi Pannuto", commenti, domande, aneddoti dei presenti (nel corso dell'incontro sarà disponibile un tavolo per gli aperitivi); ore 12.15 trasferimento presso il ristorante "Casa del Giovane" in via Alfieri 9; ore 13 pranzo sociale; ore 16-16.30 circa consegna medaglia ricordo, auguri natalizi e saluti. Per una ottima organizzazione è necessario sapere chi - tra ex giocatori, ex dirigenti, appassionati - pensa di poter essere presente e partecipare al pranzo sociale. La partecipazione potrà essere comunicata a Gaetano Marinelli (telefono 335 5956770, WhatsApp 375 8254454) e a fr. Lodovico Albanesi (telefono 335 628 3803).

Ecco, intanto, alcune **testimonianze** di alcuni personaggi che hanno vissuto alcuni significativi momenti dell'epopea fortitudina.

L'anniversario del 75° anno di nascita di attività della Fortitudo Fabriano è una data importante per tutto lo sport fabrianese. Ho un legame affettivo con questa società dove ho iniziato il mio percorso calcistico nel 1972. Dopo la trafila nel settore giovanile sono stato promosso in prima squadra partecipando al campionato di Promozione Marche per diversi anni fino al 1987. Ho avuto il piacere di condividere questo percorso con un gruppo di ragazzi che aveva dei valori importanti non solo tecnici-atletici ma anche umani. Nel tempo abbiamo mantenuto sempre un rapporto di sincera amicizia. Per questo devo ringraziare la Fortitudo Fabriano (dirigenti, allenatori), perché ci ha dato la possibilità di crescere non solo da un punto di vista sportivo ma anche come persone. Un ringraziamento particolare va a Gaetano Marinelli che ci ha accompagnato in questo percorso svolgendo non solo il ruolo di dirigente ma anche di educatore. Un impegno che ha svolto per 50 anni con tante generazioni di ragazzi che si sono dedicati al gioco del calcio e che continua a svolgere con grande entusiasmo. La Fortitudo Fabriano mi ha permesso di rappresentare nell'ambito sportivo, la mia città, di ciò sono sempre stato onorato. Spero di festeggiare la ricorrenza insieme a tanti amici che hanno condiviso la mia esperienza nella manifestazione di domenica 14 dicembre. Un abbraccio a tutti.

Maurizio Costantini

La scuola calcio Fortitudo, Collegio Gentile, non è solo competizione sportiva in ambito calcistico inerente alle varie categorie di atleti che in base



alla propria età partecipano ai campionati giovanili Provinciali e Regionali del nostro territorio, ma valori incommensurabili sociali che il più delle volte non vengono compresi e sottovalutati. Ogni associazione sportiva nella quale ragazzi, con una età compresa dai 5 anni ai 17 anni, svolgono un'attività sportiva di gruppo dà origine a un considerevole aspetto sociale non trascurabile, direi vitale. La Fortitudo, nei suoi 75 anni di storia, con la sua organizzazione ha dato vita con senso di responsabilità e accortezza a fanciulli e adolescenti di stare insieme, giocare, conoscersi e allo stesso tempo socializzare. Frequentare un sano organismo educativo è una garanzia e un contributo notevole di collaborazione con le varie famiglie che vedono piacevolmente crescere i propri figli e diventare uomini! E' questo l'aspetto fondamentale della vita che si realizza in una scuola calcio. E' doveroso parlare del personale che opera nell'associazione e ne governa la stessa. Ai vertici della Fortitudo c'è un Consiglio direttivo, composto dai genitori dei ragazzi, che varia negli anni. Un ufficio di segreteria, che è il centro esecutivo della società, in cui viene effettuata la programmazione di una intera stagione sportiva calcistica, il tesseramento dei calciatori, il tesseramento degli allenatori e dirigenti accompagnatori, il controllo dei comunicati federali settimanali, l'aggiornamento delle visite mediche degli atleti, organizza e gestisce tornei vari... il tutto viene coordinato in modo responsabile e impeccabile dal personale che opera nella segreteria. E' debito morale fare la conoscenza con coloro che hanno rivestito la carica di segretari/e negli ultimi trenta anni nella Fortitudo, essi sono: il sottoscritto, Elisabetta Boarelli, Luigi Merloni e tutt'ora in servizio Gina Stroppa, l'inossidabile. Inoltre è opportuno menzionare due persone per il loro legame emotivo e profondo mostrato nei confronti della Società Sportiva: Fratel Luigi Pannuto direttore del Collegio Gentile e Sandro Freguglia suo inseparabile alleato, due colonne della Fortitudo Calcio, figure encomiabili sempre disponibili per ogni evenienza. Costantemente presenti presso il "Vecchio Campo Sportivo", fra i ragazzi e i loro familiari, per seguire allenamenti e partite. Dotati di una pregevole sensibilità ogni incontro di calcio, del settore giovanile e delle categorie superiori, lo consideravano una occasione di straordinario contatto affettuoso con i calciatori come se anche loro dovessero scendere in campo.

Purtroppo "gioie e dolori", come si suol dire, vanno di pari passo. Il sisma del 1997 per il Collegio Gentile segnò la fine di quella funzione sociale caratteristica fondamentale della stessa istituzione.

Un notevole danno morale per i Fratelli della Misericordia e per la stessa Società Sportiva. In ogni caso straordinaria reattività dei vari collaboratori permise alla Fortitudo di riprendere la sua attività sportiva e sociale. La segreteria venne trasferita in altra sede e riprese regolarmente ad amministrare la scuola calcio e le sue varie attività. Come se non bastasse un altro evento, indelebile, fu l'anno in cui il Settore Giovanile della Fortitudo calcio venne trasferito ad altra società. Quel provvedimento

di passaggio di proprietà risultò per Fratel Luigi la fine di una Istituzione sociale, costruita negli anni, frequentata da migliaia di ragazzi e dalle loro famiglie. Una sofferenza interiore che si portò dentro fino alla sua scomparsa. Anche questa è la "Fortitudo calcio" degli ultimi 30 anni! Un collaboratore (per nulla) anonimo!

Sante Bartocci

Un giorno il mio caro amico Renzo Cipriani, allora presidente della Fortitudo calcio, mi disse che serviva una persona in segreteria e se ero disposta a intraprendere questa avventura. E fu così che nel settembre 1997 ebbe inizio la mia esperienza presso questa società che dura ormai da ben 28 anni.

In tutti questi anni ho avuto modo di conoscere tante famiglie, tanti allenatori, tanti dirigenti, tante belle persone. La persona che più mi è rimasta nel cuore è stato Fratel Luigi Pannuto, uomo fantastico dal cuore d'oro, sempre presente per gli interessi della Fortitudo. Ho tanti bellissimi ricordi, le feste natalizie erano le più sentite, la messa al collegio gentile, le cene in allegria con i ragazzi e le loro famiglie, la tombola per i più piccoli e non solo, chiunque era felice di poter vincere anche una sola "caramella". O quella volta al PalaIndesit per la distribuzione dei doni natalizi, Sante il presentatore io Babbo Natale e il grande Mauretto il valletto, con i bimbi che li guardavano sbigottiti. E se mi volto indietro rivedo quei bambini a cui facevo l'iscrizione al calcio, oggi li ritrovo papà che iscrivono i loro figli. E' questo che ho imparato in tutti questi anni: "lo spirito di squadra". Testimone di ciò che è stato ed è tutt'oggi, la Fortitudo.

Gina Stroppa

La Fortitudo è stata la risata dopo una scivolata nel fango, l'odore dell'erba bagnata e l'adrenalina che ti stringe lo stomaco prima di entrare in campo. E' stata la solidarietà dei compagni che mi hanno aiutato a rialzarmi e il legame con allenatori e dirigenti, figure paterne in tuta. Oggi, guardando indietro, l'emozione più forte è la gratitudine per avermi dato un luogo dove imparare a essere uomo prima che calciatore. La Fortitudo è stata un faro di quei valori che ho imparato fin da bambino. Ho avuto l'onore di vestire la maglia rossoblù sia da bambino sia da adulto, prima come giocatore e poi come allenatore dei portieri del settore giovanile. Ricordo con affetto i compagni dell'85 insieme ai quali abbiamo raggiunto traguardi molto importanti con il grande mister Pino Crocetti. Militando nella squadra della mia città ho avuto la fortuna di ottenere un record di imbattibilità nel campionato di Prima Categoria (2013/2014) grazie ai miei compagni e soprattutto, grazie agli insegnanti del mister Augusto Mariangeli, che per me è più di un mister!

Buon compleanno, Fortitudo!

Luca Tamburini

Sono ettantacinque anni... e non si direbbero. La Fortitudo è sempre lì, come un punto fermo della mia vita. Forse non è più esattamente la stessa, ma dentro di me custodisco ricordi che non smetteranno mai di brillare. Ricordi che profumano di campi bagnati, di spogliatoi affollati, di vite intrecciate grazie a un pallone. Sono entrato in questa storia quasi per caso, prima come accompagnatore dei bambini - il figlio della mia compagna e mio nipote in Eccellenza - poi sempre più vicino alla prima squadra. E non immaginavo, davvero, che quella porta aperta per curiosità sarebbe diventata l'ingresso in una seconda famiglia. Come avrei potuto sapere che le chiacchiere, le risate, le urla e i silenzi di uno spogliatoio mi avrebbero insegnato a leggere il mondo prima ancora di viverlo? Non ricordo il momento esatto in cui mi sono innamorato del pallone. Ricordo però tutto ciò che mi ha fatto provare. Ricordo le lacrime trattenute e quelle versate senza vergogna, ricordo la gioia che ti esplose dentro dopo una vittoria, la sofferenza che ti piega ma non ti spezza, l'orgoglio per quei colori rossoblù che, per chi non li vive, sono solo colori... e invece sono molto di più. Come potrei dimenticare la festa per la salvezza conquistata all'ultima giornata? O i playoff di Prima Categoria giocati con tutti, e ripeto tutti, i ragazzi di Fabriano? È impossibile spiegare tutto questo a chi non ha la stessa fiamma nel cuore. "Ma chi te lo fa fare?", mi hanno chiesto mille volte. Eppure bastava varcare



il cancello del campo per rispondere senza parole: lo facevano i sorrisi, gli abbracci, le confidenze dopo un allenamento duro, le battute mentre ci cambiavamo, perfino le discussioni che finivano sempre con una pacca sulla spalla. Preparare la borsa, sistemare i salvapelle, controllare mille volte di non aver dimenticato nulla... erano gesti semplici, ma ogni volta mi riportavano bambino. Perché quando entri in quell'ambiente il tempo smette di correre e per un attimo torni a essere esattamente ciò che eri quando hai iniziato: un sognatore con gli occhi pieni di campo e la testa piena di emozioni. Gli amici veri? Pochi, certo. Ma quelli che restano non li porti solo nel cuore: li porti addosso, come cicatrici belle. Con loro abbiamo lottato fino all'ultimo, abbiamo condiviso la paura di vedere affondare la squadra e la forza di rialzarsi insieme. E anche oggi, quando ci incontriamo - non quanto vorremmo - basta uno sguardo per tornare subito là, in quel mondo che non se ne va mai davvero. È vero, il tempo passa anche per noi. Le corse affannate per arrivare in orario, i sacrifici, le serate fredde a bordo campo: tutto questo svanirà lentamente. Ma non svaniranno mai le risate negli spogliatoi, la musica a palla nei viaggi in macchina, le docce infinite, le lacrime dopo un gol decisivo, gli abbracci che parlavano più di qualsiasi discorso. E ora sì, adesso lo so cosa rispondere a chi mi chiederà ancora: "Ma chi te l'ha fatto fare?". Mi ha fatto andare avanti tutto questo. Tutto ciò che ho vissuto. Tutto ciò che ho amato. Tutto ciò che mi ha reso la persona che sono oggi.

Antonello Baroni



Due immagini "pescate" tra le centinaia di formazioni che hanno caratterizzato il lungo percorso della Fortitudo Fabriano Calcio durante questi 75 anni.

Sopra, la formazione che prese parte al campionato di Seconda Categoria nella stagione sportiva 1980/81 allenata dal professor Guerci (primo in piedi a sinistra).

Sotto, gli Allievi della Fortitudo allenati da mister Aldo Cuccù (primo in piedi a destra) nella stagione 1977/78



SPORT

Il capitano Filiberto Dri e l'ultimo innesto Lionel Abega esultano per l'impresa appena compiuta (foto TM Sports Photography)

**RISTOPRO FABRIANO 104
SAN SEVERO 94**

RISTOPRO FABRIANO - Romondia 21, Dri 17, Beyrne, Vavoli 11, Beltrami, Silke-Zunda 14, Ponziani 9, Wojciechowski 16, Abega 16, Chiucchi, Redini, Marani. All. Nunzi

SANSEVERO - Angelucci 14, Novori 4, Molteni 14, Calabrese, Regoli, Scandiuzzi 4, Coltro 8, Prenga 12, Tiberti 4, De Gregori 21. All. Tonfoni

PARZIALI - 23-27, 18-17, 21-15, 10-13, 16-16, 16-6

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Fabriano** batte San Severo 104-94 dopo due tempi supplementari e ottiene la terza vittoria stagionale. Un tourbillon di emozioni al PalaChemiba, che può esultare dopo 50 minuti rocamboleschi in cui accade di tutto: Fabriano va a +7 al 39' e si fa raggiungere, poi scivola a -8 al primo overtime e riprende il match, infine vince con tre giocate-chiave consecutive di Silke-Zunda. Il testa a testa contro San Severo inizia dal primo quarto, le squadre si inseguono con gli ospiti trascinati da Bugatti (17 punti all'intervallo e 31 alla fine con 11/11 ai liberi) e i cartai che hanno buon impatto dal neo arrivato Abega e cinque triple nella serata da Romondia. I divari restano minimi per tutto il match, la Ristopro si illude quando, a un minuto e mezzo dalla fine dei tempi regolamentari, allunga sul 72-65 con la tripla dello stesso Abega e il layup di Ponziani, perché San Severo la riaccuffa grazie al siluro di Lucas e ai liberi di Mobio e Bugatti.

La squadra di coach Bernardi prende coraggio dalla rimonta e comanda il primo supplementare con Lucas e Bugatti in copertina: Fabriano scivola a -8 e vede gli spettri di un'altra sconfitta, ma le triple di Silke-Zunda e Dri le ridanno speranza, poi Romondia, sbagliando appositamente il secondo libero a una manciata di secondi dalla sirena, propizia il rimbalzo d'attacco di Vavoli che serve Dri per l'88-88.

La maratona prosegue e il secondo supplementare resta in costante equilibrio, almeno finché non sale in cattedra Silke-Zunda: il lettone segna una tripla, recupera in difesa e poi sigla il canestro e fallo per lo strappo decisivo che vale il terzo successo stagionale dei cartai. La Ristopro prende una boccata d'ossigeno in chiave-salvezza, a cui la società ha



BASKET

Serie B Nazionale

Una vittoria da infarto rilancia la Ristopro

Fabriano piega San Severo dopo ben due over-time

confermato di credere fermamente, come dichiarato nella conferenza stampa antecedente alla gara contro San Severo.

«Da una minoranza ho sentito e letto cattiverie personali, qualcuno ci ha accusato di pilotare una retrocessione. Non c'è da colpevolizzare nessuno, perché siamo in piena corsa per l'obiettivo della salvezza - ha detto il presidente Mario Di Salvo. - Il budget estivo è stato diverso dal passato, adesso grazie ad un extra-apporto economico di Ristopro, di Ristorart e di altri partner, a seguito di un lavoro quotidiano del gm Merloni, siamo potuti andare sul mercato per due giocatori di lusso per la categoria come Abega e Wojciechowski. Chi ha minacciato di riconsegnare l'abbonamento, se non è soddisfatto dello spettacolo offerto, può fare a meno di pagare la seconda rata e di venire al palazzetto. Certe persone non hanno capito che la cosa più bella per inseguire un obiettivo è l'unione fra squadra, società e città»,



Karlis Silke-Zunda è stato ancora una volta decisivo nel finale di gara (fotoservizio TM Sports Photography)

ha tuonato Di Salvo. Il vice presidente Valerio Ceccarelli è tornato sulla separazione da Simone Centanni dopo il diverbio con un tifoso. «È stato un episodio che ci ha responsabilizzato e una decisione soffertissima. Abbiamo condiviso che fosse questa la scelta da prendere, per rappresentare i nostri valori fondanti». Sul tema il gm Gianluca Merloni ha aggiunto che «vogliamo bene a Simone, è un uomo buono e onesto, a cui siamo molto legati per gli anni insieme. Il video delle sue scuse non pubblicato? Abbiamo ritenuto che quello non fosse il momento giusto. Dopo l'accaduto, era necessario per noi accertare cosa fosse successo, perché come società

avevamo una responsabilità oggettiva. Non avremmo mai pensato di allontanare un pilastro della squadra come Simone, ci siamo trovati di

fronte a un imprevisto. Siamo stati attaccati, ma in realtà siamo stati la prima vittima della situazione». Sul mercato, il direttore sportivo Simone Lupacchini ha spiegato che «Wojciechowski e Abega erano le migliori occasioni disponibili: nonostante la giovane età Lionel ha dimostrato di essere già un giocatore importante in B con Ozzano e Treviglio, il suo atletismo e la sua capacità realizzativa ci aiuteranno; Jakub ha un pedigree importantissimo, è un lungo con esperienza, tecnica e visione di gioco».

Nel prossimo turno, domenica 14 dicembre alle ore 18, i cartai giocheranno in trasferta a Chiusi.

Classifica - Virtus Roma 28; Livorno e Caserta 24; Luiss Roma e Latina 22; Faenza e San Severo 16; Jesi e Andrea Costa Imola 14; Ferrara, Casoria e Quarrata 12; Chiusi e Ravenna 10; Piombino 8; Virtus Imola, Nocera Inferiore e Fabriano 6; Pesaro 4.



A sinistra Riziero Ponziani e a destra coach Luciano Nunzi travolti dall'entusiasmo dei tifosi a fine partita



CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto strappa un punto

Incoraggiante pareggio conquistato a Trodica

di LUCA CIAPPELLONI

Il Fabriano Cerreto strappa un punto prezioso sul campo del Trodica. La squadra di mister Del Bene interrompe il digiuno di risultati utili e centra l'1-1 dopo quattro sconfitte consecutive di misura.

In considerazione dello spessore dell'avversario e delle pesanti assenze in difesa di Marino e Brevi, per i biancorossoneri è un risultato rilevante in chiave-salvezza.

Dopo il palo centrato da Costa Ferreira al 2', il Fabriano Cerreto cresce con i tentativi di Di Cato e Brodetto, poi passa in vantaggio al 13' con una magia dal limite dell'area di Bracciatelli. Il Trodica abbozza una reazione con un tiro di Marchionni alto, poi c'è la chance per il raddoppio che capita a Gnahe, il cui diagonale viene neutralizzato



La formazione del Fabriano Cerreto (foto di Maurizio Animbono)

in uscita da Baldi. I padroni di casa trovano la parità al 38' col rigore di Costa Ferreira, decretato per fallo di Nacciarriti su Spagna, e sfiorano il sorpasso con il colpo di testa dello stesso Spagna che

si infrange sulla traversa. Il Fabriano Cerreto resiste con coraggio nella ripresa, non disdegnando qualche ripartenza come quella confezionata dal duo Stortini-Palmieri, poi ha qualche brivido sulle conclu-

sioni di Pensalfini e Gigli ma alla fine sfiora il colpaccio col diagonale di Brodetto salvato sulla linea da Pensalfini.

La formazione scesa in campo: Tafa, Gnahe, Crescentini, Merciarri, Stortini (70' Perrini), Trillini, Di Cato, Bracciatelli, Nacciarriti, Palmieri (83' Bologna), Brodetto.

Il pareggio infonde fiducia ai biancorossoneri in vista dell'ultimo appuntamento del 2025 e contestualmente del girone di andata, in programma domenica 14 dicembre alle ore 14.30 allo stadio Aghetoni di Fabriano contro l'Osimana.

Classifica - Fermana 24; Trodica e Montecchio 22; Sangiustese, Montefano, Osimana e Urbana 21; Urbino 20; Fermignanese 19; Montegranaro e Matelica 18; Tolentino 16; Jesina, Fabriano Cerreto e Chiesanuova 15; Civitanovese 13.

BREVI DI SPORT

di Ferruccio Cocco

Volley serie D maschile
LA PALLAVOLO FABRIANO VINCE E TALLONA IL PRIMO POSTO

La Pallavolo Fabriano di Francesco Moretti ha ottenuto un'altra convincente vittoria per 0-3 sul campo di Castelfidardo e, seconda in classifica con 22 punti, continua a tallonare da vicinissimo la capolista Appignano Filottrano che guida a quota 24. A Castelfidardo, si è vista una netta differenza di qualità di gioco tra le squadre, con Fabriano sempre capace di venire fuori e chiudere senza troppi problemi i set in proprio favore (21-25, 21-25, 14-25). Da sottolineare il punto finale della partita suggellato dal giovanissimo Mirko Nanni (classe 2010) con un preciso servizio tra due ricevitori avversari. Sabato 13 dicembre appuntamento casalingo con il Volley Macerata (palestra dell'istituto agrario di Fabriano, ore 17).

Serie D femminile - La volitiva Pallavolo Fabriano di Ugo Pallotta ed Enrico D'Innocenzo, nonostante il buon avvio (vinto il primo set 25-21), non è riuscita a evitare la sconfitta ad opera della Mantovani Volley per 1-3 (i successivi set 23-25, 21-25, 19-25). Prossima partita in trasferta a Jesi con la Libertas sabato 13 dicembre alle ore 18.



I compagni onorano Mirko Nanni autore del punto vincente

Basket Divisione Regionale 1
VIGOR MATELICA BATTE POLLENZA, FABRIANO ACADEMY BEFFATA A TOLENTINO

Vittoria netta della squadra "cadetta" della Halley Vigor Matelica che batte Pollenza per 81-60 con il seguente tabellino: Pacini 11, Galeassi 10, Chiaraluce, Eleonori 16, Ferretti 17, Weht 9, Ciampaglia 13, Dichiarata 2, Panfilo 2, Brugnola 1, Iacono, Antonini; all. Palantrani (foto). Prossimo match giovedì 11 dicembre a San Severino.

Non basta una prestazione perfetta alla Janus Fabriano Academy di coach Matteo Petrucci: nel finale da batticuore ha vinto il Tolentino per 66-64 grazie a un canestro decisivo di Marconi. Il tabellino fabrianese: Barocci 12, Pellegrini 5, Patrizi 10, Onesta D. 12, Zepponi 18, Piermartiri 4, Cardarelli 3, Stefanelli, Paoletti, Onesta J., Pellacchia. Prossimo incontro venerdì 12 dicembre in casa con la capolista Basket Macerata (palestra Mazzini, ore 21).

Classifica - Basket Macerata 18; Ascoli 16; Virtus Porto San Giorgio e Tolentino 14; San Severino 12; Matelica e Project Osimo 10; Fabriano 4; Pollenza 2; Cus Macerata 0.



CALCIO

Eccellenza

Magia di D'Errico e il Matelica fa tre punti

Il Matelica regola per 1-0 la volitiva Sangiustese che per sua sfortuna trova un muro invalicabile nonostante tutti gli sforzi compiuti. Arriva al 16' il gol di D'Errico (nella foto i festeggiamenti) che sblocca la gara e alla fine sarà decisivo: un autentico pezzo di bravura, pura classe abbinata a fisicità e acrobazia, una rovesciata spalle alla porta stile "figurine Panini". Da lì in poi la Sangiustese sbatte, come detto, sulla "linea Maginot biancorossa". Matelica mette in cascina tre punti importantissimi, ma soprattutto si dimostra una squadra così compatta che fa ben sperare per il futuro. La formazione biancorossa: Ginestra, Montella, Bucari, Sanchez Montilla, Tomas Caleir, Lapi, Mengani E. (Antonioni 67'), Pedrini (Sfasciastasi 23'), Bonvin, D'Errico, Bianchi (Mengani N. 15'). Prossima partita in trasferta a Tolentino.

Maurizio Fontenova



TENNISTAVOLO

Torneo nazionale di Terni

I giovani fabrianesi in evidenza in attesa della ripresa dei campionati

Nessuna interruzione per il ponte dell'Immacolata per i giovani pongisti in Italia: dal 5 all'8 dicembre si è svolto il secondo torneo di livello nazionale dedicato alle categorie verdi (dalla soglia under 21 in giù) presso il Centro Olimpico di Terni. Il Tennistavolo Fabriano ha risposto presente con due suoi tesserati: Lorenzo Forotti nell'under 15 e Giovanni Ausili nell'under 11; ha partecipato anche Alessandro Ausili nell'under 15 che quest'anno difende le fila del TT Fortunae Fano. Bravo Giovanni che ha passato il girone preliminare arrivando secondo alla luce della vittoria contro il campano Alessandro Gradinetti e della sconfitta contro il figlio d'arte Cristian Ragni. Giovanni si è poi arreso secondo

pronostico durante il primo turno a eliminazione diretta contro Umberto Baffigi del TT Villaggio Sport. Poca fortuna per Lorenzo Forotti nell'under 15 che non è riuscito a passare il girone preliminare; peccato perché Lorenzo è stato sconfitto da Lorenzo Bonelli nella partita che decideva l'accesso al tabellone a eliminazione diretta solo dopo una dura battaglia e la sensazione è che il match avrebbe potuto girare da un momento all'altro. Segnaliamo comunque la vittoria di Forotti contro Alberto Centonze e la sconfitta contro Leonardo Pugno, numero uno del girone.

Alessandro Ausili si è invece ben comportato sempre nell'under 15; il talentoso fabrianese, tesserato per il Fano, ha compiuto un buon

percorso fermandosi solo davanti al più quotato Andreoli nei quarti di finale, risultato per niente scontato. Il prossimo weekend si riparte con i campionati regionali a squadre con due delle tre formazioni fabrianesi che torneranno a lottare per i rispettivi obiettivi.

Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle ore 17 alle 21.

Per ogni informazione, questo è il contatto dell'associazione: 347 1702365

Tennistavolo Fabriano

Giovanni Ausili (under 11) in azione



BASKET

Serie A2 femminile

Il primo stop della Thunder

Si è fermata a otto la striscia vincente della formazione matelicese

di FERRUCCIO COCCO

Nel corso della settimana passata, la **Halley Thunder Matelica** ha disputato due partite: nel turno infrasettimanale ha conquistato una preziosa vittoria (l'ottava consecutiva) sull'ostico campo di Vicenza per 47-52, poi però nel match di sabato ha subito la prima sconfitta stagionale per mano dell'Alperia Bolzano che si è imposta per 59-68 al PalaChemiba di Cerreto d'Esi.

La formazione di coach Alberto Mattassini si trova ora al secondo posto in classifica con 16 punti, avendo ceduto momentaneamente lo scettro di regina del girone all'Alpo Villafranca che guida a quota 18 (ma con una partita in più della Thunder).

Questo è il tabellino matelicese nel successo a Vicenza: Trzeciak, Bacchini 7, Gramaccioni 12, Bonvecchio 14, Pilakouta 11, Cabrini 3, Chiovato 2, Battellini ne, Zamparini ne, Lo Russo ne, Lizzi, Offor 3.

E questo è il tabellino nella sconfitta casalinga con Bolzano: Trzeciak 6, Cabrini 5, Bacchini 6, Chiovato 2, Battellini ne, Gramaccioni 7, Zamparini ne, Lo Russo ne, Bonvecchio 16, Lizzi 7, Offor, Pilakouta 10.

Ora il calendario propone alla Thunder altre due partite casalinghe ravvicinate al PalaChemiba di Cerreto d'Esi: sabato 13 dicembre con Treviso (ore 19) e martedì 16 dicembre con Ragusa (match di recupero all'inconveniente orario delle ore 15 per agevolare il ritorno in aereo della formazione siciliana).

Si tratta di due partite importanti per la Thunder che va a caccia di punti per conquistare la qualificazione alla Final Eight di Coppa Italia, alla quale accedono le prime quattro classificate di ciascun girone al termine del girone di andata.

Classifica - Alpo Villafranca 18; Matelica* e Umbertide* 16; Bolzano* e Ragusa* 12; Cagliari e Ancona 8; Faenza** 7; Alcamo*, Vicenza e Rovigo 6; Trieste 4; Treviso* 2 (*una partita in meno; **tre punti di penalizzazione).

L'ala Olga Trzeciak cerca di superare la giocatrice altoatesina Alessia Egwob (foto TM Sports Photography)



BASKET

Serie B Interregionale

La Halley Vigor Matelica trionfa nel "big-match" con Civitanova

Non ci si poteva aspettare altro che un grande spettacolo tra le due prime della classe. E spettacolo è stato al palasport di Castelraimondo dove **Halley Vigor Matelica** e B-Chem Civitanova se le sono date (sportivamente parlando) di santa ragione. Ha vinto 81-68 Matelica, che sul +18 di metà secondo quarto pregustava un successo sul velluto. E invece Civitanova ha dato battaglia fino in fondo, ha ricucito il gap, ha più volte messo il naso avanti e ha mollato la presa solo nel finale. Il tabellino matelicese: Marrucci 9, Pacini ne, Panzini 12, Mentonelli ne, Fea 5, Ferretti ne, Dell'Anna 3, Eliantonio ne, Mazzotti 10, Mariani 25, Mattarelli 2, Mozzi 15; all. Trullo. Ora la Halley si gode il primo posto solitario con 18 punti (due di vantaggio su Civitanova e Recanati) e ricarica le pile in vista di un altro match da brividi: quello di sabato 13 dicembre (ore 21) nella tana di Porto Recanati.

Mariani a canestro e l'esultanza di Panzini



La gioia del pubblico matelicese (foto di M. Lippera)



SCHERMA

A Recanati

Fabriano resta al top regionale nell'arma della "spada"

Il **Club Scherma Fabriano** nella seconda prova regionale di qualificazione agli Assoluti per la fase nazionale di spada, tenutesi a Recanati il 7 dicembre, ha portato a casa ottimi risultati, confermandosi come primo club della regione marche nell'arma della spada. Per quanto concerne la categoria Assoluti maschile, Alessandro Monteneri nella seconda eliminazione diretta ha ceduto solo contro un atleta con molta più esperienza e anni nel circuito schermistico. Stesso discorso per Francesco Tritelli che pure ben comportandosi non è riuscito ad andare avanti nel torneo. Nella categoria Assoluti femminile, "en plein" con un primo e secondo posto rispettivamente per Alice Armezzani, bravissima a imporsi con relativa facilità fino a vincere di una sola stoccata contro la compagna di club Eleonora Gregori, che a soli 14 anni si è dimostrata la sua degna erede, battendo atlete molto più blasonate a livello anagrafico e di esperienza. Alice ed Eleonora quindi sono riuscite a staccare il "pass" per

la seconda prova nazionale che si terrà a Legnano, mentre è stata sfortunata Benedetta Pallotta che dopo un girone perfetto non è riuscita a confermarsi nelle dirette piazzandosi comunque al nono posto.

Un ringraziamento a tutto lo staff tecnico composto da Caterina Pentericci, Nicola Santoni e Michele Zannella per supportare e far crescere i nostri ragazzi.

Club Scherma Fabriano



Alessandro Monteneri, Eleonora Gregori, Alice Armezzani e Benedetta Pallotta con il maestro Nicola Santoni

Prima vittoria stagionale per il Fabriano Rugby!

Una domenica da ricordare per la squadra senior del **Fabriano Rugby**. I ragazzi di coach Gamboni (nella foto) infatti sono riusciti ad imporsi 24-7 contro l'Amatori Rugby Ascoli al termine di ottanta minuti giocati con determinazione e orgoglio. Arriva così, alla quarta giornata, la prima vittoria stagionale. Una prestazione convincente con Luca Nigro "man of the match". Da segnalare anche il ritorno dei "veterani" Germano Ragni e Domenico Centraco. Prossimo match il 21 dicembre, sempre in casa con il Fano.

Saverio Spadavecchia



TAEKWONDO

Fabriano

Piccoli atleti agli interregionali

Promettenti prestazioni dei piccoli atleti della **Taekwondo Fabriano** nelle ultime due gare interregionali. All'interregionale di Abruzzo del 23 novembre, Gioele Begu conquista l'oro vincendo tre incontri per 2 round a 0. Superati agevolmente i primi due incontri, Gioele disputa una finale impegnativa contro un avversario difficile. Gioele dimostra una buona maturità agonistica per la sua età: sotto la guida del coach maestro Berardi, cambia il modo di combattere mandando in confusione l'avversario, che è costretto a capitolare. All'interregionale toscano, svoltosi ad Arezzo in ottobre è stato, invece, Nikolas Jowchesky a conquistare la medaglia d'oro. Anche questa volta Nikolas affronta la gara con molta energia, in finale vede sfumare la vittoria al secondo round e si fa raggiungere dall'avversario. Disputa

l'ultimo round con autorità vincendo nettamente la gara. All'interregionale di Arezzo, Gioele si è dovuto "accontentare" della medaglia di bronzo, conquistata in una categoria di peso superiore a quella in cui è solito gareggiare e disputando comunque una buona prestazione. In attesa di vedere gli atleti dell'Associazione protagonisti nelle prossime competizioni, gli allenamenti proseguono nella nuova sede di allenamento presso la palestra della scuola media "Marco Polo" di Fabriano.

Taekwondo Fabriano





**Città di
Fabriano**



FABRIANO

City of Crafts and Folk Art
Designated UNESCO
Creative City in 2013

EVENTO APERTO ALLA CITTADINANZA

**LUNEDÌ 22 DICEMBRE 2025
ORE 10.00**

**Cerimonia di consegna
della Carta Costituzionale
ai neo-diciottenni e
ai neo-cittadini**

**Sala Conferenze
Palazzo del Podestà
Largo Bartolo da Sassoferrato**

REPUBBLICA ITALIANA